Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 17 Gennaio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 15 *

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte [illegible] - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. [illegible] per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: [illegible]

Il Duce assume il Ministero delle Colonie

Il Generale De Bono Alto Commissario dell'Africa Orientale

ROMA, 16 notte.

Con decreto in corso di registrazione, S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha accettato le dimissioni da Ministro delle Colo-

S. E. IL QUADRUMVIRO DE BONO

nie di S. E. il generale sen. Emilio De Bono e l'ha nominato Alto Commissario per le Colonie dell'Africa Orientale Italiana.

Con decreto in corso di registrazione, S. M. il Re ha nominato Ministro delle Colonie il Capo del Governo.

Missione chiarificatrice

Roma, 16 notte.

La deliberazione del Consiglio dei Ministri di ieri, circa la costituzione di un Alto Commissariato per le due Colonie dell'Africa Orientale, Eritrea e Somalia, è stata immediatamente tradotta in atto con la nomina dell'Alto Commissario, nella persona del Ministro De Bono.

Mussolini sostituisce il Quadrumviro nella carica di Ministro delle Colonie, ed è naturalmente superfluo rilevare l'importanza di questa riassunzione del Dicastero della Consulta da parte del Duce. Quando il Capo del Governo assume la direzione immediata di un Ministero, è sempre per dare un impulso nuovo e vivificatore alla sua attività. C'è quindi da aspettarsi un più alto tono, una direttiva più salda nella nostra politica coloniale.

E' superfluo anche aggiungere che il Duce, che oggi assume il Dicastero delle Colonie, regge come Ministro altri Dicasteri che è bene siano governati, per le reciproche interferenze, dalla stessa persona che regge quello delle Colonie.

Anche la istituzione dell'Alto Commissario per l'Africa orientale risponde a una esigenza di unità di indirizzo nel governo dei dominii coloniali; e unità di indirizzo significa, a sua volta, migliore utilizzazione di uomini e di cose, vale a dire economia di energie e di denaro.

Il Ministro De Bono, tornando dal viaggio compiuto al seguito del Sovrano in Somalia, ebbe già a rilevare la fondamentale unità economica e politica dell'Eritrea e della Somalia, dominii che oltre ad affacciarsi sullo stesso mare, confinano entrambi con lo stesso Stato. Del resto la tendenza alla unificazione delle nostre Colonie d'oltre mare non è una novità: anche la Tripolitania e Cirenaica, che per due decenni sono state amministrativamente e politicamente ben distinte, sono oggi di diritto e di fatto una colonia sola: eppure si tratta di un territorio molto più vasto dell'Eritrea e della Somalia considerate insieme.

Con l'odierna facilità delle comunicazioni e la rapidità dei mezzi di trasporto, continuare a tenere distinte e separate le nostre Colonie dell'Africa Orientale sarebbe stato perpetuare una situazione non giustificata da alcuna ragione e contraria al più elementare interesse dei due dominii. E' facile anche supporre che la missione del senatore De Bono, da lui accettata con quell'alto spirito di disciplina che ne ha fatto una delle figure più eminenti del Fascismo ed uno dei più provati collaboratori del Duce, sia anche una missione politica. I rapporti fra l'Italia e l'Etiopia non sono oggi perfettamente normali e gli incidenti di Gondar e di Ual-Ual ne sono la prova. L'Etiopia è in stato di allarme e di sospetto verso la politica italiana, benchè questa nulla abbia compiuto che legittimi un tale atteggiamento. Ricorderemo che, al contrario, l'Italia ha cercato di stabilire e conservare con l'Impero africano cordiali rapporti.

Cospicue personalità nostre, il compianto Duca degli Abruzzi e il Principe di Udine si sono recati in veste ufficiale ad Addis Abeba; l'attuale Imperatore è stato in visita a Roma quando era ancora reggente e trovò qui le migliori accoglienze; un trattato di amicizia e di arbitrato è stato stipulato fra i due Stati. Nulla quindi può essere invocato dal Governo abissino a giustificazione del suo atteggiamento verso di noi; atteggiamento che si manifesta non solo negli spiacevoli incidenti di frontiera che si verificarono recentemente, ma anche nel sistematico sabotaggio di ogni interesse italiano. E' un fatto, per esempio, che facilitazioni e concessioni di ogni genere vengono accordate sul terreno economico a Stati anche lontanissimi, mentre si esclude rigorosamente l'Italia.

Non è dubbio che il Quadrumviro De Bono, di cui si conoscono le qualità di saggezza e di tatto, saprà portare fruttuosamente la sua attenzione su questa situazione, eliminando ogni causa di attrito.

La sua è, in sostanza, una missione di chiarificazione e di pacificazione.

L'attuazione dell'accordo Cianetti-Pirelli

Circa 161 mila prestatori d'opera sono ritornati al lavoro

Roma, 16 notte.

I disoccupati riassorbiti a tutto il 12 gennaio 1935-XIII in dipendenza degli accordi riduttivi della durata di lavoro, secondo i dati forniti al Ministero delle Corporazioni dagli Uffici di Collocamento per il tramite dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa sono: per l'industria 129.237 — per l'agricoltura 15.985 — per il commercio 14.723 e per il credito e le assicurazioni 962.

In totale, dall'inizio di attuazione degli accordi su indicati, hanno trovato occupazione 160.907 prestatori d'opera disoccupati.

Nella sola ultima settimana dal 5 al 12 gennaio i prestatori d'opera rioccupati sono 13.038.

Le provvidenze governative per gli sviluppi della cinematografia

Roma, 16 notte.

Tra i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri, particolare importanza ha quello che autorizza l'Istituto nazionale *Luce* ad assumere e rilevare partecipazioni azionarie in aziende aventi per scopo l'esercizio della cinematografia.

La disposizione di cui sopra, va riallacciata a tutta una vasta, complessa azione del Regime per lo sviluppo e il miglioramento artistico della produzione cinematografica nazionale; azione che si va ora, con la creazione della Direzione generale per la cinematografia presso il Sottosegretariato di Stato alla Stampa e Propaganda, svolgendo automaticamente e secondo precise direttive.

Riteniamo utile un breve chiarimento al provvedimento del Consiglio dei Ministri, il quale, per la sommarietà e brevità della sua enunciazione, può facilmente dar luogo ad errate interpretazioni. E' bene precisare, quindi, che con esso lo Stato non intende assumere la gerenza diretta della produzione e del commercio cinematografici, e tanto meno il monopolio in tal senso. Il provvedimento invece va inteso come tendente a moralizzare e a migliorare il mercato interno, così da favorire l'incremento dell'industria cinematografica. Infatti si sa benissimo quale interdipendenza esista tra il ciclo produttivo dei film e quello dei noleggi di essi e della gestione delle sale cinematografiche. Perchè la produzione possa avere sviluppo occorre che non vi siano fattori interni di perturbamento nel noleggio e nella gestione delle sale cinematografiche, fattori di perturbamento che si verificano specie con la creazione di importanti circuiti che rendono poi difficile e complesso il collocamento dei film.

Ora il provvedimento preso dal Consiglio dei Ministri tende a disciplinare, controllare tutte le materie del noleggio e della gestione delle sale cinematografiche; ciò avverrà secondo lo spirito corporativo, e cioè affidando a un istituto parastatale i mezzi per esercitare una azione di moderatore e di moralizzatore nel campo economico e commerciale.

Perciò, senza creare monopoli sempre pericolosi, il Governo fascista ha inteso coi suoi provvedimenti eliminare gli ostacoli e stabilire quelle condizioni necessarie nel mercato nazionale per il sicuro sviluppo dell'industria cinematografica nazionale.

L'incidente di Ualual e il ricorso dell'Abissinia a Ginevra

Ginevra, 16 notte.

Il rappresentante dell'Abissinia ha presentato un appello alla S. d. N. per l'incidente di Ualual chiedendo la discussione nell'attuale sessione del Consiglio. (*Stefani*).

Il Protocollo franco-italiano consegnato oggi a Vienna

Vienna, 16 notte.

L'Agenzia ufficiale comunica che all'odierno ricevimento diplomatico, i Ministri di Francia e d'Italia, per incarico dei rispettivi Governi, hanno consegnato al Ministro degli Esteri, Berger Waldenegg, il Protocollo franco-italiano firmato a Roma il 7 gennaio, riguardante la Convenzione di non ingerenza.

Come è noto, tale Protocollo, prosegue l'Agenzia, contiene anche l'invito all'Austria e a vari Stati europei ad aderire alla Convenzione stessa e, in conformità con quanto è stato ripetutamente annunciato, è stato a suo tempo compilato in costante intesa con l'Austria.

Il Ministro degli Esteri Berger Waldenegg è partito stasera per Ginevra. La stessa Agenzia comunica che la quota italiana del prestito austriaco della Società delle Nazioni, recentemente convertito, è stata completamente sottoscritta entro il 10 di gennaio.

Prossime trattative commerciali tra Italia e Stati Uniti

Roma, 16 notte.

Siamo informati che il nostro Governo e il Governo degli Stati Uniti hanno deciso di aprire dei negoziati commerciali allo scopo di ricercare i modi per dare agli scambi fra i due Paesi un maggiore sviluppo e un migliore equilibrio. I negoziati avranno inizio nel prossimo marzo.

Notizie da Roma e New York informano di prossime trattative tra l'Italia e gli S. U. per dare agli scambi tra i due Paesi maggiore sviluppo ed equilibrio.

Il valore del commercio tra gli S. U. e l'Italia nel corso degli ultimi anni è stato il seguente:

	importazione	esportazione
1931:	L. 1.327.000.000	1.046.000.000
1932:	» 1.108.000.000	[illegible]
1933:	» 1.113.000.000	517.000.000

Nel 1933 il disavanzo della nostra bilancia commerciale è stato di circa 600 milioni e nello scorso anno la situazione non è migliorata. Infatti nei primi dieci mesi del 1934 il deficit ha già raggiunto 483 milioni. Compriamo in media ogni mese dagli S. U. cinquanta milioni di merce in più di quanta ne vendiamo.

La nostra bilancia commerciale con gli S. U. è sempre stata passiva (cifre del 1913: importato 522, esportato 268 milioni) ma prima della guerra e sino a pochi anni or sono altri fattori mitigavano lo squilibrio, sopratutto le rimesse degli emigranti ed i noli marittimi. La fine della emigrazione prima, la crisi, poi, hanno ridotto le rimesse degli italiani che vivono negli S. U.; la crisi e la caduta del dollaro hanno assottigliato il reddito dei noli; il servizio dei debiti contratti in America ha contribuito infine a peggiorare il deficit.

Negli S. U. noi siamo sopratutto acquirenti di materie prime; di cotone greggio (tuttora per parecchie centinaia di milioni ogni anno), di rame, olii minerali, legno, rottami di ferro, bitumi, frumento, ecc., ecc., ed anche in misura notevole di macchine ed apparecchi. In compenso vendiamo seta greggia e tessuti di lana e di cotone, cappelli e guanti, formaggio ed agrumi, conserve di pomidoro ed olio di oliva e così via. Ma le cifre provano quale sbilancio esista tra i nostri acquisti e le nostre vendite. Particolarmente diminuita la nostra esportazione di seta greggia in quell'importante mercato, non solo perchè è scemato il consumo, ma in seguito alla dura concorrenza dei prodotti giapponesi.

Le trattative tra Roma e Washington entrano nel quadro della politica degli scambi bilanciati che, da noi condotta con misura ed entro i limiti delle possibilità, può dare apprezzabili risultati. Nelle discussioni con gli S. U., la nostra situazione di forti acquirenti e di modesti venditori ci è particolarmente favorevole per ottenere qualche vantaggio per i nostri prodotti. I clienti, soprattutto quelli solvibili, non abbondano sulla terra.

La febbre del dollaro
Il valore dei "certificati aurei" al giudizio della Corte suprema

New York, 16 notte.

Quando il dollaro era alla sua antica parità con l'oro furono emessi negli Stati Uniti milioni e milioni di «certificati aurei» di biglietti di banca, cioè convertibili in dollari oro del tempo. La promessa era mantenuta in una clausola aurea che è stata ignorata dal Governo dopo che il dollaro venne deprezzato con legge del Congresso al 60 per cento del suo valore originario, e da allora i certificati in parola, anzichè in dollari oro antichi vengono pagati in dollari carta i quali, dopo il deprezzamento, rappresentano una quantità di metallo ridotta di 2/5.

Un problema costituzionale

Molti mesi sono passati dalla decisione del Congresso e tutta l'economia americana si è adattata alle nuove condizioni che sono molto favorevoli a chi ha debiti vecchi da pagare e agli esportatori i quali fanno prezzi molto più accessibili ai compratori esteri. Ma la costituzionalità dell'abrogazione della clausola aurea con atto legislativo è stata messa in dubbio parecchie volte e la questione è arrivata ora dinanzi alla Corte Suprema degli Stati Uniti, la quale è in procinto di emettere il suo giudizio finale, un giudizio, si afferma in America, non inevitabilmente favorevole al Governo, per cui gravi incertezze dominano i mercati facendosi sempre più vive e profonde man mano che il giorno della sentenza della Corte Suprema si avvicina. Una enorme responsabilità pesa in questi giorni sui nove magistrati che compongono la Corte, giacchè il Governo di Washington, ove un suo atto di così vasta portata come l'ignoranza della clausola aurea fosse dichiarato una offesa alla Costituzione, sarebbe costretto a cercare dei ripieghi, il più logico dei quali, ma l'unico praticamente inattuabile, è quello di risarcire i detentori di certificati aurei della differenza. Questa soluzione è però impossibile perchè il bilancio dello Stato non lo permette avendo esso già un disavanzo di 4 miliardi e mezzo di dollari.

Le voci più fantastiche corrono questi giorni nei grandi centri finanziari degli Stati Uniti e si arriva a dire perfino che la Casa Bianca dovrebbe decidere eventualmente di tornare all'antico *gold standard*, ossia a rivalutare l'oro, ma anche questa strada è oggi impraticabile perchè i motivi di politica interna e internazionale che hanno fatto ricorrere alla svalutazione erano troppo importanti ed in queste cose non è permesso di fare improvvise marcia indietro.

Nervosismo di speculatori

E' da attribuire dunque a puro e semplice nervosismo il fatto che ieri alla sola menzione di questa possibilità tutti i mercati del mondo abbiano comperato dollari e venduto le altre valute per coprirsi contro il rischio di una repentina rivalutazione dell'unità monetaria americana. A dire il vero non fu che molto tardi che alle Borse europee si comprese che il movimento era determinato dal panico degli speculatori americani.

Un curioso aspetto della situazione erano le posizioni occupate in certi momenti dalle valute auree senza che si tenesse più conto dei cosidetti punti dell'oro, raggiunti i quali non è opportuno andare oltre perchè è più conveniente esportare o importare materialmente il metallo. Il prezzo del dollaro in franchi è rincarato in certi momenti fino a 12 cent. di franco al disotto del prezzo al quale non conviene offrire di più per il dollaro essendo meno costoso comprare oro, mandarlo a New York e convertirlo con valuta americana. La ragione di ciò è da ricercare nel fatto che coloro i quali potevano scegliere quest'ultima via erano presi da gravi timori: e se durante il viaggio dell'oro, si domandavano, Washington decreta la rivalutazione del dollaro, all'arrivo otterremo ancora il numero di dollari desiderati per il nostro oro? Un banchiere di New York ha dichiarato: «E' un fatto mai avvenuto in precedenza. Finora se vi erano da guadagnare 500 dollari con una spedizione di un milione, lo facevamo senz'altro. Oggi invece non osiamo correre questo rischio nemmeno se il guadagno possibile è di 20.000 dollari e preferiamo andare oltre ai punti dell'oro! ».

In altre parole, la sola lontana possibilità ammessa dalle voci diffuse negli ambienti finanziari di un mutamento futuro della posizione della valuta americana ha messo quest'ultima praticamente fuori dal gold standard.

Una dichiarazione ufficiale

Il Segretario del Tesoro, Morgenthau, dopo essersi consultato lungamente con il Presidente Roosevelt ha fatto pubblicare un comunicato in cui dichiara che il Tesoro continuerà a comprare oro al prezzo di 35 dollari per oncia fino a che il Congresso non decida il contrario. Ma la dichiarazione ufficiale non è apparsa rassicurante. Mentre dagli ottimisti essa viene interpretata nel senso che la Casa Bianca è decisa a chiedere al Congresso la costituzionalizzazione dell'atto legislativo precedente ove la Corte suprema neghi ad esso il suo carattere costituzionale, i pessimisti vi vedono un accenno alla possibilità che, dopo tutto, le voci che corrono abbiano un certo fondamento e siccome la Corte deve pronunciarsi entro il mese di gennaio, giudicano che vi è appena il tempo da coprirsi dai rischi.

Oggi le quotazioni sono state meno irregolari e meno agitate di quelle di ieri, ma sembra che non si debba vedere in ciò l'effetto di una tranquillizzazione del pubblico, bensì dell'intervento del fondo di stabilizzazione istituito recentemente in America. Contro di esso è difficile che la finanza privata prevalga giacchè il fondo dispone di due miliardi di dollari.

A. R.

La consegna della Saar alla Germania avverrebbe il 1° Marzo

Il Consiglio ha rinviato ad oggi la proclamazione dell'annessione

Al confine di Francia gendarmi e doganieri francesi collaborano con reparti delle truppe olandesi per controllare l'afflusso dei profughi dal territorio non più conteso.

Ginevra, 16 notte.

Grande folla, anche oggi a mezzogiorno, alla stazione ginevrina di Cornavin per l'arrivo da Saarbrücken dei membri della Commissione del plebiscito, composta dello svizzero Victor Henry, lo svedese Alan Rohde, l'olandese Daniel De Jongh e l'americana miss Sara Wambaugh. Una parte del vagone, sul quale hanno compiuto il viaggio queste personalità, è stata adattata a furgone vigilato per il trasporto delle ventisette casse contenenti i 539.300 bollettini di voto degli elettori della Saar. I sigilli di piombo, apposti al furgone, sono rimasti intatti al passaggio della frontiera franco-elvetica a Basilea; a Ginevra, la gendarmeria locale, fatte le debite constatazioni sulla integrità dei sigilli stessi, prendeva in consegna le ventisette casse che venivano trasportate sotto buona scorta nei sotterranei della Società delle Nazioni, dove sono rimaste guardate a vista da una decina di poliziotti, in attesa delle previste operazioni di controllo.

Un contrasto e una dilazione

Di fatto si lascia stasera intendere, nei circoli autorizzati, che di fronte al risultato così significativo del plebiscito, ogni verifica è inutile e già si parla di trasportare questo materiale al macero in una vicina cartiera...

L'arrivo della Commissione del plebiscito non distoglieva l'attenzione della riunione tenuta dal Comitato dei Tre per fissare le linee del suo rapporto al Consiglio, circa l'interpretazione del voto e la proclamazione del ritorno della Saar sotto la sovranità tedesca, proclamazione che avrebbe dovuto essere emessa in una solenne seduta pubblica da svolgersi oggi nel pomeriggio.

L'interesse per il lavoro del Comitato dei Tre veniva ad accentuarsi in seguito alle indiscrezioni trapelate fino da stamani a proposito di difficoltà, insorte fra le due parti, circa la fissazione della data dell'effettivo ritorno della Saar alla Germania; mentre da parte tedesca si insisteva perchè tale data fosse stabilita senz'altro, al momento della proclamazione della sovranità tedesca sulla Saar, da parte francese si richiedeva espressamente che la data venisse lasciata in bianco fino al momento in cui fossero regolate tutte le questioni in sospeso fra i due paesi a proposito della Saar, questioni doganali, finanziarie, sociali ecc.

La tesi francese provocava un'immediata, vivissima reazione in taluni ambienti tedeschi che credevano addirittura di potere assimilare il desiderio della parte avversa, di usare del territorio della Saar come di un pegno, in una forma di intollerabile ricatto.

In queste condizioni la seduta del Consiglio non poteva, naturalmente, più aver luogo e l'aggiornamento è stato senz'altro dichiarato dal presidente.

Pericolo di complicazioni

Il pericolo di complicazioni appariva subito evidente tanto più che da parte francese veniva sollevata, accanto alle questioni riguardanti l'applicazione delle diverse clausole di carattere finanziario, doganale ecc. previste dagli accordi di Roma, anche una questione più complessa come quella della zona smilitarizzata, nel senso di fare, ufficialmente, precisare che la fascia smilitarizzata della Renania non può trovare una soluzione di continuità nella Saar.

Su quest'ultimo punto, che poteva sembrare particolarmente delicato, i tedeschi, con molto buon senso, non sollevavano obiezioni, riconoscendo cioè il carattere di zona smilitarizzata della Saar. Si tratterebbe, a quanto si precisa stasera, di fissare la data della assegnazione del territorio della Saar alla Germania, al primo marzo, condizionando però questa data alla realizzazione di un accordo sui diversi punti rimasti in sospeso fra i due Paesi, compreso quello del carattere di zona smilitarizzata della Saar. Tale accordo, le due parti dovrebbero effettuarlo entro una data intermedia (probabilmente il 15 febbraio), passata la quale il Consiglio della Società delle Nazioni potrebbe intervenire come arbitro per definire la vertenza, così da permettere, in ogni modo, per il primo marzo, che la Saar possa essere trasferita effettivamente sotto la sovranità tedesca.

Tali sono le linee dell'accordo. Se, come si assicura questa sera, esso è accettato dalle due parti, non vi sarà più motivo alcuno, domani, per il Consiglio, di ritardare l'audizione della Commissione del plebiscito, circa i risultati del voto e la proclamazione solenne della sovranità tedesca sulla Saar.

G. T.

La nube di un giorno nella gioia del Reich

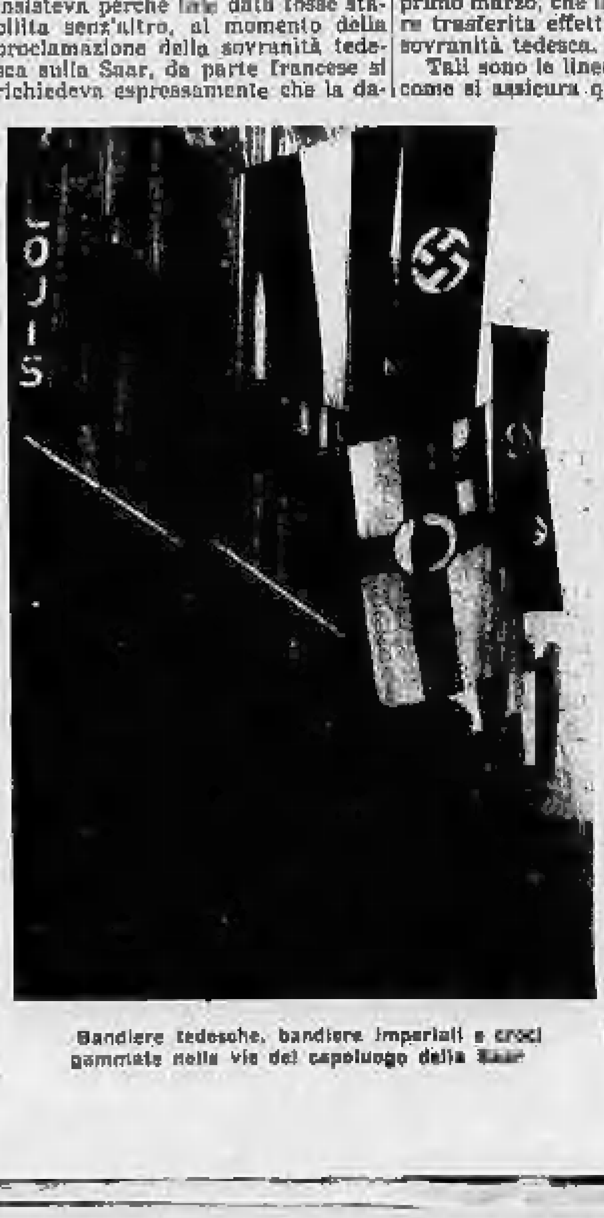
Berlino, 16 notte.

Qualche inquietudine desta qui la notizia improvvisa del rinvio dell'attesissima seduta del Consiglio della Società delle Nazioni fissata per oggi alle 16 e che doveva decidere in base ai risultati del plebiscito sulla definitiva attribuzione della sovranità del Territorio alla Germania. Già il solo fatto che per la stessa riunione era stata messa all'ordine del giorno soltanto la attribuzione della sovranità e non la fissazione della data precisa dell'effettiva presa di possesso, data già prevista come materialmente possibile soltanto un mese dopo del plebiscito, aveva destato in Germania grande malcontento.

Impazienza e irritazione

E' comprensibile come ora, dopo la vittoria, l'impazienza vorrebbe bruciare le tappe; ma quello che aumenta la inquietudine è il fatto che non si conoscono i motivi del rinvio, cioè se si tratti di un rinvio soltanto brevissimo dovuto a sole ragioni tecniche, oppure di una vera e propria tergiversazione dovuta a ragioni di contenuto. Il silenzio desta sospetti. I giornali riferiscono le voci da Ginevra che parlano di «difficoltà sorte» per le quali si starebbe trattando anche con la Germania circa il rapporto stesso della Commissione del plebiscito; viene riferita la voce ginevrina che un passo della Germania avrebbe avuto luogo per ottenere l'immediata riunione e la messa all'ordine del giorno della seduta, insieme con l'attribuzione della sovranità, anche la fissazione della data del trapasso.

Circa quest'ultima notizia, un'informazione ufficiosa dell'ultima ora avverte trattarsi di niente altro che di una presa di contatto non ufficiale, quale più volte è stata fatta nelle ultime circostanze, eseguita a mezzo del console tedesco a Ginevra, con la Com-



Bandiere tedesche, bandiere imperiali e croci gammate nelle vie del capoluogo della Saar

Un pupazzo rappresentante il capo della polizia saarese debitamente impiccato su una improvvisata forca

missione dei Tre per raccomandare, sopra tutto per ragioni economiche, un sollecito trapasso. La voce che il rinvio sarebbe dovuto a sole ragioni tecniche non acquista qui credito.

Causa di agitazione è poi l'informazione che Laval, il quale dopo il risultato del plebiscito è fatto segno a certi attacchi da parte dei giornali francesi, abbia fatto presenti, per ragioni interne, alcune nuove difficoltà: i francesi chiederebbero — secondo questa informazione — il riconoscimento da parte della Germania della smilitarizzazione del Territorio della Saar, e tutta una serie di postulati concreti connessi con la smilitarizzazione stessa. Un'altra voce poi dice che l'intenzione della Francia sarebbe di instaurare un vero e proprio periodo di transizione prima di venire al trapasso dei poteri. Irritazione ancora maggiore desta poi l'altra voce secondo la quale riuscirebbe tecnicamente impossibile fissare la data del trapasso per una data anteriore al 15 marzo.

«Mai la Francia — osserva la *Nacht Ausgabe* — riesce ad afferrare il momento e ad agire magnanimamente, bensì essa ha sempre l'arte di guastare e di distruggere ogni promettente e speranzoso inizio».

Il *Borsen Zeitung* è molto diffidente e non vede chiaro nemmeno nelle dichiarazioni ieri fatte dal Presidente Flandin nelle quali egli ha detto che nessuno in Francia pensa a contestare i risultati del plebiscito, e che tutte le ragioni di possibili attriti esistenti tra Francia e Germania saranno ormai facili da risolvere; non si tratta di questo, — gli osserva il giornale, — si tratta invece di far decidere alla Società delle Nazioni subito, e che la Commissione governativa e le truppe internazionali spariscano rapidamente, e che rapidamente sia stabilita la sovranità tedesca sulla Saar. Questo è il senso delle decisioni prese a ■■■ dalla Commissione Aloisi: ■■ è soltanto così che si creeranno le basi per un fiducioso scambio di idee tra Francia e Germania nelle questioni ancora sospese.

■ tanto più fiducioso sarà questo scambio di idee — continua il giornale la sua ramanzina — quanto meno ■■■ sarà gravato dalle richieste di un periodo di trapasso che in verità altro non sarebbe che una procrastinazione del ritorno della Saar alla Germania, e che creerebbe certamente gravissimi malumori.

L'acquisto delle miniere

Sui seguiti del plebiscito e sui problemi del trapasso, l'*Associated Press* ha poi intervistato il Ministro degli Interni, Frick. Il Ministro ha detto che l'organizzazione del reinserimento del Territorio potrà essere fatta facilissimamente, e basta a ciò con sicurezza il termine minimo di un mese già previsto dal Consiglio. Su eventuali questioni politico-commerciali con la Francia, il Reich è naturalmente disposto a trattare. Ogni misura è stata presa, e sarà presa, per impedire incidenti; i funzionari di confine sono stati specialmente ammoniti e notevolmente aumentati; è ■■■ poi la proibizione emanata a qualsiasi membro delle S. A. e delle S. S. e delle altre organizzazioni del partito di trattenersi in una zona fino a quaranta chilometri lungo il confine. Il Ministro Frick ha accennato poi di non credere in maniera assoluta che la Francia solleverà nuove difficoltà, come taluno invece crede. Egli ha dichiarato infine che la decisione popolare del 13 gennaio costituirà il punto di partenza per una nuova era di tranquillità e di pacificazione europea.

Il corrispondente ha poi interrogato il Ministro da dove il Reich prenderà la ■■■■ necessario per l'acquisto delle miniere. La somma di novecento milioni di marchi — egli ha risposto — non è gran che di fronte a un bilancio come quello tedesco. Per quanto riguarda difficoltà di divise, questo pagamento non ne susciterà dappoichè in cosa è stata già prevista nell'accordo.

Il Ministro ha quindi confermato che tutti coloro i quali hanno agito per lo statu quo non saranno fatti segno a difficoltà, sempre che però si tratti di elettori tedeschi, o almeno di gente che aveva soggiornato nel Territorio per lo meno da tre anni. Alla fine egli ha annunziato un gran piano di lavori per la Saar, e ha detto che il Reich considererà come uno dei suoi maggiori impegni quello di vincere le difficoltà in quella regione.

G. P.

I capi statuquoisti
profughi a Forbach

Parigi, 16 notte.

Si ha da Forbach che l'albergo dell'Unione è diventato il quartiere generale di tutti i profughi che da ieri hanno passato la frontiera tedesca. Il loro numero non deve essere però esagerato: da 200 a 250 persone circa si sono presentate al posto di frontiera; ma soltanto un centinaio di esse ha potuto entrare in Francia; le altre sono state respinte mancando dei documenti necessari. A Forbach si trovano i tre capi del partito statuquoista Max Hoffmann, ex-direttore della *Neue Saar Post*, il capo socialista Max Braun e il signor Pfordt, capo comunista, che sono circondati dai loro amici e dai loro collaboratori più diretti.

Hoffmann interrogato da un giornalista ha spiegato le ragioni del crollo delle sue speranze.

— Durante le tre ultime giornate che precedettero il plebiscito — egli ha detto — il Fronte tedesco ha fatto una propaganda formidabile. I nostri giornali hanno potuto essere pubblicati con fatica, ma ■■■■ stati impediti di distribuirli e di venderli. D'altra parte i Vescovi delle diocesi dalle quali dipende la Saar hanno fatto sabato un appello in favore del Reich. Infine i poliziotti internazionali che avrebbero dovuto rimanere neutrali sono stati nelle mani dei nazisti.

Hofmann resterà a Forbach invece Max Braun partirà ■■■■ per Ginevra.

I profughi che hanno passato la frontiera hanno dichiarato che un vivo fuoco di fucileria è stato udito stamane sul territorio della Saar e che numerosi cittadini della Fronte Comune erano stati feriti. Non si hanno per altro particolari. I profughi sono stati immediatamente accompagnati al centro di alloggiamento.

Col ritorno della Sarre alla Germania dovranno tornare in patria i francesi che da quindici anni lavoravano nelle miniere demaniali che sino al momento della cessione rimarranno proprietà del Governo francese. Si tratta di 1100 persone (con le mogli e con i figli fanno un totale di 5 mila persone) che non sono funzionari dello Stato ma semplici collaboratori e che verranno licenziati a fine febbraio.

Essi guadagnano da 1200 a 3600 franchi al mese, oltre all'indennità di alloggio, carbone, luce, assicurazione ecc. Ad ognuno di questi «collaboratori» verranno pagati un mese di indennità per ogni anno di servizio.

DOPO LA BATTAGLIA
Le recriminazioni dei vinti
e le fiaccole dei vincitori

(Dal nostro inviato speciale)

Saarbrücken, 16 notte.

La popolazione saarbrückese ha obbedito ciecamente agli ordini di Göbbels che aveva detto: «Tutto deve essere trasformato in un oceano di bandiere». E all'innumerevole pavesamento di ieri ha aggiunto nuovi stock di gonfaloni grandi, medi, piccoli e lillipuziani anche oggi. La città continua quindi ad offrire quell'aspetto di festa colossale che è caratteristicamente tedesco.

I risultati definitivi danno le seguenti cifre: iscritti 539.541, votanti 528.005, per il ritorno alla Germania 477.119, per lo statu quo 46.513, per l'unione alla Francia 2124; schede bianche 2249.

Quindi la percentuale dei votanti per il ritorno al Reich è del 90,08 per cento. Giova osservare che coloro che non hanno votato sono 11.536. In complesso coloro che non hanno votato per il ritorno al Reich (compresi quelli che non si sono presentati alle urne) sono 62.322.

La formidabile fiaccolata di stanotte a Saarbrücken non ha dato luogo ad incidenti degni di rilievo, salvo qualche vivacità della folla che avendo scambiato alcuni operatori cinematografici stranieri per francesi, li ha insultati. La notte tuttavia ha riportato la folla dal suo stato parossistico alla calma.

Non così si può dire del Territorio, dove nella giornata di ieri e nella notte qualche incidente si sarebbe verificato, specialmente contro francesi e partigiani dello statu quo. A Sarrelouis il dottor Hector è stato assalito davanti alla propria abitazione.

Il suo autista nel difenderlo ha riportato una ferita al naso. A Mittelsbach e a Rheden parecchi francesi sarebbero stati malmenati. A Karlsbrun un partigiano dello statu quo è stato colpito a sassate. Egli ha riportato ferite alla testa e la frattura di alcune costole. Non avendo potuto trovare cure sul posto è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Forbach. A Ludweiler quindici famiglie francesi che abitavano in case di proprietà di nazisti hanno dovuto lasciare la loro dimore e riparare nella ■■■ delle miniere francesi.

A Saarbrücken anche la giornata di oggi è trascorsa senza incidenti, quantunque la manifestazione di stanotte abbia lasciato nella folla un'animazione assai elevata. Sopra una vetrina della Neue Saar Post, che ostenta ancora la fotografia di una chiesa devastata dai nazisti, sono stati incollati numerosi fogli disegnati e scritti a mano, di vago sapore minatorio e terroristico. In uno di essi è tracciato un teschio con una croce.

Si conferma la partenza di Max Braun e del comunista Pfordt. Essi, anzichè recarsi a Ginevra, sarebbero andati a Forbach. In dichiarazioni fatte dai due ex-capi del Fronte statuquoista a qualche personalità del luogo, essi avrebbero detto di aver constatato come parecchie schede del plebiscito fossero contraffatte. Le schede false, che portavano cioè il segno per il ritorno della Saar alla Germania, sarebbero state consegnate da rappresentanti del Fronte tedesco agli elettori incerti prima della votazione e questi avrebbero dato in cambio le schede buone.

Questa notizia (che merita tuttavia conferma) se fosse vera avrebbe una grande importanza, perchè essa potrebbe — come ha dichiarato Max Braun — condurre, se verificata dalla Società delle Nazioni, anche all'annullamento del plebiscito.

Risulta invece che il redattore capo della Neue Saar Post, dottor Hofmann, che è rimasto a Saarbrücken, ha chiesto al maggiore Hennessy, in seguito a minaccie che gli sarebbero giunte, la tutela della polizia internazionale. Il maggiore Hennessy avrebbe rifiutato di concederla, e l'Hofmann partirebbe con la famiglia per l'estero. I locali in cui si pubblica la Volksstimme, uno degli organi del Fronte statuquoista, appaiono oggi chiusi.

Continua intanto davanti al Consolato francese la ressa di coloro che chiedono il visto al passaporto per rifugiarsi in Francia. Anche oggi quasi un migliaio di persone è transitato per gli uffici del Consolato.

Parecchie domande per il visto sono presentate da commercianti saaresi che desiderano mantenere i loro rapporti d'affari con i Dipartimenti francesi.

La radio-stazione di Stoccarda intanto continua le sue radiodiffusioni polemiche ed oggi sarebbe stato fatto, sull'onda, il nome del Direttore della Giustizia, Honburg, che viene accusato di avere aiutato sempre gli statuquoisti. D'altronde vi è una grande parte della popolazione evidentemente nazista la quale è convinta che le funzioni della polizia internazionale e di quella comunale siano ormai esaurite.

In rapporto a tutte queste voci e a queste informazioni, risulta, al contrario, che questo periodo di transizione appare più che mai delicato, e che l'autorità della Commissione di Governo anzichè cessare come molti ritengono, debba invece divenire più vigilante e ferma per impedire ad elementi particolarmente turbolenti di paralizzare le funzioni della polizia. Senza dubbio, dopo l'annunzio della votazione e la soluzione plebiscitaria del problema della Saar possono sopravvenire logicamente rilassamenti psicologici; ■■ si osserva che gli incaricati della tutela dell'ordine pubblico più che mai devono mantenere in questo momento la più rigorosa vigilanza.

La Commissione di Governo ha quindi tutt'altro che esaurito il suo compito, ed essa intende assolverlo fermamente fino all'ultimo, anche se questo periodo di interinato dovesse essere brevissimo. Una situazione di folla può sempre dare luogo a sorprese.

Curio Mortari

L'istruzione premilitare
e la celebrazione della Messa festiva

Roma, 16 notte.

Monsignor Pizzardo, Segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, ha diretto ai Vescovi d'Italia una circolare in cui è detto che «appena rese note le disposizioni governative che rendono obbligatoria la istruzione premilitare e postmilitare, la Segreteria di Stato, in omaggio al desiderio del Santo Padre, si è tosto adoperata perchè fosse reso possibile e facile a una così grande massa di giovani l'adempimento del precetto della santificazione della festa, mediante l'assistenza alla Messa».

Da parte sua, il Comando Generale della Milizia, accogliendo le proposte fatte, ha diramato ai Comandi dipendenti la circolare seguente:

«Si richiama l'attenzione dei Comandi sulle precise disposizioni impartite con lettera circolare del 27 dicembre 1931-X, in base all'ordine di S. E. il Capo del Governo, Comandante generale della Milizia, circa l'orario di inizio delle istruzioni ed esercitazioni premilitari, affinchè siano rinnovate a tutti i dipendenti Comandi le istruzioni al riguardo. Alfine, però, di non frustrare con una disposizione di carattere generale, difficilmente applicabile in ogni regione e non sempre conciliabile fra grandi e piccoli centri, lo scopo che si prefigge la disposizione di che trattasi, che è quello di dar modo ai premilitari di presenziare alla celebrazione della Messa, tenuto presente quanto ha insegnato l'esperienza di questi anni di applicazione del sopraricordato orario di inizio delle lezioni, si reputa opportuno disporre che i Comandi di Legione siano invitati a prendere diretti accordi con le Curie, ed eventualmente anche con i singoli parroci, sulla maggiore opportunità della adozione di un diverso orario a seconda delle località e degli usi locali. Così potrà essere esaminata la eventuale opportunità di accordarsi sulla celebrazione della Messa prima dell'istruzione o, suddividendo la lezione in due tempi, la celebrazione potrà avvenire allora nell'intervallo fra l'uno e l'altro tempo, in una chiesa vicina al luogo dove si svolgono le esercitazioni o al campo, nel qual caso i reparti dovranno assistervi inquadrati con i rispettivi ufficiali. Si intende che, per ragioni ovvie, non si potrà derogare dal contenere le istruzioni nella mattinata della domenica nè dalla durata complessiva di ore tre per ogni lezione».

La circolare della Segreteria di Stato Vaticana fa invito ai Vescovi di rivolgersi al Comando della Milizia per prendere i relativi accordi e gli opportuni provvedimenti e prosegue: «Sarà forse utile incaricare un ecclesiastico di fiducia, il quale potrebbe anche esaminare di persona con i Comandi responsabili quali corsi si possano svolgere dalle ore 10 in poi e quali necessariamente si debbano iniziare prima. In quest'ultimo caso si dovrà chiedere ai Comandi di Legione che si accordino con le autorità ecclesiastiche locali ed eventualmente per il loro tramite con l'E. V., qualora si presenti la necessità di concedere, con le dovute cautele, la celebrazione di una Messa

Il campeggio all'Alpe del Vicerè
per i figli degli italiani all'estero
S. E. Parini in visita sul posto

Como, 16 notte.

E' giunto oggi a Como il Ministro Parini, Direttore degli Italiani all'estero, per condurre a termine le trattative per l'acquisto, per conto della Direzione generale degli Italiani all'estero, di un vasto lotto di terreno sull'Alpe del Vicerè da adibirsi a campeggio permanente per i figli degli italiani all'estero.

S. E. Parini, insieme al console De Simoni e col segretario amministrativo dei Fasci all'estero, è stato accompagnato da S. E. Ducceschi, Prefetto di Como, dal Segretario federale e da altre autorità sino all'Alpe del Vicerè. Le trattative, mercè l'intervento di S. E. Ducceschi, sono state condotte felicemente a termine.

Il campeggio che sorgerà all'estremità superiore della nuova magnifica strada turistica inaugurata nella stagione scorsa, occuperà una larga zona fittamente seminata di conifere. Avrà impianti di acqua corrente e anche una piccola piscina che sarà certo una delle più alte d'Italia. Il campeggio consisterà in un fabbricato centrale principale e in una serie di châlets smontabili. Per questo primo anno potrà accogliere circa un migliaio di giovani, ma negli anni successivi questo numero sarà notevolmente aumentato.

La professione di maestro di canto

Roma, 16 notte.

Con legge 15 giugno 1933, n. 816, fu disciplinata la professione di maestro di canto, nel senso che, per poter assumere tale titolo ed esercitare la relativa professione, occorre aver conseguito il diploma di canto, ramo didattico, presso un istituto musicale regio o pareggiato.

Per coloro che alla data di pubblicazione della legge, avvenuta il 18 luglio successivo, si trovassero ad esercitare lodevolmente la professione di maestro di canto, pur essendo sforniti del relativo titolo, la legge stessa nell'art. 2 stabiliva che essi avrebbero potuto continuare l'esercizio della professione in seguito ad un giudizio di idoneità dato da una speciale commissione in base ai titoli presentati, e, se ritenuto necessario, dalla commissione stessa in seguito ad esame.

Per l'applicazione del predetto articolo 2 con il regio decreto 18 ottobre 1934, n. 1901, sono state stabilite le norme relative alla presentazione delle domande per ottenere tale idoneità e quelle riguardanti la composizione ed il funzionamento della speciale commissione. Il termine perentorio per la presentazione delle domande, le quali dovranno essere indirizzate al Ministero dell'Educazione Nazionale, direzione generale delle Antichità e Belle Arti, è stabilito in sei mesi dalla data di pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, pubblicazione avvenuta il 1.o dicembre scorso.

La circolazione silenziosa
nelle norme governative

Roma, 16 notte.

Il Consiglio dei Ministri nella sua seduta di ieri ha approvato un provvedimento col quale, a completamento delle disposizioni dettate dal Decreto Legge 8 dicembre 1933-XII e col successivo Decreto Legge 8 maggio 1934-XII relativo alle segnalazioni acustiche degli autoveicoli, si dà facoltà ai Comuni di emettere disposizioni regolamentari, intese a vietare e regolare l'uso di dette segnalazioni nell'ambito dei centri urbani anche nelle ore diurne.

Il provvedimento è evidentemente in rapporto con il felice esperimento compiuto nei giorni scorsi a Roma e in altre città d'Italia.

In materia di circolazione stradale l'inconveniente più grave che presentava il traffico degli autoveicoli nelle vie cittadine — l'eccessiva rumorosità — è stato radicalmente rimosso da un giorno all'altro senza alcun danno.

Il ritmo di marcia degli autoveicoli non è stato rallentato: incidenti attribuibili alle mancate segnalazioni acustiche non ne sono avvenuti, anzi si è ovunque segnalata la diminuzione in linea assoluta di disgrazie stradali.

Un provvedimento destinato a preservare la tranquillità nervosa dei cittadini si è così attuato con vantaggio di tutti.

Era naturale che un tale esperimento dovesse indurre il Governo a favorire l'estensione di analoghe misure in quei centri, in cui le stesse necessità che avevano determinato l'esperimento medesimo si erano avvertite.

Di qui il provvedimento ieri adottato le cui caratteristiche sono le seguenti:

1) La facoltà pure data genericamente a tutti i Comuni, riguarda però esclusivamente i Comuni molto popolosi, vale a dire i Comuni delle grandi città, perchè sarebbe assurdo che una uguale disciplina venisse adottata dove il traffico è scarso e poco avvertita la necessità di sopprimere la rumorosità;

2) La facoltà che riguarda il divieto di uso di segnalazioni acustiche degli autoveicoli, fossero anche velocipedi e tranvie, si intende limitata all'ambito dei centri urbani e può del resto essere usata anche soltanto in talune strade e zone dei Comuni.

3) I Comuni che si avvarranno di tale facoltà dovranno apporre dei cartelli ben visibili ai limiti esterni delle zone in cui si intende introdurre il divieto e in caso di divieto parziale in tutti i punti di accesso alla zona di divieto.

4) Una adeguata ammenda (che va da un minimo di L. 10 a un massimo di L. 200) è comminata a coloro che contravverranno alle norme stabilite dai Comuni e tale ammenda sarà raddoppiata se le trasgressioni avvengano nelle ore notturne, in cui maggiore è l'esigenza di rispettare il riposo dei cittadini.

Naturalmente in una materia come questa, allo scopo di evitare non soltanto arbitrii da parte dei Comuni, ma anche una eccessiva discordanza fra le disposizioni da ciascuno di essi emanate, si è creduto bene di sottoporre le deliberazioni podestarili al controllo preventivo dei poteri centrali.

Pertanto si è disposto che le disposizioni emanate dai Comuni in applicazione del provvedimento ieri approvato dovranno essere inviate, prima di diventare effettive, alla approvazione del Ministero dei LL. PP., che le esaminerà di concerto con quello degli Interni e delle Comunicazioni.

Sarà accolto con generale soddisfazione un provvedimento destinato a conciliare le esigenze dello sviluppo dell'automobilismo con la salvaguardia della tranquillità dei cittadini e della pubblica quiete l'una e l'altro minacciati dal disordinato ed eccessivo uso delle segnalazioni acustiche da parte dei conducenti.

Nuova Consulta del Comune di Casale

Casale, 16 notte.

Con decreto del Prefetto si è provveduto alla costituzione della nuova Consulta municipale, che risulta così composta: Guido Bertolotti, Ernesto Capra, ing. Aldo Palli, cav. Pietro Bargero, geom. Arturo Dealessi, Arturo Romussi, comm. Ferdinando Marescalchi, Ernesto Guaschino, Alessandro Berzero, Luigi Mascarino, Eugenio Marchetti, Oreste De Giovanni, geom. Eugenio Annovazzi, Gaetano Scrinzo. L'insediamento della nuova Consulta avrà luogo domenica prossima, 20 gennaio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
16 Gennaio 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Genova	11	5	sereno	L. mosso
San Remo	14	6	»	»
Milano	3	—7	nebbia	—
Venezia	7	—2	»	L. mosso
Trieste	7	2	sereno	»
Fiume	9	—4	»	mosso
Trento	10	—1	»	—
Bologna	3	—10	½ cop.	—
Firenze	8	1	½ cop.	—
Ancona	7	6	½ cop.	agitato
Roma	9	3	»	»
Napoli	11	4	½ cop.	»
Bari	10	6	coperto	»
Taranto	11	2	»	mosso
Palermo	12	8	»	agitato
Catania	15	2	½ cop.	»
Messina	9	4	coperto	L. mosso
Cagliari	12	2	½ cop.	»
Tripoli	13	11	coperto	grosso
Bengasi	16	10	pioggia	agitato
Rodi	16	10	½ cop.	L. mosso

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 4,6
Minima	— 3
Pressione barometrica	747,4
Umidità	83 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 5,8
Minima	— 3,5
Cielo sereno.	

Le previsioni del tempo

Roma, 16 notte.

Probabilità: in Val Padana, venti deboli o moderati orientali; sull'alta Italia, venti moderati intorno [illegible]; sull'Italia centrale, venti moderati e quasi forti settentrionali con predominio di maestro sulle coste adriatiche; sull'Italia meridionale, venti quasi forti e forti tra nord e ponente. Sull'Italia settentrionale la nuvolosità andrà aumentando e si avranno annuvolamenti intermittenti, nebbie in pianura, sull'Italia centrale; gli annuvolamenti saranno ancora più frequenti, mentre sull'Italia meridionale persisterà il cielo nuvoloso o coperto, con piogge e pioggerelle. Temperatura in leggera diminuzione in alta Italia, pressochè stazionaria nel rimanente. Mari: mosso l'alto Tirreno e l'alto e medio Adriatico; quasi agitato il rimanente.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 16 — Giornata di Borsa poco variata dalla precedente. Oscillazioni limitate e attività ridotta in tutti i comparti. Prezzi in definitiva non molto diversi da ieri con accenni di pesantezza sulle Viscosa. Fiat e Nebiolo stazionari gli Elettrici e le Gas. Accenni di ripresa sulle Montepont.

Valore nomin.	Titoli	Ultima cedola pagata	[illegible]	Prezzi	Offerte
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	83 30	83 30
100	id. cont.	1 75	—	83 40	83 35
100	Pr. Red. 3,50	1 75	—	82 30	82 275
100	id. cont.	1 75	—	82 35	82 15
100	B. N. T. 1940	2 50	—	104 —	104 10
100	— 1941	2 50	—	104 20	104 30
100	— 1943	2 —	—	99 45	99 35
500	Torino 4,50 %	12 25	—	481 —	480 50
500	Id. 5 %	12 50	—	503 50	503 —
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	496 —	497 50
500	Id. 3,50 %	8 75	—	460 —	459 —
300	Ferrov. 3 %	5 72	—	341 —	340 50
500	I. R. I. 4,50 %	11 25	—	488 50	489 50
500	El. Ferr. 4,50 %	11 25	—	500 50	501 —
500	Cr. A. M. 4 %	10 —	—	483 25	482 —
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	496 —	494 75
500	S. T. E. T. 4 %	—	—	518 —	517 —
1000	B. Italia	60 —	50	1635 —	1632 —
500	B. Comm.	25 —	—	966 —	965
500	Credito It.	28 —	—	621 —	621
100	Banco Roma	5 —	—	105 —	105 —
15	Saluzzo	—	—	4 75	4 75
200	Mediterranea	17 —	—	446 —	445 50
200	Meridionali	12 50	100	608 —	606 —
100	Torino-Nord	5 —	—	137 —	137 —
200	M. A. I.	—	—	47 —	48 —
10	Italgas	0 50	4000	13 3625	13 3675
100	E. A. L.	—	400	91 50	90 —
50	Sip	—	900	40 75	40 —
200	Terni	6 —	50	302 —	301 —
100	Valdarno	6 —	—	130 —	130 —
200	Merid. Elettr.	14 25	—	246 50	245 —
75	P. C. E.	4 50	500	85 —	84 75
100	Snia	5 —	—	40 75	41 —
250	Edison	40 —	175	746 75	747 25
10	Unes	—	—	10 40	10 30
300	Savigliano	30 —	—	651 —	678
200	Nebiolo	8 —	300	152 75	151 50
40	Tedeschi	4 —	—	55 75	55 50
100	Moncenisio	12 —	50	166 —	167 —
200	Ilva	8 —	50	173 —	173 —
55	Ansaldo	—	—	36 —	38 —
200	Fiat	10 —	3000	277 50	277 25
75	C. I. R.	7 50	—	136 —	136 —
5	Schiapparelli	—	—	4 60	4 50
100	Mira Lanza	5 —	—	95 50	95 75
200	Montepont	10 —	300	184 —	186 50
50	M. Amiata	—	—	23 —	23 625
100	Montecatini	5 —	250	137 075	137 50
200	Acqua Pot.	12 —	—	445 50	445 75
70	Florio	—	—	42 75	42 925
25	Venchi-Unica	—	—	20 075	20 50
500	Lane Borgos.	30 —	—	1000 —	1000 —
25	Valli Lanzo	—	—	17 75	17 75
200	Viscosa	14 —	1000	291 —	290 25
200	[illegible]	10 —	—	186 50	186 75
100	Cart. Ital.	4 —	—	80 —	80 50
100	Cart. Burgo	—	50	715 —	715 50
25	Forn. Bruc.	5 —	—	217 —	217 —
25	Pittaluga	—	1000	0 75	0 75

CAMBI: Parigi 77,35; Belgio 274,50; Londra 57,95; Svizzera 379,75; Olanda 793,50; New York, 11,92.

MILANO, 16 — Esordii con disposizioni soddisfacenti chiudendo complessivamente pesanti. Nei Fondi Pubblici la Rendita ripete le quotazioni di ieri, mentre il Redimibile dopo 82,60 ha declinato a 82,22, 82,30 per fine corrente mese. Nel settori azionari perdono terreno le Generali, Meridionali, Edison, Fiat, Pirelli, Stampati, Raffineria L. L., Cotonifici; Snia e Centrale. Per contro sono ben tenute le Rubattino, Viscosa, Ernesto Breda, Emiliane, Cementi, Italcable; tranquillo il rimanente. Nei cambi ferma la sterlina e sostenuto il dollaro.

Rend. It. 3,50 % 83,30; Redim. 3,50 % f.m. 82,30; B. Italia 1632; B. Comm. It. 965; B. Roma 106; Cr. It. 620; Cr. Marit. 500; Assicur. 4040; Centrale 623; Mediterranea 446; Meridionali 607; Veneta Costruz. 234; Cosulich 13,75; Rubattino 140; Cantoni 1440; Furter 61,50; Val d'Olona 78; Valle Seriana 7; Val Ticino 92; Olcese 222; Stampati 476; Cantoni Coats 515,50; Lini 221; Rossari e Varzi 301; Rotondi 213; Tori 17; Coton. Merid. 11,75; Un. Manif. 325; Gavardo 440; Bossi 2957; Targetti 72; Cascami 316; Bemberg 35; Snia 292,50; Pacchetti 64,50; Ansaldo 35,75; Ilva 173; Metall. Ital. 176; M. Amiata 23,00; Montecatini 136,75; Dalmine 184; Breda 130,25; Bianchi 65,25; Isotta Fraschini 16 1/8; Fiat 276,75; Miani Silvestri 8,50; Reggiane 26; Adriatica Elettr. 144,50; Piaccentina 163; Cieli 274; Dinamo 254,50; Bresciana 348; Valdarno 137,50; Alta Italia 94,75; Emiliana 374,50; Trezzo di Adda 385; Cisalpina priv. 123; id. ordin. 65; Sesa 80,75; Edison 743; Id. Postergate 545; Sip 40 3/4; Tirso 50,75; Vizzola 378; Merid. Elettr. 245,50; Terni 302,25; Unes 10,35; Italcable 85 7/4; Tecnomasio 58,50; Distill. It. 161,50; Eridania 344; Industrie Zucch. 1240; Raffineria L. L. 390; Italiana Gas 13,35; Mira Lanza 95,50; Petroli d'Italia 9; Aedes 106; Fond. Reg. 0,60; Id. 7 % 22; Fondi Rustici 65; Beni Stabili 193; Saturnia 23,50; Pastif. Buroni 13,90; Alberghi Venezia 43 5/8; Italcementi 365,50; Pirelli It. 954; Pirelli e C. 330; Brasital 65,50; Bell'Acqua 126. — CAMBI: Parigi 77,35; Zurigo 379,75; Londra 57,95; Amsterdam 793,50; Madrid 160,25; Bruxelles 274,50; Berlino 469,04; Praga 49,15; New York, chèque 11,92.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5 %	60 —	F. Sardo 4½ %	480 —
Redimib. 3½	419 —	» 5 %	476 —
» 3½ %	441 —	» 6 %	475 —
» 4½ %	500 50	Ist. C. F. T. 5 %	490 —
Pr. Ven. 3½	91 25	» 6 %	493 —
» 4½ % 1915	100 —	F. Ven. 4 %	491 75
» 5 % 1916	101 50	» 5 %	488 50
Ferr. It. 3 %	341 50	» 6 %	491 —
Nov. 5 % 1934	— —	Pub. ut. 6 %	503 50
» 1940	104 05	» (s. Tel.) 6 %	502 50
» 1941	104 35	Cr. Nav. 6 %	501 —
» 1943 4 %	99 32	F. Roma 4 %	487 —
Cogne 5 %	500 —	» 4½ %	480 —
» 5½ %	511 50	» 5 %	480 75
O. Pubbl. 6 %	500 —	» 6 %	488 50
I. R. I. 4½ %	498 —	I. M. I. 5 %	1000 —
Elfer 4½ %	500 50	Edilizia 5½ %	490 —
Ilan Kava	173 —	» 6 %	493 —
Stet 4 %	512 40	S. Paolo 3½ %	468 —
Pr. Austr. 6 %	304 —	» 3½ %	496 —
» 7 %	297 —	» 5 %	497 50
» Bulg. 7½ %	237 —	Acqua P. 6 %	503 —
» Germ. 7 %	198 —	Gelf. Mil. 4 %	95 50
» Greco '28 6 %	380 —	Aut. Berg. 6 %	482 —
» 1931 6 %	400 —	» Tosc. 6½ %	500 50
» Young 5½	330 —	Mediterr. 4 %	475 —
Polacco 7 %	506 —	» 6 %	510 —
» Rumeno 7 %	472 —	Meridion. 3 %	353 —
» S. Paolo 7 %	4600 —	Nord Mil. 4 %	492 —
» Ungh. 7½	239 —	» 4½ %	497 —
C. M. Bol. 5½ %	467 50	» 5½ %	500 —
» 4 %	494 —	» 6 %	509 50
» 5 %	493 50	Adriatica 6 %	506 —
» 6 %	494 —	Edison 6 %	506 50
O. F. Mil. 5½	489 —	Emil. 6 %	507 —
» 4 %	497 50	Vet 6 %	499 50
» 5 %	496 50	Sip 6 %	503 —
» 6 %	496 50	Forze Idr. 6 %	500 50
Ferrem 4 %	487 —	Trezzo 6 %	504 —
» 5½ %	494 —	Cisalp. '34 6 %	— —
C. A. Migl. 4 %	480 —	» 1930 6 %	501 —
» 5 %	480 —	» Concent. 6	504 —
» 6 %	486 —	» 1934 6 %	498 —
R. S. Lav. 4 %	494 —	Gen. 5 %	496 50
» 5 %	493 —	» 6 %	499 75
» 5½ %	487 50	Mer. El. 6 %	505 50
P. Siena 3½ %	482 —	Milpei 6 %	501 50
» 4 %	494 —	Unes 6 %	500 —
» 4½ %	496 50	C. P. Ec. 4½ %	495 —
» 5 %	493 —	Centrale 6 %	499 —
» 6 %	490 —	Rinasc. 6 %	475 —

GENOVA, 16 — Rendita It. 3,50 % f. m. 83,35; Redim. 3,50 % f.m. 82,225, Id. cont. 82,16; Venezie 3,50 % 91,25; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,05, Id. (1941) 104,25, Id. 4 % (1943) 99,30; Cons. Cred. Miglior. 5 % 495, Id. 4 % 487; San Paolo Fond. 5 % 497; B. Italia 1634; B. Comm. Ital. 966; B. Roma 106; Cred. Ital. 621; Meridionali 608; Mediterranea 446; Rubattino 140,50; Lloyd Sab. 8,50; Alta Italia 69,50; La Polare 21; Snia 292,50; Montecatini 137; M. Amiata 23; Ilva 173; Ansaldo 36; Metallurg. Ital. 179; San Giorgio 183; Fiat 277; Un. Eserc. Elettr. 1065; Sip 40,25; Terni 303,50; Eridania 343,50; Ind. Zucch. 1240; Raffiner. L. L. 391; Distill. Ital. 161; Emiliana Alta Italia 346; Aedes 106; Beni Stab. 192,50. — CAMBI: Parigi 77,35; Svizzera 379,75; Londra 57,95; Olanda 793,50; Spagna 160,20; Belgio 274,50; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires carta 2,98; New York 11,92.

ROMA, 16 — Rend. Ital. 3,50 % cont. 83,40, Id. f.m. 83,40; Redim. 3,50 % cont. 82,125, Id. f.m. 82,30; Venezie 3,50 % 91,30; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,075, Id. (1941) 104,25, Id. 4 % (1943) 99,30; B. Naz. Lav. 5,50 % 489; Cons. Cred. Miglior. 4 % 487, Id. 5 % 491; B. Italia 1637; Cred. Fond. 525; B. Comm. Ital. 967; Cred. Ital. 620; B. Roma 105; Cred. Marit. 500,50; La Centrale 624; Meridionali 609; Tram. 286; Rubattino 141; Col. Meridion. 12; Snia 292; Metallurg. Ital. 178; Ilva 174; Montecatini 137; Amiata 23; Ansaldo 36,50; Fiat 276,50; Terni 302,50; Rom. Elettr. 334; Nam. Zucch. 1065,75; F. Rust. 60; Immob. 876; Beni Stabili 192,50; Impr. Fondiarie 37; Risanamento 958; Acqua Marcia 739. — CAMBI: Parigi 77,35; Londra 57,95; Zurigo 379,75; New York 11,92.

TRIESTE, 16 — Rend. It. 3,50 % f.m. 83,25; Redim. 3,50 % f.m. 82,25; Obbl. Ven. 3,50 % 91,40; B.T.N. 5 % (1940) 103,725; Id. (1941) 104,15; Id. 4 % (1943) 99,25; Adria 24; Cosulich 14,25; Libera Triestina 20; Lloyd 67; Ass. Gen. 3997,50. — CAMBI: Parigi 77,35; Londra 57,95; New York 11,92; Zurigo 379,75.

Media dei Consolidati e Cambi
Roma, 16 Gennaio 1935-XIII

Rend. 3½ '906	83 325	Svizzera	379 75
Id. 1902	81 925	Argentina	2 95
Id. 3 % lordo	60 65	Belgio	274 5
Cons. 3,50 %	82 175	Canadà	11 87
B. N. 5 % '40	104 —	Cecoslovacchia	49 07
Id. 1941	104 275	Danimarca	26 08
Id. 4 % '43	99 325	Germania	469 04
Ven. 3,50 %	91 375	Norvegia	291 —
CAMBI		Olanda	793 5
Stati Uniti	11 92	Polonia	223 —
Inghilterra	57 95	Spagna	160 22
Francia	77 35	Svezia	299 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 16 — Mercato più calmo, ma in generale resistente. Il numero delle contrattazioni è stato in netto regresso avendo influito su di esse i realizzi di beneficio. I valori francesi a reddito variabile sono stati maggiormente colpiti; tuttavia i ribassi sono stati moderati in confronto ai progressi registrati nelle due sedute precedenti. Nei valori internazionali, che sono stati influenzati dal ribasso dei cambi e dalla debolezza di Wall Street, si sono registrati regressi sensibili.

A parte questa eccezione, la Borsa ha dato prova di grande resistenza. Sul mercato dei cambi l'effervescenza constatata ieri si è calmata. Il dollaro ha quotato nuovamente franchi 15,19, corso di chiusura di ieri, leggermente superiore al punto dell'oro. La sterlina è stata più calma a franchi 74,22 contro 74,30 alla fine della seduta di ieri. La lira italiana, senza oscillazioni, è rimasta a franchi 129,60; il fiorino ha ceduto sensibilmente da franchi 10,2575 a franchi 10,2450.

Chiusura titoli	15	16
Rendita Francese 3 %	84 60	84 30
Prest. Franc. 4½ '32 A	95 65	93 20
Banca di Francia	11.485 —	11.315 —
Crédit Foncier	4.050 —	3.978 —
Crédit Lyonnais	1.895 —	1.875 —
Azioni Suez	17.380 —	17.470 —
C.ia Generale Elettricità	1.330 —	1.330 —
Thomson-Houston	153 —	154 —
Stabilimenti Kuhlmann	554 —	549 —
C.ia Gen. Transatlantica	34 ½	—
Citroën	67 —	69 —
Wagons-Lits	69 —	69 —
Rio Tinto	1.270 —	1.171 —
Royal Dutch	14.300 —	14.030 —
Paris-Lyon-Méditerranée	1.034 —	1.029 —
Creusot	1.431 —	1.410 —
Shell Transport	180 ½	183 ½
De Beers	379 —	378 —
Gedeld	725 —	725 —
Unploration? (a contanti)	177 —	178 —
Idem (a termine)	177 —	177 ½

CAMBI			
Italia	129 60	Svizzera	490 75
Londra	74 22	Olanda	1024 25
New York	15 19	Norvegia	374 —
Belgio	354 25	Svezia	384 25
Spagna	207 85	Praga	63 40

LONDRA, 16 — La Stock Exchange si è mantenuto incerto per tutta la giornata. Il mercato dei cambi era in ogni modo meno agitato di ieri. La sterlina è aumentata di fronte al dollaro, e sterlina e dollaro insieme sono aumentati di fronte al franco. L'oro in verghe è rincarato di 10 denari a 141 scellini e 6.

Chiusura titoli	15	16
Consolid. inglese 2,50 %	93 1/8	93 —
Prest. di guerra 3,50 %	109 3/8	109 1/16
Prest. Germ. Dawes 7 %	76 —	75 —
Id. id. Young 5,50 %	56 —	55 —
Id. Rumeno 7 %	33 —	33 —
Id. S. Paulo Caffè 7 %	76 —	84 —
Rendita Italiana 3,50 %	37 —	37 —
Great Western ord.	60 —	60 ½
White Star	0 9	0 9
Gas Light Coke	28 750	28 7½
Cables Wireless pref.	83 5/8	83 3/8
Id. id. ord. A	19 1/16	18 13/16
Id. id. ord. B	6 50	6 5/8
British Celanese	18 —	18 7½
Courtaulds	49 6	49 4½
Snia Viscosa	92 2	90 —
British Am. Tobacco	6 3/8	6 3/8
Royal Dutch	19 5/8	19 —
Rio Tinto	16 1/8	15 11/16
De Beers	5 5/16	5 3/16
Consolidated Goldfields	75 4	75 —

CAMBI			
Italia	57 31	Budapest	26 ½
New York	4 8762	Belgrado	210 ½
Francia	74 21	Sofia	410 —
Germania	12 20	Bucarest	490 ½
Spagna	35 81	Costantin.	606 —
Amsterdam	7 24 ½	Atene	515 —
Belgio	20 94	Austria	26 —
Svizzera	15 13 ¾	Varsavia	25 95
Copenaghen	22 40	B. Aires, uff. c.	15 —
Stoccolma	19 39 ½	Id. non uff.	19 75
Oslo	19 90 ½	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 ½	Id. non uff.	3 10
Praga	117 12	Yokohama	13 96

BERLINO, 16 Gennaio 1935

CAMBI			
Italia	21 32	Vienna	49 —
Francia	16 43	Londra	12 23½
Svizzera	80 60	Amsterdam	168 30
		New York	2 51

ZURIGO, 16 — La seduta odierna del mercato zurighese si è svolta nella calma, con variazioni episodiche ed un volume di transazioni assai ristretto. Nei cambi, buona ripresa del dollaro e della sterlina.

CAMBI			
Italia	26 41	Belgio	72 32½
Francia	20 38	Spagna	42 22½
Inghilterra	15 14	Olanda	208 90
New York	3 11	Germania	123 55

Mercato dei cotoni

New York, 16 — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 12,60. Futuri: tendenza apertura calma; chiusura sostenuta:

Futuri	15	16		15	16
Genn. '35	12 29	12 34	Luglio	12 41	12 46
Febbraio	12 33	12 38	Agosto	12 26	12 36
Marzo	12 38	12 43	Settemb.	12 25	12 32
Aprile	12 40	12 46	Ottobre	12 29	12 27
Maggio	12 43	12 47	Novemb.	12 32	12 29
Giugno	12 42	12 47	Dicemb.	12 35	12 31

New Orleans, 16 — Disp.: Middling 12,63:

Futuri	15	16		15	16
Genn. '35	12 18	12 25	Luglio	12 41	12 46
Marzo	12 35	12 43	Ottobre	12 26	[illegible]
Maggio	12 40	12 46	Dicemb.	12 31	12 31

Liverpool, 16 — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	15	16
American Middling	7 17	7 08
Egyptian Sakell. F. G. F.	9 08	9 —
» Upper F. G. F.	8 06	8 —
Surtee F. G.	6 72	6 64
Broach F. G.	5 99	5 91
M. G. Punjab-Amer. F. G.	5 93	5 88
Oomra N. 1 Staple Sup.	5 99	5 95
Bengal F. G.	3 98	3 94
Bengal Superfine	4 18	4 18
Sind F. G.	3 98	3 98
Sind Superfine	4 18	4 18
Import. d. giorn. balle	8700	600

Liverpool, 16 — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza poco stabile:

	15	16		15	16
Dicemb.			Settemb.	6 75	6 68
Genn. '35	6 90	6 84	Ottobre	6 71	6 65
Febbraio	6 87	6 83	Novemb.	6 70	6 64
Marzo	6 88	6 82	Dicemb.	6 69	6 64
Aprile	6 86	6 80	Genn. '36	6 69	6 63
Maggio	6 85	6 79	Marzo	6 69	6 63
Giugno	6 83	6 77	Maggio	6 68	6 62
Luglio	6 82	6 76	Luglio	6 67	6 61
Agosto	6 76	6 71	Ottobre	6 63	6 57

Futuri egiziani: tendenza poco stabile:

	15	16		15	16
Genn. '35	8 70	8 66	Ottobre	8 64	8 60
Marzo	8 67	8 62	Novemb.	8 64	8 60
Maggio	8 68	8 63	Genn. '36	8 66	8 60
Luglio	8 68	8 63			

Upper F. G. F.:

	15	16		15	16
Genn. '35	7 80	7 75	Ottobre	7 52	7 47
Marzo	7 73	7 68	Novemb.	7 62	7 47
Maggio	7 70	7 65	Genn. '36	7 48	7 43
Luglio	7 66	7 61			

Futuri indiani:

	15	16		15	16
Genn. '35	5 89	5 84	Luglio	5 90	5 85
Marzo	5 88	5 83	Ottobre	5 90	5 85
Maggio	5 88	5 83			

METALLI
Londra 16 (chiusura)

Rame B. Sel.	30,5	» terzo mese	12,3,9
» massimo	31,10	Alluminio	100
Standard c.	27,16,3	Antimonio min.	77
» tre mesi	28,3,9	» massimo	78
Stagno cont.	230,5	Nichelio min.	200
» tre mesi	228,15	» massimo	205
» Stretti	231,5		
Zinco m. c.	11,17,6		

MERCATI

CEREALI

Asti, 16 — Grano al Ql. da L. 92 a 95; meliga da 62 a 65; segale da 57 a 60; fagioli da 80 a 200; fave da 55 a 65; crusca da 42 a 45.

Carmagnola, 16 — Grano al Ql. da L. 92 a 96; segale da 74 a 80; meliga da 58 a 62.

Chivasso, 16 — Grano al Ql. da L. 92 a 94; meliga da 59 a 62; segale da 76 a 78; fagioli bianchi da 95 a 105; fave da 50 a 60; crusca da 40 a 45; cruschello da 61 a 62; fagioli Saluggia da 58 a 62.

Fossano, 16 — Grano al Ql. da L. 94 a 98; meliga da 56 a 58; segale da 75 a 78; fagioli da 40 a 110; fave da 64 a 74; crusca da 45 a 50.

BESTIAME

Asti, 16 — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 15 a 20; vacche da 12 a 18; vitelli e manzi da 18 a 28; sanati da 28 a 35; maiali da 30 a 35; lattonzoli per capo da 80 a 150; agnelli e capretti al Mg. da 35 a 38.

Carmagnola, 16 — Sanati di 1.a qual. al Mg. da L. 40 a 50; id. 2.a qual. da 30 a 39; vitelli di 1.a da 28 a 34; id. di 2.a da 25 a 27; manzi da macello da 24 a 28; manzi da lavoro da 23 a 25; buoi grassi da 22 a 26; buoi da lavoro da 20 a 22; suini grassi da 28 a 30; suini lattonzoli per capo da 90 a 100; agnelli per capo da 30 a 38.

Chivasso, 16 — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 24; vacche da 10 a 17. Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 18 a 24; vacche da 10 a 17; vitelli e manzi da 23 a 37; sanati da 37,50 a 57; cavalli radune da 1000 a 2500; muli da 1000 a 3000; maiali al Mg. da 20 a 23.

Fossano, 16 — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 20; vacche per capo da 650 a 1700. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 27 a 30; buoi da 19 a 22; vacche da 10 a 19; vitelli e manzi da 27 a 42; sanati da 32 a 64; maiali da 28 a 31; lattonzoli da 40 a 62.

Reggio E., 16 — Bestiame da macello: buoi di 1.a qual. al kg. da L. 2,20 a 2,40; id. 2.a qual. da 1,80 a 2,20; vacche comuni da 1,80 a 2,10; vacche di 2.a da 1,50 a 1,60; vacche di scarto da 0,90 a 1,10; tori da 2,10 a 2,50; manzette e giovenche da 2,20 a 2,40; birocchi da 2,10 a 2,40; vitelli da latte da 50-70 kg. da 2 a 2,80; id. di 70-100 kg. da 2,80 a 3,40; maiali grassi da kg. 130-150 da L. 2,80 a 2,90; id. id. kg. 150-180 da 3,20 a 3; id. id. kg. 180-200 da 3 a 3,10. Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli di kg. 50-70 da L. 2,10 a 2,90 al kg.; id. di kg. 70-100 da 2,90 a 3,60; birocchi da 2,40 a 3,00; buoi da lavoro o da vita da 2,20 a 2,40; vacche da latte o lattore al paio da 2500 a 3800; vacche vuote da lavoro da 1200 a 1800; lattonzoli da 16-20 kg. da L. 60 a 70 per capo; id. da 20-25 kg. da 70 a 90; magroni di kg. 30-50 da L. 3,20 a 3,50 al kg.; id. di kg. 50-60 da 3 a 3,20; scrofe da riproduzione per capo da 600 a 900.

FIBRE TESSILI

Carmagnola, 16 — Canapa al Mg. da L. 20 a 22; cordame da 26 a 33.

FORAGGI

Asti, 16 — Fieno maggengo al Ql. da L. 17 a 19; agostano da 16 a 18; paglia pressata da 16 a 17; avena da 55 a 60.

Chivasso, 16 — Fieno maggengo al Mg. L. 2,10; ricetta 1,75; terzuolo 1,50; paglia pressata 1,40.

Fossano, 16 — Fieno maggengo al Mg. da L. 1,95 a 2,10; agostano da 1,70 a 1,80; terzuolo da 1,40 a 1,50; paglia sciolta di frumento da 1,40 a 1,60; paglia pressata da 1,80 a 1,90.

POLLAME E UOVA

Asti, 16 — Galline al kg. da L. 5 a 5,50; polli da 5,75 a 6,25; capponi da 7 a 7,50; tacchini da 5 a 5,50; anitre da 3,50 a 4; oche da 3 a 3,50; conigli da 3 a 3,25; piccioni caduno da 2 a 3; uova alla dozzina da 4,60 a 4,90.

Carmagnola, 16 — Conigli per capo da L. 4,20 a 8; polli per coppia da 14 a 18; capponi da 18 a 24; galline da 14 a 20; galline faraone da 16 a 22; anitre da 13 a 16; piccioni da 3,50 a 4,25; uova alla dozzina da 5,20 a 5,30.

Chivasso, 16 — Galline al kg. da L. 5,50 a 6; polli da 5 a 6; capponi da 6 a 7; tacchini 5; anitre da 4,50 a 5; oche da 4 a 5; piccioni caduno da 2 a 2,75; conigli da 5 a 5,25; uova alla dozzina da 5 a 5,25.

Fossano, 16 — Galline al kg. da L. 4 a 4,60; polli da 5,50 a 6; capponi da 5,50 a 6; tacchini da 4,50 a 5; anitre da 4 a 4,60; conigli da 2,50 a 3,80; piccioni alla coppia da 4,50 a 5; uova alla dozzina da 4,30 a 4,50.

VINI

Asti, 16 — Barbera per Hl. da L. 100 a 140; comune da pasto da 80 a 130.

Chivasso, 16 — Barbera per Hl. da L. 130 a 150; comune da pasto da 100 a 110; barberato da 110 a 130.

Fossano, 16 — Barbera per Hl. da L. 145 a 170; comune da pasto da 100 a 110; dolcetto da 130 a 150.

SETE

MILANO, 16 — Borsa merci - Bozzoli: chiusura: corrente 9,30; febbraio 9,40; marzo 9,70; aprile 9,75; maggio 9,80. — Seta greggia 13/15: chiusura: febbraio 42,75; marzo 42,75; aprile 43,50; maggio 43,75. — Seta greggia 20/22: chiusura: marzo 41; aprile 40,50; maggio 40,50.

Piem. An. A.S.P.A., 16 — Stagionatura e pesatura: greggie colli 5, kg. 501,41, ass. 5; organzini colli 1, kg. 97,31.

Società Torinese, 16 — Operazioni di stagionatura: organzini stagionati colli 1, kg. 101,53; greggie colli 1, kg. 101,77; lana colli 1, kg. 144,70. — Operazioni d'assaggio lavorate n. 3; varie n. 1. — Prove bozzoli n. 1.

FALLIMENTI

TORINO, 16 — Soc. An. Martelleria Italiana Torino SAMIT, corso Lepanto 33; ist. gli amministratori; sent. 15 corr.; giud. deleg. rag. Rostan Giovanni, curatore avv. Allora Ugo; giorni 20 produz. titoli, verifica cred. 19 febbraio, ore 9,30 — Costa Domenico, latoniere, via B. Galliari 9; con sent. 15 corr. chiusa procedura per insuff. attivo.

La difesa dei formaggi italiani all'estero

Roma, 16 notte.

A proposito delle recenti decisioni corporative in materia di formaggi tipici e di altri derivati del latte, l'Agenzia «CEA» ricorda che a tutto ottobre 1934 l'esportazione del formaggio grana è ascesa a quintali 31.290 per L. 24.358.749 contro quintali 27.319 per L. 27.161.339 del corrispondente periodo del 1933 e contro q.li 20.770 per L. 20.068.161 del 1932. Quantitativamente considerata l'esportazione ne risulta in notevole miglioramento, avendo superato nel 1934 q.li 11.000 circa di fronte al 1932 e quintali 4000 di fronte al 1933.

L'importanza dell'industria nazionale del latte e dei suoi derivati discende dal cospicuo numero di aziende che si dedicano in Italia a quest'attività. Secondo infatti le più recenti valutazioni, le aziende che in Italia lavorano industrialmente i prodotti e sottoprodotti del latte si fanno ascendere a circa 10 mila, con un numero di operai occupati intorno ai 30 mila. La produzione lattiera italiana che nel 1913 era calcolata intorno ai 36 milioni di ettolitri, viene oggi valutata sui 50 milioni di ettolitri, di cui 44 milioni costituiti da latte vaccino, 5 milioni da latte pecorino, un milione da latte caprino e 140 mila da latte bufalino. Il primato tra le varie zone italiane è occupato dalla Lombardia, la cui produzione di latte oltrepassa i 20 milioni di ettolitri.

E' notevole il fatto che altri due terzi della totale produzione nazionale vengono trattati industrialmente, e di questi circa il 80 per cento viene utilizzato esclusivamente nella produzione di formaggi.

L'ascesa dell'industria casearia italiana negli ultimi 20 anni è stata incessante e si deve a questa operosa attività se il nostro Paese ha potuto affermarsi all'estero e raggiungere anche il primato nella sua esportazione. I formaggi grana sono di difficile imitazione e sono quelli che hanno subito una maggiore concorrenza, e si deve a ciò la deliberazione adottata in questi ultimi giorni dalla Corporazione competente, intesa ad assicurare ad un prodotto tipicamente italiano, mercè la costituzione di un marchio e la rispondenza a determinati requisiti, quel prestigio necessario per assumere il diritto di rappresentanza all'estero.

La favorevole situazione del commercio del riso

Roma, 16 notte.

Secondo dati dell'Ente Nazionale Risi, la stabilità dei nostri mercati risieri, nonostante il consueto rallentamento dell'attività per fine d'anno e le feste, è stata caratterizzata da buona sostenutezza nei prezzi, che hanno raggiunto massimi di lire 67 per il risone originario, di lire 60 per i Maratelli e di lire 69 per il Vialone. La fermezza dei prezzi è in relazione al continuo incremento delle vendite: quintali 2.583.929 alla fine di dicembre '34, contro quintali 2.444.705 alla fine del '33; e al miglioramento dell'esportazione, che per valore è notevolmente superiore a quella dello scorso anno e per quantità raggiunge all'incirca l'ammontare denunziato nella precedente annata.

L'ECCEZIONALE SERATA ALLA "SCALA,,

La prima del "Nerone,, di Mascagni

L'opera

Milano, 16 notte.

— Questa è musica di Mascagni! — avrebbe subito affermato un qualsiasi spettatore, che, per ipotesi, avesse ascoltato stasera il *Nerone*, alla Scala, senza alcuna notizia dell'autore dell'opera. Avrebbe forse temperato, dopo questa o quella pagina, la recisa affermazione, soggiungendo cautamente: — ...o d'un suo tardo imitatore...

E le due volte avrebbe opinato con giustezza. Poichè quel carattere spontaneo della melodia e dell'armonia, calde nell'impeto, volubili ed episodiche, quell'accento primamente drammatico e subito liricizzato, quelli svolgimenti ora di getto ora manierati e compiaciuti, il tono delicato e intimo e quello enfatico e oratorio, l'accento popolaresco che s'annobilisce sotto la carezza dell'arte e quanti altri elementi concorrono all'entità musicale di Mascagni, son talvolta manifesti, talaltra soltanto percepibili, per lo più pallidi, in questa quindicesima opera di lui. Riflettendo, l'ipotetico ascoltatore non ascriverebbe il *Nerone* fra le opere della giovinezza o della maturità, fino all'*Iris*, e neppure vi riscontrerebbe uno stadio di ulteriore raffinamento. E anche in questo avrebbe ragione.

Ma è necessario informare il lettore delle forme di quest'ultima partitura, prima di proporgli considerazioni e conclusioni sul valore di essa.

I recitativi

La stesura ricorda più da vicino quella del *Ratcliff*. La parte maggiore è del recitativo o del pezzo chiuso. La minore consta di brevi episodii vocali o strumentali, nei quali un motivo è enunciato e abbandonato.

Il recitativo, strettamente sillabico, è di periodi che le pause scindono secondo la logica verbale o lo speciale moto del discorso; dove il periodo è più lungo la ripercussione della stessa nota o gli intervalli più prossimi sono sostituiti da brevissime volute melodiche, subito seguite dal recitativo ordinario. Frequentemente le terzine, anche altri gruppi di note, minuziose suddivisioni di valori, concorrono all'accentuazione dei versi e alla evidenza delle sillabe lunghe e delle brevi. Com'è legge costante da che si fa recitativo, di qualsiasi sorta, esso sia, l'interesse dipende dall'importanza, dalla qualità delle cose dette, e dall'efficace concorso delle armonie o della strumentazione. Senza possedere pregi originali o caratteristici, il recitativo di quest'opera reca parole evidenti, è chiaro, rapido, sostenuto da concordi accenti orchestrali. Intercalato fra le forme chiuse, il recitativo occupa invece quasi tutta la seconda parte del terzo atto, dove l'azione serrata non consente effusioni strofiche. E appunto al principio di quella parte c'è un passo in cui l'usato recitativo sembra esprimere, con una inflessione quasi arcaica, un'arguzia, sulle parole di Nerone motteggiante: « La tua casa è molto brutta... Un gran buffone quel poeta Orazio... ».

I pezzi chiusi non sono poi moltissimi. Uno solo nel primo atto, il duetto di Nerone e Atte. Più ne contano il secondo (tre duetti, uno stornello, due o tre cori) e il terzo (ariosi, romanze, duetti, cori).

I pezzi chiusi

Il duetto del primo atto è tipicamente mascagnano. E' l'antitesi della spensieratezza, dell'enfasi, della presunzione poetica di Nerone e della severità di Atte, indignata da quelle escandescenze, presaga d'una catastrofe. Nerone beve e brinda: « Vieni, liquida porpora, vieni ». Alla melodia, ampia e pomposa, accompagnata dai rivolti dagli accordi arpeggiati, sempre cari a Mascagni, risponde Atte, commentando in recitativo: « Ecco, o Cesare, divo imperatore ». Questo brindisi reca alcuni procedimenti notoriamente mascagnani. Uno è la variazione dei tempi nel corso d'una frase e nelle sue ripetizioni; per esempio, nelle prime sei misure del duetto, su due endecasillabi, la frase passa dal quattro al due, al tre, al due quarti, ma il secondo distico si svolge in sette misure, passando attraverso la stessa serie di tempi diversamente disposti, ciò che dà alla regolarità strofica una libertà quasi prosastica. Un altro è la ripetizione dello spunto del brindisi: otto volte, con progressioni e modulazioni ascendenti, e l'ultima replica, com'era da prevedere, tocca il si bemolle acuto. In quanto alla caratterizzazione, questo primo pezzo presenta un Nerone artista, tronfio, che più s'esalta e si ripete quanto più Atte lo rimprovera, ma nella sostanza, impersonale, e una Atte che realmente oppone all'ebbro entusiasmo e alla facile gioia una personale freddezza, un consapevole adegno. Ma delle caratterizzazioni diremo più avanti.

Fra i pezzi chiusi troviamo, nel secondo atto, la danza di Egle, atteggiata di movenze assai vecchie e di futili graziette; il duetto di Nerone e di Egle, in cui la facile, piacevole, malinconica frase stornelleggiante di Egle, molte volte ripetuta, anche da Nerone, serve anche a propiziare al finale un sicuro successo; e la ballata di Atte « Bada, lo passo per forza d'incanti ». Diciamo ballata, per un che di romantico e di fosco, conchiuso nelle strofe più volte ripetute e sempre ribadite dalla stessa cadenza martellata sulle parole « ellenica fanciulla ». Lo scatto, l'andamento ritmico, le armonie di questo pezzo sono efficaci, tipicamente mascagnane e quasi ratcliffiane.

La romanza

« Quando al soave anelito di primavera... », la romanza di Nerone nel primo quadro del terzo atto, certamente destinata a figurare fra i « pezzi favoriti » del repertorio ottocentesco, ricorda i tempi dell'*Amico Fritz*. Ne ha la carezzosa malinconia, il gentile desiderio, l'incesso sorridente e affettuoso, il palpito, l'ardore improvvisi. Una prima frase spianata, soave, contemplativa, di cinque misure, dolcemente librata su i più semplici accordi ascendenti dalla ottava grave, si congiunge a un'altra frase un poco meno calma, forma un periodo di quattordici misure, e conclude con vibrata popolaresca cadenza. Una seconda strofa consta di

PIETRO MASCAGNI

sei misure ripetute. Un ponticello quasi arioso consente alla primissima frase, da capo, di passare nell'orchestra e di risuonarvi leggermente con arpeggi, mentre la voce tenorile mormora sommesse note. Infine la voce e l'orchestra si congiungono, si rafforzano in una veemente cadenza patetica e popolaresca, sulle parole: « Il cuore non dimentica ». Neanche il pubblico, probabilmente. Meno incisiva e toccante d'altre consorelle mascagnane, « Quando al soave anelito » è ricordevole come una piacevole romanza, definita nel sentimento, conchiusa nella forma. Seguono tre unisoni d'arpeggi. E sarebbe finita se Nerone non aggiungesse un rapido, violento brindisi monodico, che non ha nulla di comune con la musica e con il sentimento della romanza. Conclusione inattesa! Mira forse, quel pistolotto finale, a rappresentare quel pazzerellone di Nerone, volubile e squilibrato?

Abbiamo detto che, oltre il recitativo e i pezzi chiusi, il *Nerone* comprende brevi episodii melodici, brevi motivi. Ve ne sono parecchi, vocali e strumentali o soltanto orchestrali. Ecco, per esempio, fra quelli vocali, nel primo atto, un periodo melodico di sei misure « Su i nostri abbandonati roghi il vile silenzio che i vivi ai morti uguaglia... »; un altro della stessa ampiezza: « Amanti, nei gorghi del mare... »; la canzone di una Voce ignota s'ode due volte, e, fra le ripetizioni, è in orchestra come il battere d'un plettro; un altro, di cinque misure, è l'invocazione neroniana « Egloge bella ». Eccetera. S'ha da avvertire che parecchi di questi brevi episodii son fra le migliori cose dell'opera, in quanto spunti melodici e armonici, e non sempre come elementi rappresentativi dell'azione interna del dramma. Per esempio, la Ninna nanna che Nerone canta a Egle morta, primo quadro del III: « Tu dormi intanto... », è un frammento delicato e soave, musicalmente squisito, e tardo che, pur ammettendo il maggior equilibrio del carattere di Nerone, non sembra appropriargli.

I cori

Altri episodii son coerenti all'azione. Tale è quello strumentale, al principio dell'opera, « Allegretto calmo », che accompagna il giuoco dei dadi del taverniere. Con uno stretto accordo arpeggiato, un guizzante motivetto ritmico, una nota tenuta e un gruppetto rapidissimo è bravamente descritto il gesto di lui, che agita i dadi, li getta sul tavolo, li fissa, sorpreso, e nuovamente tenta la sorte. In altri casi la breve melodia strumentale si offre alla voce, che l'accoglie e la ripete, come, al I, « Nè tal sorpresa è per voi molto grata... ». Un buon passo orchestrale è quello che accompagna, al III, il recitativo di Nerone per la morente Egloge: un doloroso disegno di terzine, alternato a cupi accordi. Anche espressivo è un contrappunto cromatico a due parti, brevissimo periodo, grave, cupo, tortuoso, che, ripetuto più volte durante l'ultimo quadro, esprime la solitudine, il dubbio, la miseria di Nerone, e opportunamente accompagna le parole di Atte « Nè tu possa mai risvegliarti ».

Una parola dei cori, parte esigua. Poche misure, « Cristo risorto », al I. In verità non s'intende il significato, l'opportunità drammatica di questa allusione alla questione del cristianesimo, tanto è fugace. Anche, incomprensibile. Il finale del I è affidato al marziale coro « Gloria a Nerone », un effetto a buon mercato. Banale è il coretto femminile, nel II; convenzionale quello maschile, ivi, « Salve, Nerone ». Rumoroso, agitato e vario, è il coro orgiastico.

Nerone

Abbiamo accennato qua e là alla caratterizzazione delle persone. Consideriamola ora con l'attenzione che un tale elemento dell'opera drammatica merita.

Nerone, come uomo e artista. Dal brindisi « Vieni, liquida porpora » lo conosciamo pomposo, esteriore, vanesio, facile all'entusiasmo nei piaceri orgiastici, parlante un linguaggio impersonale. Una sua strofa brevissima, ch'egli canta all'inizio del II, reca invece un che di ricercato nella modalità, un che di arcaicamente strambo. E' questo lo stile dell'artista, tanto diverso dalla parlata ordinaria? E' l'unico saggio che se n'abbia. Se nomina Omero, il Partenone e le Termopili s'accende subitamente e l'ammirazione sua è rumorosa ed enfatica. Nel II atto, lo sentiamo effeminato, adilinquito, stornellare toscanamente con Egloge, e, rimandandosi con infinita compiacenza il medesimo motivo, « Già le garrule rondini... La tua piccola rondine cerca un nido... », gonfiare a poco a poco il petto e le gote, e tirar su di grado in grado il motivo, per finire su un si bemolle, mentre Egloge tocca il re bemolle. Giunti alla fine del secondo atto, l'impressione è che questo Nerone, come uomo e artista, sia mediocrissimo, disuguale, ampolloso, impulsivo, adusato a dir la prima parola che gli venga alle labbra, acceso da un disordinato calore. Più avanti, nel terzo atto, a sentirlo cantare « Quando al soave anelito di primavera » non lo riconosceremmo più; è un tenore di grazia, è un patetico, e, a ripensarci, non si può cancellare il ricordo del romantico Fritz. Impersonale è l'accento dell'altra romanza, per Egle attossicata, « Tu soffri, o mio tesoro ». Per l'accorato sentimento si potrebbe avvicinare l'episodio « Tu dormi intanto » alla romanza « Quando al soave... », benchè non sembrano procedere dallo stesso cuore. Alla fine del primo quadro del III Nerone ripiglia il tono enfatico. E nell'ultima parte dell'opera s'affida alla significazione della parola.

Se Nerone canta per cantare, Atte invece è il più denso, anzi il solo personaggio veramente organico e vivente.

Atte

Già nel primo dialogo con Nerone si delinea energica, volitiva, appassionata. Nell'incontro con Egloge esprime debolmente la sorpresa: « Una donna ». Più avanti appare robusta, minacciosa. E la sua vigoria deriva non soltanto dalla virtù comunicativa del recitativo, ma anche dal contesto delle armonie, delle modulazioni determinate, della concretezza dell'espressione totale. Peccato che il suo dialogo con Egloge sia interrotto da due banali frasi melodiche « Immagini che in questa casa » e « Lasciami goder la giovinezza ». Atte riappare vigorosa nella ballata, che già indicammo come uno dei migliori pezzi dell'opera, (trasferito qui dalla *Vistilia*).

E anche vigorosa nel 1° quadro del 3° atto, allorchè s'erge, sdegnata e amorosa, contro Nerone debolissimo e crudele. Ottimo è il recitativo « Rammenta un'altra notte », dove il ricordo dell'uccisione di Britannico desta in Atte l'orrore più cupo e più tragico; qui la linea vocale e gli accordi e le sonorità concorrono potentemente alla entità drammatica del personaggio. Peccato che anche qui sopraggiungano due frasi, che con l'esteriorità della veemenza e con i mezzi più usati, rompono la continuità stilistica, disincantano. Ancora una volta Atte riprende il suo essenziale tono drammatico, nelle ultime scene dell'opera, con il controcanto « Nè tu possa mai ». Ed ecco ancora una stanca e vecchia melodia « Ma come lasciarti deserto », che disperde l'interesse drammatico. Malgrado questi alti e bassi accenti, queste disuguaglianze stilistiche, Atte afferma la sua consistenza e la rinsalda, allorchè, feritasi, dice dolcemente al suo signore: « O mio Nerone, posso dirti per prova che... non duole... ». Energica, dominatrice, ragionatrice, Atte risulta anche fortemente affettuosa, anzi materna nell'indulgenza compressa, nella severa protezione, nell'esempio morale.

L'ambiente

Accanto ad Atte, Egloge ha una sua costante grazietta e sembra una persona quasi definita. La femminile fragilità, la dedizione all'uomo potente, quel suo rischiar la vita inconsapevolmente, l'ingenua ebbrezza del trionfo vengono espresse e sintetizzate in un canto leggero e accorato, voluttuoso e gioioso, quello che fa le spese del finale del secondo atto e, ripetuto più avanti, ha il valore d'una toccante reminiscenza. Questo contenuto sentimentale di Egloge vale assai più della sua apparenza di danzatrice ellenica e della sua funzione di soprano leggero.

Negli altri personaggi non sapremmo distinguere caratteristiche spiccate.

Se volgiamo l'attenzione da queste maggiori persone all'ambiente, notiamo uno degli elementi più deboli in quest'opera. Ed è una constatazione importante, quanto spiacevole. Poichè Mascagni riescì nella *Cavalleria* e nel *Ratcliff*, nell'*Amico Fritz* e nell'*Iris*, perfino nel *Piccolo Marat*, che fu già di maniera, migliore creatore di ambienti che scultore di persone. Atmosfera regionale, paesana o esotica, tragica, brutale o idilliaca, un clima particolare, una *Stimmung*, egli ne aveva finora trovati e assai felicemente, immergendovi Santuzza, Mariella, Guglielmo, Fritz, Iris o, se si vuole, deducendola dalle vicende patetiche di quelle anime, con un processo cioè di azione e reazione fra lo sfondo e gli uomini. Non sembra che parimenti egli abbia operato, questa volta. Nè tocca a noi, osservatori della *res facta*, di tentare le ipotesi, e dire quale ambiente occorresse, questo o quel tono, sia della romanità, sia della decadenza, sia della perversità o della follia di Nerone; avrebbe dovuto dirlo l'artista, con le espressioni derivate da un profondo ripensamento del dramma, dalla precisa e intensa creazione degli eventi e delle anime. Qui sentiamo che attorno a Nerone, sfuggente a ogni determinazione, ci son parole e suoni, passioni tumultuose o delicate, cori e individui, scene e mimiche, intrecci e scioglimenti, ma un quid neroniano non c'è. E naturalmente si cercherebbe il Nerone di Mascagni, non quello delle istorie o delle leggende o dei commediografi o dei librettisti.

Privo d'ambiente, il *Nerone* presenta alcune relazioni d'eventi e di persone, che testimoniano della esperta mano del compositore teatrale. Nell'osservazione della concomitanza dell'azione interna con l'esterna sono perciò ricordevoli tutti gli incontri drammatici di Atte con Egloge, il momento in cui Nerone, colpito dalla notizia della ribellione di Galba, passa dall'esasperazione alla dolcezza nel rivedere Egloge. Per contro sono senza eco drammatico-musicale il momento in cui l'Astrologo corre il pericolo d'esser gettato giù dal loggiato e quello della tempesta, alla fine della scena del triclinio.

L'istrumentazione e la concertazione

Neppur si può riconoscere l'intermezzo orchestrale del terzo atto come una proiezione del dramma, poichè i motivi ond'esso è intessuto non eran prima pervenuti ad alta significazione, nè sono in realtà ampi, toccanti, travolgenti, inebbrianti. Nel confronto hanno ben altro valore i celebri intermezzi della *Cavalleria*, del *Fritz*, del *Ratcliff*, anche dell'*Amica*. Si ha qui una composizione episodica, quasi rapsodica, concitata, in crescendo, d'un certo effetto immediato, non ricordevole. La strumentazione, qui e altrove, non è dissimile da quella anteriormente usata dal Mascagni. Compiacimento delle sonorità calde e piene, dei timbri schietti; un nudrito unisono degli archi, per la ampia melodia che accompagna la rivelazione di Nerone al primo atto; un coro di violoncelli, al terzo. Anche per questa parte, tutto è tipicamente mascagnano. Anche la concertazione, compiaciuta delle volute melodiche, dei crescendo dinamici, della chiara esposizione, della foga o della delicatezza. (Nel che ebbe a suo servigio cantanti bravissimi e devoti, quali il Pertile, che non esitò a sforzare i suoi mezzi vocali pur di contribuire quant'era necessario, Bruna Raisa, energica Atte, Margherita Carosio, delicata e flautata Egloge, Tancredi Pasero, il grave Astrologo, per ricordare solo i maggiori).

Tutto, dunque, tipicamente mascagnano, il *Nerone*, nello stile, nelle maniere, nei propositi. E però non vorremmo ammettere, col Mascagni stesso, che questa sua quindicesima sia un'opera « di battaglia ». In realtà Mascagni non fa che mandare un modesto rinforzo alla schiera delle opere con le quali affermò, insieme con una determinata concezione del melodramma, il suo estro geniale. Molto ci sarebbe piaciuto di ascoltar oggi una autentica opera di battaglia, nella quale il combattente avesse mostrato il raffinamento di se stesso, dell'ideale, della tecnica, dell'esperienza, così come, per esempio, fece Verdi col *Falstaff*, e la continuità del suo svolgimento. Ma con lui siamo cordialmente d'accordo, che questo non abbia da essere considerato il suo canto del cigno. No. La sua trionfale carriera aspetta una più luminosa e pensosa conclusione, e la merita.

Andrea Della Corte

Il magnifico pubblico e il caloroso successo

Milano, 16 notte.

Si racconta che il Principe di Condé dormì profondamente tutta la notte avanti la battaglia di Rocroi; e sono secoli, ormai, che questa informazione suscita meraviglia nel mondo. Mutati i tempi (soprattutto per quel che riguarda le guerre, che, sia quando scoppiano o quando finiscono, fanno orario continuativo, ed è proprio la notte che meno lasciano dormire generali e soldati), i più tipici esempi di calma bisogna trovarli altrove. Uno, eccolo qui: la notte scorsa, quella che ha preceduto la grande battaglia del Nerone, Pietro Mascagni ha dormito il più lungo e più saporito dei suoi sonni.

Ieri sera ha cenato allegrissimamente, come sempre, in mezzo ad un'animatissima corona di amici piovuti a Milano un po' da tutte le parti d'Italia, specialmente da Livorno; ha tenuto poi il solito brioso circolo digestivo (l'arguta vena del Maestro era in uno dei suoi più felici momenti) e, dopo una mezz'ora di scopone — si trattava solo di liquidare una partita rimasta in sospeso il giorno avanti — ha salutato tutti col gesto rapido e sommario di una sera qualunque.

Una calorosa dimostrazione

Alle dieci di stamani, quando è riapparso nel vestibolo dell'albergo, era fresco come una rosa.

— Maestro, buon giorno. Ha riposato bene? — gli ho domandato andandogli incontro.

— Benissimo. Come un angelo!

— E' ammirevole!

— Ammirevole, perchè? Quando si ha la coscienza tranquilla...

Poi Mascagni è sparito di nuovo; e l'ho riveduto soltanto stasera alla Scala. La manifestazione che l'ha accolto sul podio, dove è arrivato quasi all'improvviso, ha raggiunto, nelle più sensibili fibre, il cuore di tutti. La sala magnifica, incredibilmente gremita, tutta splendore e bagliori (un immenso quadro romantico dell'ottocento, con i suoi palchetti scarlatti, ribaccanti, la sua platea picchiettata di tutti i colori, i suoi tendaggi cardinalizi, i suoi vecchi ori sanpietrini), si è rovesciata — è la parola che ci vuole — su quella bella e, vorrei dire, povera figura di vecchio donatore di commozioni, con un impeto così potente ed al tempo stesso così ingenuamente amoroso, da lasciare Mascagni, per qualche minuto, in un atteggiamento quasi smarrito. Egli ha certo pensato, come abbiamo pensato tutti, che attorno a questo Nerone si tiravano un po' le reti di tutta la sua vita. A settantadue anni, è facile incontrarsi con questi pensieri.

Quietatisi a fatica gli applausi, fra i quali erano balzati, suoni inconsueti per la Scala, alcuni gagliardi « evviva » toscani, Mascagni si volge all'orchestra, stringe la mano di uno dei professori, col chiaro proposito di volere, in quella, sentire nelle sue le mani di tutti i suoi collaboratori, e subito dopo fa attaccare le note della Marcia Reale, cui seguono, fra applausi altissimi, quelle di « Giovinezza ».

Così il sipario si è alzato sul Nerone alle 21,5 precise, in un'atmosfera augurale come forse non accadde mai per nessun'altra battaglia combattuta, fra tante e tante, su questa gloriosa ribalta.

Teatro di eccezionale importanza, come ho detto. Vi si possono riconoscere tutti i bei nomi italiani. L'arte, la aristocrazia, la politica, il mondo militare, il censo, hanno qui le loro più alte rappresentanze. Un cronista mondano che si attentasse a mettere insieme un elenco completo di intervenuti, giuocherebbe una carta ben audace. Bisogna contentarsi, specie ad essere, come me, cronista mondano per mero caso, di raccogliere pochi nomi di primissimo rango.

In vari palchi di primo e secondo ordine erano: S. A. R. il Duca di Bergamo; gli Accademici d'Italia Formichi, Rondoni, Giordano, Canonica; il Cancelliere Marpicati; S. E. Galeazzo Ciano, con Vito Mussolini, il Podestà di Milano, il Prefetto di Milano, S. E. Teruzzi, S. E. Dino Alfieri. Livorno era rappresentata dal Vice Podestà di Livorno, Tito Torelli, e da molti cittadini.

Ecco: il sipario è su. Ogni spettatore ha mutato volto: ecco il tipico ambiente, cordialmente arcigno, di tutte le « prime ». E' una specie di maschera che ognuno si cala sul volto, magari suo malgrado, perchè così insegna l'abito della convenienza per ogni giudice che si rispetti. E' probabile che, qualche volta, accada questo anche alle Assise.

Tante cose ci sono da giudicare, oppure da rigiudicare in una volta sola! Di due se n'è già parlato abbastanza: cioè di Nerone e del melodramma, per i quali Mascagni ha sferrato con quest'opera la sua ardita campagna revisionista. Ma accanto al melodramma, come tipo di composizione musicale, e a Nerone, come tipo di poeta e di imperatore, c'è anche la scenografia, questa scenografia quasi tutta dipinta, senza meccanismi, come nel bel tempo antico, la quale chiede pure, per sè, un nuovo e più coscienzioso esame. Vediamola un po' dunque, con la scrupolosità che essa ci domanda.

La scenografia

Quale sia la sostanziale differenza che passa tra la scenografia moderna più o meno esattamente novecentista e quella che Vincenzo Marchioro ha fatto per il Nerone si palesa subito; e non ci sarà bisogno di ripetersi d'atto in atto. Tutto è così. Mentre la scenografia nuova procede per spunti, per indicazioni, e affida allo spettatore gli ulteriori sviluppi nel campo dell'immaginazione, le scene sulle quali si svolge la vicenda neroniana sono invece quelle che sono. Tutto è lì; non c'è nessuna fatica da compiere per inquadrare l'azione nel mondo che le è proprio. Quello che c'è c'è, quello che non c'è non ci vuole. Lo spettatore, in altri termini, è servito di tutto punto. E' bello questo? Non è bello? Questione di gusti e di tendenze. Ad ogni tipo di opera, del resto, il suo tipo di sfondo. Questo pare debba essere pacifico per tutti.

Il vecchio melodramma non poteva ritornare tra noi, se non con le sue vecchie valigie. Ad ogni modo bisogna riconoscere che anche con questi vecchi mezzi — cartone, legno, tela, tinte e pennelli — Vincenzo Marchioro è riuscito a dar vita intensa e suggestiva a più di un quadro. Per la modesta sensibilità di chi scrive la suggestività maggiore egli l'ha raggiunta in una visione di scorcio del primo atto, là dove sul fondaccio della Suburra esercito dal cinattiere Mucrone si rileva, come un altare propiziatore su di un'alta collina, un bianco tempio pagano che serba tutta per sè la cascata di luce fiabesca della primissima aurora; e l'ha raggiunta anche, questa particolare efficacia, nel secondo quadro dell'atto terzo, nel casolare di Faonte, dove Nerone, rimasto solo con la sua disperata passia, muore un po' per sua mano, molto per mano del suo ospite stesso.

Qui la campagna è veramente quella che ancora oggi si vede vicino a Roma, di qua e di là della via Salaria. Il temporale, scoppiato nell'attimo stesso in cui Egloghe è morta nel triclinio, e la ribellione ha lambito il palazzo reale costringendo Nerone alla fuga, sta ora sfogandosi con gli ultimi brontolii sempre più lontani. Sotto l'imperativa grazia dell'alba, le nubi se ne fuggono via a torme, a brandelli, e il cielo è di una sorridente castità da far piangere. Qui Marchioro ha dato, secondo me, la misura maggiore della sua sensibilità artistica e della sua virtuosità di mondi finti. Nel secondo atto — il triclinio — mi è parso invece che si palesi un po' troppo la semplicità dei mezzi dei quali egli ha dovuto servirsi.

Cronaca lietissima

In quanto al giudizio del pubblico non mi pare che esso sia stato nel suo complesso molto lontano da queste mie modeste, semplici osservazioni. D'altronde giova ripetere: a ognuno il suo abito. Questo Nerone doveva presentarsi in pubblico vestito così. Ottimamente armonizzati i costumi di Caramba.

Ed ecco ora la cronaca pura e semplice del successo. Un primo nutrito applauso a scena aperta ha accolto al primo atto il duetto fra Atte e Nerone nella taverna; al calare del sipario si sono avute sei chiamate, di cui due agli interpreti, una agli interpreti e a Mascagni; tre agli interpreti, a Mascagni e Veneziani, maestro dei cori, e a Marchioro. Al secondo atto si è avuto un applauso a scena aperta, dopo la romanza di Egloghe; un altro dopo il duetto di Egloghe e Nerone.

Al terzo atto un applauso a scena aperta si è avuto dopo l'« improvviso » di Nerone nella scena dionisiaca e bacchica del triclinio. Seguito da vibrante attenzione è stato l'interludio, e alla fine dello spettacolo si sono avute undici chiamate. Alle ultime il pubblico, accalcandosi in piedi, volle festeggiare solennemente Mascagni. Dai palchi furono gettati sulla ribalta anche mazzi di fiori, fra evviva ultissimi.

L'incasso è stato di lire 273.250. E' da ricordare che quello per il Nerone di Boito fu di lorde lire 865 mila; mentre quello della Turandot di Puccini fu presso a poco eguale all'incasso di questa sera, per il quale è necessario tener conto dei prezzi ridotti a oltre la metà di quelli praticati per lo spettacolo di Boito, e pure inferiori ai prezzi della Turandot.

Renzo Martinelli

Mascagni festeggiato subito dopo il trionfo

Milano, 16 notte.

Verso l'una, nelle sale della Società del Giardino, colme di un pubblico meraviglioso, è stato offerto un ricevimento in onore di S. E. Mascagni, al quale hanno partecipato le più spiccate personalità intervenute alla rappresentazione, da S. E. Galeazzo Ciano al prof. Marpicati, a tutti gli Accademici presenti in teatro. S. E. Mascagni, che era attorniato dai suoi principali esecutori, fu affettuosamente festeggiato. Si calcola che durante lo spettacolo siano pervenuti a Mascagni, soltanto da Livorno, più di 100 telegrammi di augurio.

Fervido telegramma a Mascagni del Podestà di Livorno

Livorno, 16 notte.

Il Podestà di Livorno ha così telegrafato al Maestro Mascagni: « Per mia mano la vostra città natale, con palpito di madre orgogliosa e fidente, manda al figlio grande l'espressione della sua commossa esultanza. I concittadini che vi hanno conosciuto giovane, allorchè eravate coronato dalla gloria del primo successo, che hanno veduto la vostra radiosa ascensione con l'estasi di chi assiste alle divine manifestazioni del genio, vi mandano oggi, nella grande attesa, messaggio augurale, uno dei più rappresentativi dei loro figli: Tito Torelli. Egli appartiene alla generazione che ha aperto gli occhi sul mondo avendo l'orecchio accarezzato dalle vostre melodie; avendo derivato le prime emozioni dalle vostre amorose creature musicali, il cui nome è diventato il nome di tante donne d'oggi. Tito Torelli, vice-Podestà di Livorno, porta a Voi, Maestro, la fresca sensazione del vostro mare e dell'aria che palpita viva nel cielo della vostra città, affinchè il trionfo del *Nerone* sia da voi raggiunto e gioito fra gli uomini e i ricordi della vostra terra. Dona, questa sera, il vostro genio una nuova gemma alla gloria del fronte che vi attende, e per molti anni a voi sia conservata la vigorosa forza creatrice del vostro genio. Salve Maestro! Ezio Visconti ».

Il secondo ciclo di conferenze che si terranno in febbraio alla Sorbona

Roma, 16 notte.

Con i primi del prossimo febbraio s'inizierà alla Sorbona, sotto gli auspici del Comitato d'azione franco-italiano, presieduto dal senatore Berenger, e del Comitato « France-Italie » presieduto da Pierre De Nolhac, il secondo ciclo di conferenze organizzate dal Comitato « Italia-Francia » presieduto dal senatore Borletti.

Ecco il programma: il 2 febbraio, il prof. Mario Donati, direttore della clinica chirurgica della R. Università di Milano, parlerà sul tema: « Nuovi orientazioni della chirurgia moderna »; il 14 febbraio prossimo, S. E. il prof. Francesco Severi, Accademico d'Italia, parlerà sul tema: « Si può parlare dello spirito latino anche nelle matematiche? ». S. E. il prof. Enrico Fermi, Accademico d'Italia, parlerà sul tema: « La disintegrazione dei nuclei ».

Il suddetto ciclo sarà chiuso da una conferenza del senatore Borletti sul tema « L'Italia fascista veduta da un industriale ».

Il saluto di Alfonso XIII ai turisti spagnuoli affluiti a Roma

Roma, 16 notte.

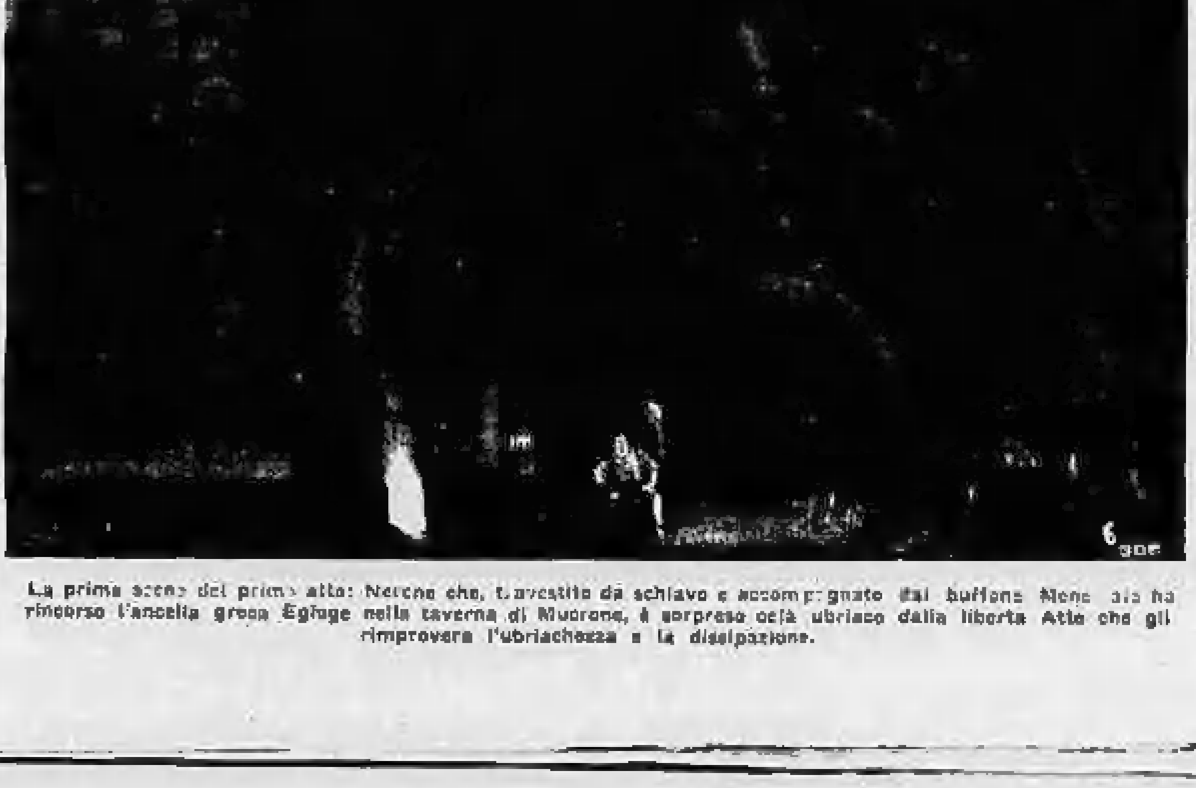
I turisti spagnuoli affluiti a Roma allo scopo di assistere alle nozze dell'Infanta Beatrice con don Alessandro Torlonia sono stati riuniti a sontuoso banchetto. Fra le signore in smagliante toilette e i gentiluomini in marsina erano anche borghesi e popolani nei caratteristici costumi regionali.

Al centro della tavola d'onore, a forma di ferro di cavallo, stava Alfonso XIII, che aveva a lato la figlia Infanta Cristina e i rappresentanti di molte famiglie dell'alta nobiltà spagnuola, mentre l'Infante don Jaime con la fidanzata donna Manuela sedevano in altra tavola conversando amabilmente con i convenuti.

Il cordialissimo convegno si è prolungato per più di due ore. Al levare delle mense, l'ex Re di Spagna ha rivolto agli ospiti affettuose parole di ringraziamento e di augurio.

Ha quindi preso la parola il direttore del periodico *ABC* per brindare all'Italia e alle sue fortune.

Intanto gli sposi felici proseguono il loro viaggio di nozze; dopo una sosta a Londra essi raggiungeranno l'America. I giovani principi non hanno voluto lasciare l'Europa senza prima recarsi nella capitale britannica a rendere omaggio all'ex Regina di Spagna, madre dell'Infanta Beatrice, che per le sue condizioni di salute non ha potuto presenziare le nozze della figlia.



La prima scena del primo atto: Nerone che, travestito da schiavo e accompagnato dal buffone Menecrate ha rincorso l'ancella greca Egloge nella taverna di Mucrone, è sorpreso ormai ubriaco dalla liberta Atte che gli rimprovera l'ubriachezza e la dissipazione.

Teatri e Concerti

Al Regio

La seconda del « Werther »

I Capuleti e i Montecchi in popolare

La seconda rappresentazione del *Werther* di Massenet è stabilita per questa sera, giovedì, alle ore 21, in turno di abbonamento dispari, e come terzo spettacolo della serie completa. L'opera del Massenet, diretta da Franco Ghione, avrà ancora ad interpreti il tenore Tito Schipa, protagonista, Iris Adami Corradetti, Lyana Grani, Carlo Cavallini, Giulio Tomei, Luigi Cilla, Vittorio Baldo, Lianna Avogadro e Augusto Romani. La vendita dei biglietti continuerà dalle 10 in poi alla segreteria del « Regio ». Come è stato detto i prezzi sono stati modificati, specialmente per i posti di galleria.

La terza ed ultima rappresentazione di *I Capuleti e i Montecchi*, l'opera prescelta per la celebrazione del centenario di Vincenzo Bellini, sarà data domenica sera alle ore 21 a prezzi popolari. L'opera, diretta da Franco Ghione, avrà i consueti interpreti delle serate precedenti. La vendita di tutti indistintamente i posti, compresi i palchi e le poltrone, comincierà domani mattina, venerdì, alle ore 10.

ALL'ODEON la Compagnia siciliana di Tommaso Marcellini ha rappresentato ieri sera, come era stato annunciato, *I mafiusi alla vicaria di Palermo* di Giuseppe Rizzotto, colorito e pittoresco quadro del '48 siciliano. E' stata una interessante riesumazione, che il pubblico ha accolto favorevolmente. I primi due atti svolgono il caratteristico tema della mafia nell'interno di un carcere, attraverso episodi coloriti e vivaci e personaggi impetuosi e ardenti che, pure nel loro traviamento, serbano un fondo di cavalleria e di onestà; il terzo atto sviluppa questo tema della bontà, con la redenzione di un mafioso in nome dell'amore materno, ed è condotto con arte semplice e toccante. La Compagnia ha interpretato il lavoro in modo veramente encomiabile, ricavandone con il suo affiatamento e la sua vivezza di recitazione tutti gli effetti possibili, dal comico al drammatico, dal folcloristico al patetico. Fra tutti è emerso il Marcellini, che ha realizzato scenicamente il personaggio centrale con bravura, spavaldo e generoso nei primi atti, umano e commovente nel terzo. A lui ed ai suoi compagni il pubblico ha applaudito con calore e ripetutamente ad ogni fine d'atto. *I mafiusi* si replicano questa sera. La Compagnia annuncia intanto per domenica l'ultima delle sue interessanti e divertenti recite.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 16.55, 20: Giornale radio — 11.30: Orchestra Malatesta — 12.30: Dischi — 13.5: « I pinocchietti in pallone » — 13.35-13.40: Dischi e Borsa — 13.45-14.15: Concerto dell'Orchestra Filarmonica Viennese (dischi) — 16.35: Conversazione dedicata agli insegnanti — 16.45: Cantuccio dei bambini: Fata Morgana — 17.10: Concerto vocale col concorso del soprano Brunilde Scampini e del tenore Vincenzo Capponi — 17.55: Com. uff. presagi — 18-18.10: Notiziario agricolo — 18.10-18.20: Una « voce » della Enciclopedia Treccani — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19.15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20.30: Cronache del Regime — 20.45: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro Regio di Torino: «Werther», opera in tre atti di Massenet diretta dal M.o Franco Ghione; maestro dei cori Roberto Benaglio; esecutori: Tito Schipa, Iris Adami Corradetti, Carlo Cavallini, Giulio Tomei, Luigi Cilla, Vittorio Baldo e Lyana Grani. Negli intervalli: conversazione di Eugenio Bertuetti: « Sergio Tofano » - Notiziario artistico . Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19.20: Musica varia — 20.45: Concerto strumentale e vocale col concorso del pianista Josef Wagner: musiche di Tommasini, Respighi, Mascagni, Montanaro e Ravel - Nell'intervallo: Lucio D'Ambra: « Vita letteraria ed artistica » — 23: Giornale radio.

Bolzano, ore 20.45: vedi Torino — **Palermo**: 20.45: Serata varia — **Vienna**: 22: Soli d'organo — **Praga**: 19.30: « La Bohème » di Puccini — **Moravska-Ostrava**: 19.30: « Il gallo d'oro », opera in 3 atti di Rimski Korsakow — **Copenaghen**: 20.10: Orchestra — **Bordeaux Lafayette**: 21.30: « Il faut marier Jean », commedia di M. Mlatc e P. de Jorie — **Lyon la Doua**: 21.30: Canzoni francesi — **Parigi P.P.**: 21.30: « Vagabonda », operetta di M. Yvain — **Parigi T. E.**: 20.30: Dischi — **Radio Parigi**: 21.45: Musica spagnuola — **Strasburgo**: « Sinfonia scozzese » di Mendelssohn — **Amburgo**: 23: Musica da camera — **Berlino**: 19: « Il Trovatore », opera in 4 atti di Verdi — **Breslavia**: 21: Musica per violino e piano — **Colonia**: 20.10: « Il giardino delle orchidee », dieci impressioni dell'Estremo Oriente, op. 76, di Wallerhausen al piano — **Francoforte**: 20.10: Concerto (Pizzetti e Verdi) — **Koenigsberg**: 21: « La famiglia di Bach », Borrmann — **Koenigswusterhausen**: 20: « Boccaccio », opera comica di Suppé — **Lipsia**: 22.20: Orchestra e canto — **Monaco di Baviera**: 21: Concerto orchestrale — **Stoccarda**: 21: Musica brillante — **Droitwich**: 21: Banda militare — **Belgrado**: 20: « Il conte di Lussemburgo », operetta di Lehar — **Lubiana**: 20: Concerto di piano — **Lussemburgo**: 22.30: Musica leggera — **Oslo**: 20.30: Soli di piano — **Hilversum**: 19.40: Violino e piano — **Motala**: 20.45: « Saul », oratorio per soli, cori ed orchestra di Haendel — **Breslavia**: 20: Musica sinfonica (Brahms, Kosmanowski, Smetana) — **Bucarest**: Trasmissione dall'Opera romena — **Barcellona**: 22.10: Opera — **Madrid**: 23.5: da un teatro di Madrid — **Stoccolma**: 20: « La fanciulla del West », opera di Puccini — **Beromunster**: 21.10: Concerto sinfonico — **Monte Ceneri**: 20.45: Orchestra (da Strauss a Lehar) — **Sottens**: 20.40: « La chaure de Francoise », commedia di Georges de Porto Riche — **Budapest**: 22.40: Banda militare.

Mostra di arte goliardica indetta dal N.U.F. di Fossano

Fossano, 16 notte.

Il Gruppo Universitario Fascista di Cuneo — nucleo di Fossano — indice tra il 8 ed il 15 marzo p. v. nella nostra Accademia Municipale la seconda Mostra provinciale di arte goliardica (pittura, scultura, bianco e nero e fotografia).

Nel Salone de «La Stampa»

Sabato: S. E. Tucci

La fama di S. E. Giuseppe Tucci, Accademico d'Italia, è, si può dire senza esagerare, mondiale. L'illustre professore di Religioni e filosofia dell'India e dell'Estremo Oriente dell'Università di Roma, ha compiuto cinque fra le più interessanti spedizioni scientifiche che onorano gli studi e la cultura del mondo, tre nel Tibet orientale, il Mondo dei Lama, e due nel Nepal; è socio della Società asiatiche di Parigi, di Londra e del Bengala, consigliere per l'India dell'Istitut für Buddhistische Forschung di Heidelberg, membro onorario dell'Unione Indo-latina di Calcutta. E' inoltre autore di una « Storia della filosofia cinese antica » della « Storia del materialismo indiano » dell'« Apologia del Taoismo » e di una infinità di pubblicazioni in inglese, in tedesco e in altre lingue.

S. E. Tucci, per volontà del Duce e organizzato dall'Accademia d'Italia, ha compiuto l'anno scorso un'altra delle sue spedizioni nel Tibet occidentale, viaggio lungo e avventuroso che è durato sette mesi, percorrendo passo su passo più di mille e seicento chilometri nel cuore dell'Imalaja attraverso regioni che in parte nessun esploratore aveva toccato negli ultimi cento anni. Ha esplorato e visitato la valle del Ciandra, valle infernale che con le convulsioni dei suoi ghiacciai precipitati e l'asprezza delle sue pareti rinnova l'orrore dei cataclismi storici, i mirabili templi di Spiti, cappelle e santuari ignorati, monasteri appollaiati sui picchi quasi inaccessibili, specole che ignorano i contatti col mondo, celle per la meditazione scavate nei dirupi e abitati da folle di Lama che per secoli hanno studiato, meditato, sperimentato l'infinito. S. E. Tucci ha potuto raccogliere un materiale prezioso; per la prima volta egli ha violato con una macchina fotografica templi e le cappelle di Toling, ha parlato e discusso col priore del monastero della mistica e della dogmatica tibetana, ha visto opere d'arte gelosamente custodite e negate allo sguardo dei profani.

Tutto questo mondo reale, eppur fantastico, vero mondo di sogno e di poesia, rivivrà nella parola appassionata e smagliante di Sua Ecc. Tucci, sabato, alle ore 17, nel salone de La Stampa.

I biglietti disponibili per i nostri abbonati possono ritirarsi domani venerdì, nei nostri uffici in via Roma. Poichè è facile prevedere che non sarà possibile contentare tutti i richiedenti, la conferenza sarà trasmessa nel Salone a pianterreno, dove l'accesso è libero.

Il concerto Milone-Lavazza

La cantante Gina Milone-Lavazza, così favorevolmente nota negli ambienti musicali, ha tenuto iersera l'annunziato concerto di musica da camera nel Salone de *La Stampa* dinanzi a un pubblico numeroso e distinto, che fin dalla prima « aria » del Sarti, cantata con bella soavità di fraseggio, le ha fatto calorose accoglienze. La Milone, alle qualità naturali della sua voce morbida e calda, così nella tessitura media come nell'acuta, unisce le finezze intelligenti di uno studio attento e paziente: le sue interpretazioni, così del genere classico, come del romantico e del moderno, risultano perciò rischiarate da un gusto che sembra felicemente spontaneo e intuitivo, ed è frutto invece di una disciplina tecnica ed artistica che deve essere lodata senza riserve.

Ne *La Rachelina* del Paisiello, ne *Il Noce* di Schumann, in Schubert, dove il fraseggio è più largo e vibrante, la Milone ha saputo trovare accenti ed espressioni veramente toccanti.

Per le musiche moderne i più nutriti applausi sono andati al Pizzetti — « Quell'usignol che sì soave piagne » — e all'Alfano — « Giorno per giorno », di cui il pubblico ha chiesto con insistenza la replica e che la Milone interpreta con rara efficacia. I caratteristici « Fuochi fatui », del Gennai e la bella « serenata » di Strauss hanno brillantemente chiuso il programma, fra insistenti e reiterati applausi alla valorosa cantante e al maestro Luigi Gallino che l'aveva accompagnata con la bon nota sensibilità e con magistrale bravura.

Mostre torinesi

De Pisis, Funi, Sironi

Tre artisti insigni nella produzione pittorica dell'Italia contemporanea. Sin Filippo De Pisis (nato a Ferrara nel 1896) che Achille Funi (anch'egli ferrarese e nato nel 1890) e Mario Sironi (nato a Sassari nel 1885) hanno ormai una bibliografia vastissima che ci dispensa nella presente occasione da definizioni critiche delle loro personalità; le loro opere, oltre che nelle maggiori esposizioni nazionali, compaiono in tutte le mostre straniere dove si voglia porre in evidenza il gusto, le intenzioni, le capacità della pittura italiana attuale: i loro stessi nomi, per esser di continuo ripetuti anche per semplice dovere di cronaca, dovrebbero suonare negli orecchi persino del più distratto lettore di giornali. Lodevole è quindi l'iniziativa del « Faro », d'essersi accordato con la « Galleria Milano » per offrire ai torinesi questa piccola rassegna: undici lavori di De Pisis, dieci di Funi, dieci di Sironi. Punto e a capo. Possiamo ora dire che la mostra ci dia la misura esatta del valore dei tre artisti? Sarebbe far loro un pessimo servizio; sarebbe ingannare il visitatore cui questi pittori tornassero nuovi. Non conta che il *Nudo* di Sironi sia pubblicato nella monografia che gli ha dedicato Giovanni Scheiwiller e che *La modella*, con quella sua sciagurata mano sul grembo, non giustificata dall'ordine stilistico del quadro, arieggi alla *Donna seduta* del 1925 ch'è alla Galleria di Zurigo: sono scelte infelici, al pari delle due grandi *Composizioni* dove accanto a pezzi superbi per intensità coloristica troviamo note stridenti e incoerenze compositive tali da giustificare il giudizio portato sulla « impazienza » sironiana. Facciamo un esempio: quello dell'ampio quadro d'un soldato ritto in piedi accanto a un uomo nudo. Mirabile il torso, la spalla (mirabili come pasta pittorica) di quest'ultimo: ma quel ginocchio piallato a triangolo (e non è certo il fatto deformante che ci spaventi nel giudizio) cos'è nell'economia stilistica della tela che la imponga quale elemento espressivo necessario, anzi, come sempre dovrebb'essere in un'opera d'arte, indispensabile? Questo è ancora il Sironi che ha fatto proporre paradossalmente il richiamo a Michelangelo, mentre più esattamente si sarebbe dovuto proporre quello a certi nostri secentisti — precursori del romanticismo — fumosi, bituminosi, turgidi. Il vero Sironi, il migliore, il Sironi drammatico e patetico, doloroso e talvolta persino sentimentale, quello dei neri profondi e dei bianchi macabri alla Greco, lo cercheremo piuttosto in due o tre dei piccoli quadri, in qualche particolare dei *Pescatori*, nei *Paesaggi* urbani di una desolata, inconsolabile tristezza, irreali e allucinati, letterari ed allusivi; e soprattutto nel piccolo *Paesaggio* con l'albero, nel quale certi toni alla Fontanesi, drammatizzati fino all'iperbole, squassano in tempestosa visione in un vento di follia.

De Pisis. In questi *Fiori* pesti, in queste *Aragoste* collocate contro la marina di Raoul Dufy ci ha dato la più stucchevole cifra, in questi *Paesaggi* dipinti a toppe, diretti decimetro quadro per decimetro quadro, con una voluta disorganicità di cui ci si domanda il perchè, riscontreremo noi lo aquilo, la gentilezza, la purezza cromatica, quel canto estroso che compongono la fantasia pittorica del celebratissimo ferrarese? Parlando di lui Sergio Solmi ha insistito sulla « felicità della semplice espressione », sull'« istintivo piacere di dipingere ». Forse conferma l'una e l'altro il *Paesaggio col carciofo*, il suo pezzo migliore fra quelli qui presenti. Ma, tolta ancora la *Natura morta con funghi*, il resto ci sembra molto al di sotto della fama e del valore dell'artista.

Uguai discorso per Achille Funi, che nel 1926 Margherita Sarfatti giustamente poneva « nella giovane schiera dei pittori neoclassici d'oggi ». Non erano ancor sorti, sull'orizzonte funiano, i grandi nudi platonici e quasi ermafroditici, idee pittoriche ancor più che pittura. Questi due del « Faro » vorrebbero ancora una volta richiamarci alla fantasia ferrarese d'un Dosso Dossi, scavalcando i secoli, quella che trionfò fascinosa nel Palazzo dei Diamanti. Furono — crediamo — così statici e molli con qualche tendenza oleografica, dipinti intorno al 1930, poco dopo i due giovani ignudi color mattone di questa stessa sala. Perchè mai gli allestitori della mostra non hanno qui collocato il Funi solido e virile, quello che ammirammo nella parte inferiore dell'affresco della Triennale? Qual seduzione ha ancora il gioco di quelle persiane verdi nella *Ragazza alla finestra*, gioco che svela il partito preso lontano un miglio?

Insomma, a questa mostra conviene accostarsi con molta cautela. Ricordarsi che si è in presenza di tre pittori di talento, ma saper vedere senza preconcetti. Tutti gli snobismi stanno passando di moda: anche quello degli entusiasmi incondizionati. Riconoscere che queste opere sono per la maggior parte inferiori alla capacità ed alla rinomanza dei loro autori non significa svalutare i tre artisti. Significa voler conservare una indipendenza di giudizio. Cosa che in arte è più che mai urgente.

L'esposizione sarà inaugurata oggi alle 16 dalle autorità cittadine, ed aperta al pubblico alle 17.

mar. ber.

Gli aspiranti milionari Trombini diventano una valanga

Tre rami ferraresi

Ferrara, 16 notte.

(N. M.) La terra polesana, opima di prodotti agricoli e di famiglie prosperose, è stata messa a rumore dal suono di metallo nobile: i milioni d'America. Gli eredi Trombini, dei quali tutta la stampa va occupandosi diffusamente, aumentano quotidianamente fino a diventare legione. Se tutti gli aspiranti all'eredità, ammesso che essa esista, riusciranno ad... insinuarsi, i trenta milioni lasciati dai fratelli Domenico e Carlo Trombini, morti a Boston, saranno frazionati in piccolissime, se pur sempre rispettabili, parti.

Ha dato il « la » Portotolle, col suo Natale Trombini; poi Santa Maria Maddalena, poi Canaro, poi Rovigo, poi Bondeno nel Ferrarese.

Si presentava qualche tempo fa alla parrocchia di S. Maria Maddalena tale Angelo Carlo Trombini, ivi nato il 26 settembre 1875, ed attualmente fornaio a Bondeno (Ferrara), accompagnato da un ragioniere che avrebbe anche potuto essere il suo futuro... amministratore, chiedendo al parroco del luogo, don Ermenegildo Zaghi, schiarimenti e sopratutto rilascio di appunti e di documenti. Dopo molto lavoro nell'archivio del luogo, i due individui se ne andarono molto soddisfatti, ed al parroco, che non chiedeva alcun compenso per il disturbo, promisero un congruo compenso ad eredità incassata.

Nulla di male se un solo altro Trombini veniva ad ingrossare le file dei pretendenti; però svariati altri Trombini cominciarono a spuntare all'orizzonte, e precisamente una sorella dell'Angelo-Carlo a S. Maria Maddalena tale Carolina Teresa Trombini maritata a Ivo Boccafogli, poi un altro Trombini a Canaro (Ernesto, di Pietro Cesare e di Elisa Bertasi, nato a Santa Maria Maddalena il 5 ottobre 1889), ed un altro ancora a Rovigo: Cesara Trombini di Gaetano e di Zaira Pavasini, nata a Canaro il 30 settembre 1906 e trasferitasi prima a Polesella, poi a Rovigo. Costoro sono tutti parenti, derivanti da un unico ramo e strettamente congiunti fra di loro.

Ricerche negli archivi

Per meglio orientarci però è necessario fare una capatina nel passato. Della famiglia Trombini, nell'archivio di S. Maria Maddalena, da noi frugato per bene sulle tracce dei precedenti interessati, rileviamo l'esistenza di questo cognome solo da un secolo fa. Riteniamo quindi trattarsi di immigrazione. Sembra che il ceppo provenga da Polesella, ma anche questo Comune deve essere stato soltanto sede... di tappa, poichè i Trombini, almeno dai nostri rilievi, risultano tutti di forte tendenza emigratoria. Il fatto stesso che i loro congiunti sono andati a morire in America valorizza questa nostra osservazione.

Tornando alla questione principale, troviamo a S. Maria Maddalena un Giuseppe Trombini sposato a Rosa Castaldelli, dal quale nacque Giovanni il 30 marzo 1840, che sposò a sua volta Adelaide o Adele Soffritti e dal quale nacque numerosissima figliuolanza. Citeremo solo i maschi, e qualcuna delle femmine che possono essere interessate nella faccenda: da Giovanni nacquero infatti: Pier Cesare, il 7 febbraio 1857; Arcangelo, il 15 settembre 1865; Antonio e Albano, gemelli, il 1.o ottobre 1869; Giuseppe Pietro, il 28 marzo 1872; Gaetano il 30 giugno 1875. Quest'ultimo, emigrato poi in Canaro, sposò Zaira Pavasini, ed ebbe quella figlia Cesara dianzi citata. Questo è uno dei rami.

Altro Antonio Trombini da S. Maria Maddalena, sposò nel 1863 Carlotta Vendemmiati ed ebbe: Giuseppe, nato il 21 ottobre 1864; Vincenzo, il 21 agosto 1868; Angelo Carlo (quello di Bondeno), il 26 settembre 1875; Armando, il 16 marzo 1878; Corinca Letizia, il 26 febbraio 1881; e Carolina Teresa, il 15 aprile 1884.

Questo il secondo ramo. Guardiamo ora al terzo. E' quello che troviamo più recentemente e di cui è capostipite Pietro Cesare Trombini, sposato a Elisa o Luigia Bertasi con i seguenti figli: Oreste, nato il 28 novembre 1882; Ernesto, nato il 5 ottobre 1889 ed emigrato in Canaro. Il Pietro Cesare passò a seconde nozze ed ebbe due figli, dei quali non si hanno tracce.

Tutti i Trombini di questi tre rami si riconoscono parenti fra di loro, e tanto la Carolina Teresa di S. Maria Maddalena, quanto l'Angelo Carlo di Bondeno, l'Ernesto di Canaro e la Cesara di Rovigo, sono cugini per via paterna e quindi egualmente nipoti di quello stesso zio che l'Angelo Carlo asserisce emigrato in America in tempo lontano e del quale si vanta di portare il nome. E' noto infatti che uno dei milionari morti si chiamava Carlo.

Purchè i milioni ci siano...

L'affare dei nomi uguali, secondo le vecchie tradizioni del Polesine, non è trascurabile in quanto, nelle lunghe e nelle lunghissime discendenze delle vecchie famiglie patriarcali, la ripetizione dei nomi è cosa comunissima. Anche in base a questa ipotesi i pretendenti riscontrerebbero — tirando le somme — tre cose importantissime: prima, l'unità dei tre rami; seconda, la loro provenienza da un ramo unico; terza, la loro affinità con i probabili milionari morti a Boston. Delle tre questioni, quella del « nocciolo » è naturalmente l'ultima.

Ma aggiungeremo ancora una cosa di notevole valore. E' ormai certo che la culla dei Trombini è il basso Polesine. Da ricerche da noi fatte anche presso l'archivio di Canaro, abbiamo rinvenuto un Filippo Trombini di Sante e di Cecilia Grendi, nato a Papozze (basso Polesine) il 26 maggio 1845 ed emigrato a Crespino nel 1904, il quale è strettamente collaterale, per via paterna, dei Trombini citati in precedenza. Ora il Natale Trombini di Portolle resterà un po' sorpreso nel vedere questa caterva di parenti, che s'ingrossa come una minacciosa valanga da tutte le parti. Ma l'importante è che vi siano i milioni. Con quelli si rimedia a tutto.

I PROCESSI

Condanna di un'energumeno

(Tribunale Penale di Torino)

Il nostro Tribunale pronunciava tempo addietro la separazione dei coniugi Giovanni Battista Cibrario e Angela Brognoli per colpa del marito, il quale, a quanto risultò, non aveva alcuna voglia di lavorare e pretendeva dalla moglie che essa provvedesse non solo ai bisogni della famiglia, ma gli fornisse anche i denari per i suoi minuti piaceri. La Brognoli, poichè anche dopo la separazione il marito non cessava di molestarla, otteneva dalla Questura che il Cibrario fosse rimpatriato: egli, però, sovente contravveniva al provvedimento della polizia. Sospettando della fedeltà della moglie, nottetempo si allontanava dalla sua residenza ed in bicicletta correva a Torino, all'abitazione della moglie; i vicini assistevano, allora, ad uno spettacolo poco gradito. Il Cibrario, difatti, si abbandonava ad una fitta sassaiola che aveva per bersaglio l'alloggio della Brognoli, accompagnando il lancio delle pietre con minaccie ed ingiurie. Per qualche tempo i vicini sopportavano queste scenate, ma poichè... il divertimento minacciava di prolungarsi indefinitamente, denunziavano l'accaduto ai carabinieri, che il 2 dicembre sorprendevano il Cibrario in una di queste manifestazioni rumorose. Mentre lo traducevano in caserma in istato di arresto, il Cibrario dava uno spintone ad un carabiniere provocando la sua caduta. Il Tribunale lo ha condannato a 2 anni e 8 mesi di reclusione ed a mesi 3 e giorni 25 di arresto. Pres. barone Scalfaro; P. M. cav. Di Lena; Canc. cav. Beggiato.

Le applicazioni di " platino „

Una sentenza del Tribunale romano

Roma, 16 notte.

Si è avuta oggi una prima decisione del Tribunale nella causa promossa dall'artista teatrale Gilda Fornari vedova Rognoni, contro l'Istituto romano di bellezza, per una mal riuscita applicazione di platino ai capelli.

Chiedeva pertanto la condanna ai danni da precisarsi in seguito. L'Istituto convenuto negava la sussistenza del fatto.

Il Tribunale, con odierna sentenza, ha riconosciuto che « la perdita quasi totale dei capelli, o anche la loro caduta in condizioni anormali per consistenza, o per colorazione, può aver portato e porta pregiudizio anche economico, specie quando si tratta, come nel caso presente, di una artista teatrale, la quale, sovente, per la sua buona riuscita o per l'ammirazione da parte del pubblico, fa assegnamento sulla propria capigliatura. Sospeso pertanto il giudizio nel merito della causa il Tribunale ha ammesso le prove dedotte dall'attrice.

La 25.a condanna di un ladro confermata dal Tribunale

Alba, 16 notte.

Un veterano delle aule giudiziarie, si può ormai considerare certo Giov. Battista Cavallotti di 33 anni da Cherasco. Il suo certificato penale elenca infatti la bellezza di 24 condanne e quasi tutte per reati contro la proprietà. La venticinquesima condanna gli è stata affibbiata l'11 ottobre scorso dal Pretore di Bra, perchè autore di un furto di 10 capi di pollame, consumato alla frazione Veglia di Cherasco. Per questo reato il Cavallotti si era visto condannare a 9 mesi di reclusione e 500 lire di multa, oltre a 2 anni di colonia agricola perchè dichiarato delinquente abituale. Contro questa sentenza l'imputato ha interposto appello, e ieri davanti al Tribunale della nostra città si è difeso dall'accusa asserendo che le galline le aveva comperate da alcuni zingari, che a loro volta le avevano rinvenute in un campo... La storiella non fu creduta e il Tribunale ha confermato la sentenza del Pretore di Bra coll'aggiunta delle maggiori spese.

Ricevitrice postale assolta dall'accusa di peculato

Aosta, 16 notte.

Ha avuto il suo epilogo dinanzi al nostro Tribunale un importante processo penale a carico della ricevitrice postale Maria Clementina Vallomy, di 43 anni, da Ponte San Martino. Essa era incolpata del reato di peculato, perchè nella sua qualità di ricevitrice postale di Arvier, avrebbe trattenuto la somma di L. 882, rimessile dalla Cassa Postale della provincia di Aosta per pagare un buono postale di proprietà del valligiano Roullet.

Dopo la discussione, durata due giorni, il Tribunale, accogliendo le conclusioni della difesa, ha mandato assolta la Vallomy con la formula di assolutoria più ampia, perchè il fatto da essa commesso non costituisce reato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

In un profondo fosso è precipitata lungo la salita degli Angeli un'autocarrozza con a bordo Beniamino Negro, di 45 anni, Marasso Pierino, di 26 anni, da Savona, e Marasso Giuseppe, di 42 anni, da Castigliole d'Asti, i quali sono rimasti gravemente feriti.

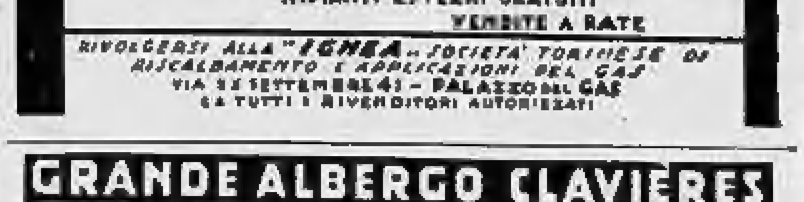
Ad un anno di reclusione e 2000 lire di multa è stato condannato, per tentata estorsione, certo Feller Marcello, da Manzo d'Alba. Un presunto correo, certo Giuseppe Morra, è invece stato assolto per insufficienza di prove.

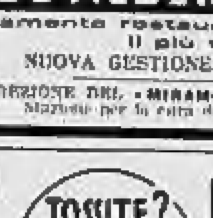
Segretario del Fascio di Valdivilla è stato nominato il camerata Ermenegildo Ariano di Michele, in sostituzione di Agostino Aliberti, dimissionario.

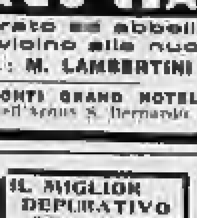
DA ALESSANDRIA

In ossequio alle direttive sulla sostituzione degli amministratori celibi, l'avv. Vittorio Gatti, da Casale Monferrato, ed il conte Giuseppe Vezzi di Castelletto, da Acqui, hanno rassegnato le dimissioni dalla carica di rettori ordinari dell'amministrazione provinciale di Alessandria. In loro vece, su proposta del Prefetto, sono stati nominati l'ing. Giuseppe Bereghino, di Casale, e il cav. uff. Giovanni Leopoldo Ferraris, di Acqui.

E' stato nominato Podestà di Viguzzolo il camerata rag. Giuseppe Anselmo Vaccari.







APPENDICE DE *LA STAMPA* (16

Tempeste su una culla

Grande Romanzo di FLAVIA STENO

— Scherzo. Di Vidali, proprio, no. Ma della fiducia che tu gli dai e che non dai a me, sì.

— Non è questione di fiducia, caro; è tutt'altra cosa, devi capirmi.

— Ti capisco. Ma vorrei che tu avessi almeno confidenza in me. Se mi avessi detto che desideravi di farti vedere da Vidali, glielo avrei parlato io stesso. Sono stato un po' male, quando, uscendo, e incontratolo sulle scale, mi sono sentito dire: « E così, che cosa ha la vostra signora che vuol vedermi? ».

— Scusami, Fausto; non ho inteso di nasconderti nulla; ma l'idea di vedere Vidali mi è venuta solamente stamane dopo che tu eri uscito. E, assicuro, E allora, sai come sono fatta: tutta impeti; per non pentirmi gli ho telefonato subito.

— Bene, bene; non parliamone più. Alle due ti accompagno io da Vidali.

— Questo, poi, no.

— E perchè?

— Non mi piace.

— Ti aspetterò in anticamera con Robbi.

— Macchè! — E Claudia si impazienta: — Un'altra, adesso! portare Robbi dal professore!

— Ma gli ho promesso stamane di farglielo vedere.

Claudia sente drizzarglisi i capelli. Vidali e Fausto hanno parlato del piccolo! E Vidali ritiene che Robbi sia stato adottato da Fausto consapevole e contento! Una parola imprudente sarebbe bastata per far tutto scoprire! Adesso, più che mai sente come sia necessario di parlare a Vidali. Se non acconsentirà ad aiutarla, almeno ella otterrà la sua promessa di non dire mai a Fausto la verità.

— Che idea! — dice intanto — che vuoi se ne faccia, lui, di Robbi?

Moreno risponde all'osservazione un po' nervosa della moglie con un'altra frase che aumenta lo sgomento di questa:

— E' stato lui il primo a parlarne. Anzi, mi ha detto una frase così curiosa! Figurati che mi ha chiesto se siamo sempre contenti del ragazzo. Del ragazzo! come si trattasse di un raccattato! quasi quasi me la sarei presa!

— Ma via! sai che Vidali non è tanto tenero! se siamo contenti, voleva dire, per lui, se la sua salute ci soddisfa.

— Ma che modo di parlare!

— E' un vecchio orso! avessi visto come trattava me quando ero alla clinica!

— E tu ci vuoi tornare da lui, però! perchè non andresti da Grecci che tutti dicono così bravo e più moderno assai di Vidali?

— Prima di tutto perchè Vidali lo conosco e Grecci no; poi, perchè è più anziano; infine, perchè fino a ieri ti ho sempre sentito dire che Vidali è bravissimo.

— Questo è vero. Ma, fino a ieri, non mi aveva mai parlato a quel modo del nostro bambino.

— Ragione di più per non portarglielo.

— Quasi quasi hai ragione. Glielo ho promesso perchè volevo fargli vedere che bel figliolo diventa Robbi, ma [illegible]

— Certo — conviene subito Claudia. E soggiunge:

— Vado io sola da Vidali; in mezz'ora sono di ritorno e il bambino lo porto a spasso io.

— Mandalo con la bambinaia, allora. Se hai l'appuntamento per le due, fra l'attendere e la visita non te la cavi prima delle quattro e ora le giornate sono corte; sarebbe peccato far perdere a Robbi quest'ultimo sole d'autunno.

Claudia ne conviene. Ora è lieta di essersela cavata così a buon mercato; tanto lieta che dimentica persino l'ambascia del colloquio che l'attende.

La colazione procede serena allietata dal cinguettio di Robbi che narra a « pappaino » tutta la sua mattinata.

— E' venuto zio Mollo, sai? e mi ha portato un aeroplano che vola davvero.

Fausto si volge alla moglie un po' sorpreso:

— Sì, me ne ero dimenticata. Era già viziando Robbi. E' venuto a portargli un aeroplano che è una meraviglia.

— Perchè non si è fermato a colazione?

— E' stato qui poco e doveva vedere un impresario alle undici.

— Caro ragazzo, cerca di capacitarsi ch'egli ha la nostalgia di una famiglia!

Claudia dice sorridendo, felice che il marito non torni più sull'argomento Vidali:

— E tu vorresti dargli moglie, vero?

— Perchè no? sarei contento davvero che si stabilisse qui e mettesse casa; fra qualche anno lo sport non gli dirà più nulla, e allora sarà forse vecchio per fondare una famiglia.

— Lascia che faccia come vuole, Fausto; sono responsabilità troppo grandi, queste, per assumersele.

— Tu sei sempre cauta.

— E anche saggia, puoi dire.

— Lo riconosco. Non ti ha detto, Mario, se viene stasera?

— No; perchè?

— Perchè potrebbe venire a teatro con noi.

Claudia sorride compiaciuta:

— Andiamo a teatro?

— Non mi avevi detto, l'altro giorno, che avresti sentito volontieri Ruggeri nella nuova commedia di Sabatino Lopez? Ho preso un palco.

— E non mi dicevi nulla!

— Perchè la faccenda di Vidali mi ha stornato il discorso. Ci vuoi proprio andare da Vidali, dunque?

Un'ombra cala sugli occhi di Claudia che si erano già empiti di letizia, come sempre avviene quando la sua giovinezza ha per un istante il sopravvento sulla terribile preoccupazione che ormai da quasi tre anni incombe sulla sua vita. Sì, bisogna che ella ci vada da Vidali; bisogna.

— Ormai — dice — la sbrigo oggi questa faccenda, così non ci penso più.

— E va bene: e, me, non mi vuoi proprio?

— Non è necessario, caro; non facciamo una cosa grossa di un piccolo disturbo. Mi parrebbe di essere ammalata sul serio se tu mi dovessi accompagnare! Sai che sono superstiziosa!

— Allora, di fronte a un argomento così grave non insisto più. Ma telefonami subito appena torni, perchè sarò un po' preoccupato.

— Ma non devi esserlo, non devi! se io ti dico che si tratta di cosa da niente!

— Comunque, telefonami.

— E sta bene.

Quando l'uscio si è richiuso su Fausto, Claudia respira profondamente:

— Un pericolo è superato — ella si dice.

Pochi istanti dopo, raccomandato il bimbo alla ragazza che lo ha in custodia, ella pure esce e si avvia alla prossima stazione di tassi per prendere una vettura.

Ha però appena svoltato l'angolo, che si imbatte nel « Picchi » quasi faccia a faccia. Il suo primo impulso è quello di fuggire. Ma si sente come paralizzata sotto lo sguardo ironico e insolente del giovinastro.

— Venivo da voi — egli dice.

— Da me? e come osate?

— Oh, non occorre mica molto coraggio per raccontare a vostro marito una storiella che lo interesserebbe certamente molto.

Claudia si sente morire. Se fosse vero? se quell'individuo avesse veramente in animo di affrontare Fausto e di rivelargli che il Robbi non è suo figlio?

Un lampo la salva mentre già stava per implorare e per ribadire da se stessa la catena ai propri polsi: il ricordo balenatole a un tratto di ciò che Lachi le ha detto quella mattina, cioè, che non bisogna mostrare al « Picchi » di temerlo.

— Raccontategli dunque tutte le fandonie che volete — ella dice facendo l'atto di voler proseguire.

Vede subito che le sue parole hanno alquanto sconcertato l'individuo. Ma è un attimo soltanto.

(Continua).

La riunione del Consiglio dell'Esercito

Roma, 14 notte.

La piena funzionalità del Consiglio dell'Esercito, ripristinata dopo la avocazione del Dicastero della guerra da parte del Duce nell'estate 1933, è uno degli indici più sicuri e migliori che il Capo, assumendo personalmente il pieno comando militare, ha messo un punto fermo a quelle frequenti crisi di questo organismo militare, bisognoso anzitutto e sempre, per esistere ed essere vitale, di sentirsi vigorosamente comandato.

Il cammino percorso, dalla fausta data del 23 luglio 1933 ad oggi, è veramente impressionante. Il Consiglio dell'Esercito, convocato a prenderne visione panoramica ed a concorrere al lavoro di ulteriore sviluppo, lo ha certamente rilevato. Ed è molto significativo che alla odierna riunione, presieduta e diretta come sempre personalmente dal Duce, abbia partecipato per la prima volta, quale membro in carica nella sua qualità di comandante titolare di una divisione di fanteria, S. A. R. il Principe di Piemonte.

Il Consiglio ha trovato il campo preparato al suo lavoro proficuo dalle due grandiose e solidissime basi costituite dalle leggi sulla Nazione Militare e dalla legge sull'avanzamento degli ufficiali; per quest'ultima col grande vantaggio di trovarsi riunito dopo un primo esempio di applicazione in grande della legge e di poter avere quindi la sensazione precisa e diretta dei benefici che la sua progressiva applicazione potrà apportare all'inquadramento dell'Esercito, cui necessita una alta gerarchia epurata e risanata col criterio di affidare il comando soltanto a uomini di azione e non a uomini di tavolino; criterio, naturalmente, che nessuno deve illudersi di poter far trionfare praticamente senza i lagni e la tenace resistenza degli uomini di tavolino.

I provvedimenti di ordinamento sui quali è stata richiesta l'attenzione e la collaborazione del Consiglio dell'Esercito mirano, evidentemente, a dare la invocatissima attitudine operativa all'esercito, a renderlo di pronto impiego, a renderlo manovriero, a renderlo idoneo a vibrare colpi rapidi, poderosi e decisivi.

Ordinamento, armamento, attrezzatura militare del Paese nella visione approfondita e precisa che il Consiglio dell'Esercito sta prendendone, debbono essere apparsi nitidamente come un tutto organico e ben congegnato, il cui sviluppo progressivo dovrà essere costante e intensificato per giungere a dotare l'Italia di quella geniale struttura psichica e organica solidamente militare che l'intelletto del Duce ha divinato.

Tutta la vecchia, rugginosa questione del reclutamento e delle ferme, riceve vita e luce nuova, prospettata in stretta correlazione con le leggi sulla Nazione Militare, ed il Consiglio dell'Esercito la avrà certamente discussa e riesaminata con tale spirito. Al periodo di ferma sotto le armi deve essere riservato un carattere di addestramento esclusivamente pratico, addestramento però obbligatorio per tutti, non esclusi coloro che se ne sottraevano col sistema attuale delle infinite ferme differenti, ivi compresa quella di tre mesi con cui ogni anno si esoneravano 60.000 giovani dal dovere e dal diritto del servizio militare.

Ci risulta che le sane concezioni morali e tecniche alle quali l'Esercito è stato avviato — in un Paese rinnovato — troveranno espressione in un aggiornamento radicale della regolamentazione, che prenderà le mosse da nuove « Direttive per l'impiego delle grandi unità », di imminente pubblicazione, e che si prevede possa essere completato entro l'anno XIII.

In materia di armamento si passerà, nell'anno, alla fase di attuazione, dopo la fase sperimentale che ebbe il suo epilogo e la sua manifestazione più imponente nelle grandi manovre dell'estate scorsa sull'Appennino tosco-emiliano; e siccome il Duce ha deciso che l'arma di Fanteria abbia la precedenza, i reparti di essa saranno presto tutti armati sul modello dei reparti che effettuarono la nota esercitazione a fuoco durante le ultime grandi manovre: batterie da 65/17 al reggimento; mortai d'assalto al battaglione e alle compagnie; alcune armi semiautomatiche ai migliori tiratori di ogni compagnia; importanti modificazioni, ancora in corso e sulle quali il Consiglio dell'Esercito si soffermerà certo con particolare interesse, nell'armamento e nell'ordinamento delle mitragliatrici pesanti da battaglione.

Le divisioni di fanteria, quelle celeri e i reggimenti di cavalleria saranno provvisti di mezzi idonei alla guerra di movimento.

Importanti innovazioni di ordine tecnico, sulle quali non è il caso di soffermarci, hanno accresciuto molto sensibilmente la efficienza delle nostre artiglierie e dei mezzi tecnici affidati all'arma del Genio, mentre il problema dei trasporti è avviato a soluzione radicale col criterio della motorizzazione integrale.

Mai si era verificato, nel dopoguerra, che il Consiglio dell'Esercito fosse convocato a consulto sopra una così poderosa e interessante mole di lavoro concreto. L'avvenimento ha dimostrato come in un anno e pochi mesi l'Esercito italiano, sotto l'impulso della emergente personalità militare del Duce, abbia compiuto tutta la parte più faticosa e difficile del suo trasferimento sulla via di una evoluzione che, dal giorno della fine della guerra, molti spiriti onesti ed accorti avevano indicata ed auspicata.

E, mentre proprio ora cominciava ad apparire sulle più importanti riviste militari straniere, articoli di commento alle ultime grandi manovre italiane, dove questa evoluzione viene rilevata, analizzata, additata ad esempio e considerata quale il più sicuro indice di giovinezza, di vitalità e di efficienza militare dell'Italia fascista; la massa del nostro popolo, nella quale dodici anni di governo fascista hanno risvegliato e disciplinato l'atavico istinto militare, sentiva tutto l'interesse della convocazione odierna del Consiglio dell'Esercito e, nell'ora in cui le alte gerarchie militari si recavano a Palazzo Venezia, per la riunione presieduta dal Duce, una vera folla si andava raccogliendo nel piazzale prospiciente l'ingresso per assistere alla sfilata: folla che era l'espressione spontanea e genuina del sentimento popolare di nazione militare.

Giacomo Carboni.

Gli ufficiali fuori organico

e il caso di alcuni tenenti colonnelli

Roma, 16 notte.

Il numero odierno delle *Forze Armate* si occupa del caso di alcuni tenenti colonnelli esclusi dall'avanzamento per effetto della vecchia legge, i quali richiedono che sia loro esteso il trattamento economico stabilito per gli ufficiali fuori organico.

Come è noto, con la vecchia legge i suddetti ufficiali venivano a suo tempo collocati in posizione ausiliaria; con la legge attuale, invece, i tenenti colonnelli non prescelti, quando non sono trasferiti nel ruolo mobilitazione con tutti gli assegni, vengono collocati fuori organico con vantaggiose condizioni finanziarie.

« Non vi ha dubbio — scrive il giornale — che il trattamento per le due categorie è assai diverso, ma se ciò depone sui criteri di umanità ai quali la nuova legge è ispirato, non autorizza a concludere nel senso richiesto dai proponenti. Infatti, a prescindere dal notevolissimo onere finanziario che l'invocato provvedimento comporterebbe, è da ricordare che la nuova legge è entrata in vigore il 16 giugno 1934: come mai, quindi, le disposizioni in essa contenute potrebbero applicarsi con retroattività di circa due decenni? Queste disparità di trattamento per le stesse categorie di personale, che si trovano in condizioni non molto diverse, sono certamente dolorose ma sono inevitabili dappoichè debbono risentire necessariamente delle condizioni contingenti dei tempi sempre mutevoli, che impongono perciò disposizioni legislative orientate su criteri diversi».

L'esproprio dei primi immobili

per la costruzione della Casa Littoria

Roma, 16 notte.

Il Governatore di Roma ha pubblicato il manifesto riguardante l'espropriazione di un primo gruppo d'immobili da demolirsi per la costruzione della Casa Littoria.

Fra giorni verrà notificata l'espropriazione di un secondo gruppo di stabili da demolirsi per lo stesso scopo, compresi nell'isolato circoscritto dal vicolo dei Pozzi, da via del Colosseo, da via del Tempio della Pace.

Le direttive della Commissione per l'orientamento professionale

Roma, 16 notte.

Si è riunita la commissione per l'esame e il coordinamento delle varie iniziative esistenti per diffondere nelle scuole professionali con fondamento scientifico una speciale tecnica per l'orientamento professionale dei giovani, in piena aderenza alle direttive tracciate dal Governo fascista per la valorizzazione qualitativa del lavoro.

La commissione presieduta dal direttore generale per l'istruzione media tecnica, alla quale partecipano personalità appartenenti al campo scientifico i rappresentanti delle Confederazioni fasciste sia dei datori che dei prestatori d'opera dell'industria e del commercio e funzionari dello Stato, ha iniziato i suoi lavori. Il programma dei lavori prevede una organica azione mediante corsi informativi per gli insegnanti ed il personale tecnico delle scuole professionali e la diffusione di un bollettino di notizie e propaganda.

Successivamente saranno preparati, con appositi corsi di specializzazioni, gli esperti che coadiuveranno l'opera di tutto il personale delle scuole in questa azione alla quale sarà dato un carattere originale e spiccatamente aderente alle condizioni peculiari del nostro Paese. Nello stesso tempo, al centro, sarà curata, colla collaborazione di tutti gli istituti ed enti interessati, la elaborazione di una serie di profili dei più importanti mestieri ed un elenco di indicazioni somatiche e psichiche che serviranno nell'opera di realizzazione alla periferia.

Su tutti questi punti, la commissione dopo una lunga discussione, ha fissato le sue direttive. Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha espresso alla commissione il suo compiacimento per i lavori cui questa si accinge rilevando l'importanza delle questioni che la commissione dovrà risolvere.

Gli esami per i procuratori legali

La Commissione per Torino

Roma, 16 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale concernente gli esami per la professione di procuratore legale per l'anno 1935, di cui già abbiamo pubblicato le disposizioni. Aggiungiamo che la Commissione per la Corte di Appello di Torino è così composta: Ighina cav. uff. Oscar, consigliere di Corte d'Appello, presidente; Basile cav. uff. Enrico, consigliere di Corte d'Appello, presidente supplente; Moretti comm. Giuseppe, sostituto procuratore generale d'Appello, membro effettivo; Dompè cav. uff. Eugenio, sostituto procuratore generale di Appello, membro supplente; Maroi prof. Fulvio, della R. Università di Torino, membro effettivo; Crosa prof. Emilio, della R. Università di Torino, membro supplente; Malorino comm. Carlo, avvocato di Torino, membro effettivo; Gianotti Lavinio, avvocato di Torino, membro effettivo; Fioretti cav. Oreste, avvocato di Torino, membro supplente; Patriarca cav. uff. Franco, avvocato di Torino, membro supplente.

Il numero dei procuratori legali che potranno essere iscritti nell'albo per l'anno 1935 eccetto quelli i quali hanno il diritto della iscrizione senza limitazione, per la Corte d'Appello di Torino, è di 60; essi sono così suddivisi: Alba, 3; Alessandria, 4; Aosta, 2; Asti, 4; Biella, 4; Casale Monferrato, 6; Cuneo, 5; Ivrea, 4; Novara, 4; Pallanza, 3; Torino, 15; Vercelli 6.

Gli esami per l'insegnamento

della Storia dell'Arte nelle scuole medie

Roma, 16 notte.

La Commissione giudicatrica degli esami di abilitazione all'insegnamento della Storia dell'Arte nei R. Istituti Medi di istruzione ha terminato i suoi lavori. Dei 27 candidati iscritti, 16 si sono presentati a sostenere le prove.

La commissione, allo scopo di valutare con maggiore compiutezza la preparazione dei candidati, si è valsa del sussidio di riproduzioni che integrassero praticamente il colloquio. I candidati hanno mostrato nella quasi totalità di possedere, sebbene in varia misura, sufficienza di informazioni e attitudine didattica.

E' da rilevare però che quelli provenienti da Università provviste di cattedre stabili di Storia dell'Arte, hanno mostrato una sicurezza di preparazione e di orientamento senza confronto superiore a quella dei candidati provenienti da Università sprovviste di dette cattedre.

Accenni all'Anschluss

Von Papen sogna sempre

Una nota ufficiosa austriaca

Vienna, 16 notte.

Mentre nella Saar si votava, in Austria polizia, esercito e corpi ausiliari stavano sul chi vive in quanto certe voci messe in giro potevano comunque avere un fondamento di verità, senza contare che qualche testa calda avrebbe sempre potuto ritenere occasione opportuna per dare sfogo a sentimenti a lungo repressi.

Svoltesi le cose nella maniera la più liscia, stampa ed opinione pubblica austriaca, dopo di essersi con effusione rallegrate della vittoria tedesca — perchè « il sangue è il sangue » sentiamo ripetere dagli stessi sfegatati avversari del nazionalsocialismo — registrano stupite una dichiarazione del Ministro di Germania a Vienna, signor Von Papen che anch'essa una base di verità dovrebbe averla.

Pare che ieri (su per giù nell'ora in cui i capi del Fronte Patriottico austriaco tenevano a Vienna ed a Salisburgo discorsi inneggianti al successo tedesco, al trionfo dell'amor di patria e via di seguito) il signor Von Papen parlasse ad un giornalista francese nei seguenti termini:

« Sull'Austria bisogna tenere gli occhi aperti. L'Anschluss può avvenire praticamente anche per virtù di forze interne del Paese ».

Nelle primissime ore avevamo forse una smentita, ma la stampa viennese la previene ammettendo a priori che non si sarà trattato di un'intervista in piena regola bensì di una spiegazione fatta chiacchierando alla buona.

E per quanto già ieri il commissario per il Fronte patriottico, Adam, ed il capitano provinciale di Salisburgo, Gleissner, abbiano voluto precisare che l'austriaco resterà fedele alla Patria sua come il tedesco della Saar ha dimostrato di essere fedele alla Germania, le parole di Von Papen appaiono meritevoli di una risposta.

A ciò provvede il *Welt Blatt* con una nota ufficiosa che dice:

« Può darsi che nel corso delle molte interviste concesse dal signor Von Papen, trovandosi nella Saar, si siano verificati dei malintesi. Fra questi malintesi annovereremo anche le citate osservazioni riguardanti la politica interna austriaca. Nel caso che esse siano state effettivamente fatte, allora saremmo in presenza di un errore abbastanza notevole da parte del signor Von Papen nel concepire la missione affidatagli dal Cancelliere Hitler di normalizzare i rapporti fra il Reich e l'Austria tornando a renderli amichevoli.

« E' da sperare che il signor Von Papen nel frattempo abbia potuto prender visione dei giornali francesi in questione, per poter provvedere a rettificare ».

Nella circostanza il giornale viennese desidera poi smentire le notizie pubblicate dalla stampa tedesca in merito alle impressioni che l'esito del Plebiscito della Saar avrebbe suscitate in Austria, e le definisce un prodotto di fantasia, buono semmai a suscitare il riso, tanto più che in Austria nessuno si attendeva un esito diverso. Quanto poi alle superfantasie di ambienti, secondo i quali adesso in Austria si dovrebbe verificare un mutamento nella politica interna, il *Welt Blatt* scrive trattarsi di pii desideri che mancano di ogni e qualsiasi giustificazione.

Un altro organo ufficioso, la *Reichspost* per parare la botta, va alla controffensiva, pubblicando notizie di abusi scoperti nella contabilità del disciolto partito nazionalsocialista austriaco e ricordando che il fratello dell'ex capo di questo partito, Edoardo Frauenfeld, al tre di novembre del 1932 fu arrestato a Trieste ed accompagnato quindi alla frontiera come spacciatore di cocaina.

Il citato *Welt Blatt* apprende che i capi dello Schutzbund repubblicano, di buona memoria — i quali sono in carcere da circa un anno — dovranno comparire sotto l'accusa di alto tradimento e contravvenzione alla legge sugli esplosivi. Fra gli imputati si trovano il maggiore Eifle, il capitano Löw e ventiquattro su loro subordinati. L'istruttoria contro l'ex generale Körner avrebbe invece dato esito negativo.

I. Z.

Gangster ucciso insieme alla madre in uno scontro con la polizia

New York, 16 notte.

Uno degli ultimi esponenti della delinquenza della Midle West, Fred Parker, che negli ultimi tempi aveva acquistato una sinistra notorietà per la sua audacia, è rimasto ucciso oggi, insieme alla madre, in uno scontro con la polizia. Gli agenti federali erano stati informati che la madre ed il figlio, da qualche giorno si erano stabiliti in una modesta casetta isolata, nella periferia della cittadina di Oklawha nella Florida. Oggi essi hanno circondato la casa ed intimata la resa ai due delinquenti. Per tutta risposta dall'interno si è cominciato a sparare con due mitragliatrici. Gli agenti hanno risposto e per cinque ore il combattimento è stato intensissimo. Gli agenti hanno anche impiegato delle bombe asfissianti per indurre alla resa i delinquenti, ma senza risultato.

Finalmente le mitragliatrici hanno taciuto. Penetrati nella casa gli agenti li hanno rinvenuto i cadaveri della donna e del figlio riversi dietro le due armi. Il Parker era particolarmente ricercato perchè responsabile di numerosi rapimenti e gran numero di estorsioni.

Dopo 20 anni ritorna e fa cancellare

il suo nome sul monumento dei Caduti

Vienna, 16 notte.

A St. Georgen il nome di Riccardo Grasser, sarto e direttore della banda del paese, figurava da tempo sul monumento ai caduti. Ma la settimana scorsa, dopo venti anni di assenza, Riccardo Grasser è ritornato, e per prima ha avuto la soddisfazione di vedere che nessuno lo riconosceva. Infine l'ha riconosciuto la madre, una vecchia di ottantaquattro anni che si è messa a gridare al miracolo. In forma solenne ed alla presenza dell'interessato e dell'intera popolazione del paese, domenica scorsa il nome di Riccardo Grasser è stato cancellato dal monumento ai Caduti di St. Georgen.

Il Montenegro bloccato dalla neve

Belgrado, 16 notte.

In seguito alla formidabile bufera di neve che da tre giorni imperversa sul paese, le comunicazioni col Montenegro sono completamente interrotte. Il Montenegro non ha linee ferroviarie e sulle strade di montagna la neve raggiunge l'altezza di due o tre metri, sicchè gli scambi interni del paese sono sbarrati. Si teme che la popolazione possa soffrire di mancanza di viveri in quanto il rifornimento è attualmente impossibile.

Sembra la riproduzione di un quadro ad olio. Si tratta invece della fotografia, trasmessa per radio da Flemington, della impellicciata e sorridente Hildegarda Alexander, la modella che ha suscitato grande sorpresa al processo Hauptmann. Essa ha detto infatti che conosceva il dott. « Jafsie » Condon e di averlo veduto seguito da un individuo a una stazione di New York: era una notte del marzo 1932, cioè pochi giorni dopo il ratto di « baby » Lindberg e l'uomo che pedinava Condon era l'Hauptmann

Zinovieff e Kameneff hanno tradito?

La prima drammatica seduta del processo — Un intimo collaboratore di Lenin rivela la piena colpabilità degli accusati

Berlino, 16 notte.

Sebbene fosse stato detto che la sorte di Zinovieff e di Kameneff fosse stata liquidata con la rinuncia alla primitiva intenzione di processarli per azione controrivoluzionaria e complicità nell'assassinio di Kirow, accontentandosi soltanto di una deportazione in via amministrativa, a Mosca invece contro i due ex-capi dell'opposizione e contro altri diciassette loro coaccusati è stato istruito un processo che proprio oggi è cominciato davanti al supremo Tribunale militare di Leningrado.

Il processo è segreto. Lo presiede il presidente del tribunale stesso, Ulrich. L'atto d'accusa afferma che tutti i diciannove accusati sono colpevoli di aver costituito un'organizzazione segreta col compito di svolgere propaganda controrivoluzionaria antisovietica in senso avverso alla direzione politica di Stalin, e di avere preso parte nell'assassinio di Kirow. Secondo un comunicato ufficiale la discussione della prima udienza ha avuto un decorso assai drammatico. Uno degli accusati, l'ex-comunista e intimo collaboratore di Lenin, Eidokimov, avrebbe reso un'impressionante confessione totalmente umiliandosi.

Il comunicato ufficiale gli attribuisce nella confessione la seguente dichiarazione:

« Prego il Tribunale di credermi quando dico che sinceramente deploro tutti i miei delitti dal 1925 a questa parte, e che in modo fatale hanno portato all'assassinio di Kirow. Accetterò ogni sentenza del tribunale come una meritata espiazione per i delitti da me commessi, e la mia tristezza sarà attenuata soltanto dal fatto che seriamente e per sempre taglio i ponti col mio passato controrivoluzionario, dappoichè il destino delle classi operaie riposa ormai nelle mani ferme del Comitato centrale e del geniale capo Stalin. Abbiamo vissuto come veri e propri rifiuti internazionali nella speranza del crollo del regime. Zinovieff, Kameneff e io siamo colpevoli di avere avvelenato continuamente la pubblica opinione, e ne porteremo sino alla fine le responsabilità ».

Nei particolari l'atto d'accusa afferma che l'organizzazione segreta esercitava una forte propaganda, la quale ha portato direttamente all'assassinio di Kirow; nel corso dell'inchiesta è stato constatato che la organizzazione illegale « centro di Leningrado » che eseguì l'assassinio di Kirow, era in rapporto con l'organizzazione a cui appartenevano i presenti accusati e che si chiamava « centro di Mosca »; questo gruppo stava a capo di tutto il movimento antisovietico; esso tendeva a riunire tutte le forze controrivoluzionarie della Russia sovietica sotto l'unico capo Zinovieff, e lavorava alla formazione di capi controrivoluzionari per la definitiva lotta contro il regime. Tutti i mezzi erano buoni per questa lotta, per cui era stata istituita una centrale di informazioni che diffondeva notizie diffamatorie e disfattiste contro la direzione dello Stato sovietico. Specialmente attiva era la propaganda terroristica, che è quella che ha determinato l'assassinio di Kirow.

L'accusato Baskirow ha riconosciuto nettamente questo rapporto di conseguenza fra la propaganda e l'assassinio commesso da Nikolaief.

Zinovieff nel suo interrogatorio ha respinto la responsabilità dell'assassinio che ha invece deplorato, ma l'atto d'accusa sostiene e mantiene la sua responsabilità diretta.

Kameneff ha ammesso di appartenere al gruppo illegale Zinovieff ininterrottamente fin dal 1932. Di tutti gli accusati è provata l'appartenenza al gruppo di Mosca e di Leningrado.

Nuovo complotto antisovietico scoperto a Mosca

La G.P.U. esegue alcune fucilazioni

Riga, 16 notte.

(F.). A Saratov nel Kolkhoz tedesco « Comintern » è avvenuta una tragedia avendo alcuni coloni tedeschi rinchiuso in una cantina quattro giovani comunisti percuotendoli con verghe di ferro, poscia bruciandoli loro le facce. La G.P.U. ha rintracciati i colpevoli e li ha fucilati.

Oggi la radio di Mosca annuncia la scoperta di un nuovo complotto anticomunista, per cui si è proceduto alle prime fucilazioni.

Secondo la radio, Zinovieff si è riconosciuto l'ispiratore del movimento antistaliniano.

Stasera tutte le radiostazioni sovietiche lanciano appelli perchè tutti si raccolgano attorno a Stalin.

Altre notizie giunte a Riga confermano preoccupanti fermenti in tutta la U.R.S.S.

Il Congresso dei Sovieti inaugurato a Mosca

Mosca, 16 notte.

E' stato inaugurato il Congresso dei Sovieti della U.R.S.S. I lavori sono stati aperti da Kalinin che, dopo avere commemorato Kirow, è passato in rassegna l'attività svolta dall'U.R.S.S. in quest'ultimo periodo, ha esaltato la figura di Stalin.

LA CONDIZIONE BIZZARRA DI UN TESTAMENTO

Un tornitore miliardario in incognito

Eredità principesca: un territorio immenso, cinquantamila capi di bestiame, diciotto pozzi di petrolio

Parigi, 16 notte.

L'officina numero 192 degli Stabilimenti Renault a Billancourt è da stamane in rivoluzione: il tornitore 192.206 Eugenio Paris si è rivelato miliardario con grande stupore dei duemila suoi compagni di lavoro.

Eugenio Paris è nato a Baiona 30 anni or sono, ma ha passato la sua infanzia a Biarritz. E' da due anni che egli sa di essere miliardario, ma finora egli non aveva detto nulla a nessuno.

La clausola testamentaria

Durante l'estate egli fa l'istruttore di nuoto in una piscina di Biarritz; ma d'inverno è obbligato a venire a Parigi per avere un'occupazione, poichè in attesa di entrare in possesso dei 30 milioni di dollari depositati in una banca americana a suo nome, di tutto il paese di Westminster che gli appartiene e che è situato fra Hollywood e San Francisco, dei 50 mila capi di bestiame che pascolano nelle sue praterie e dei 18 pozzi di petrolio che funzionano per lui giorno e notte, egli è costretto a lavorare. E ciò in seguito ad una precisa disposizione testamentaria di suo zio, di cui egli è l'erede.

« Il mio nipote Eugenio Paris — è detto infatti nel testamento — è erede universale; egli però dovrà lavorare fino a quando entrerà in possesso della eredità. Inoltre egli non dovrà prendere a prestito denaro nè acquistare nulla a credito prima di essere posto alla testa dei miei beni dal mio segretario ed esecutore testamentario William Cowell ».

Disposizioni meno strambe di quello che a prima vista potrebbe sembrare, perchè, come è facile immaginare, non appena conosciuta la sua storia, Eugenio Paris ha ricevuto mille visite e mille offerte: una grande casa di automobili si è affrettata ad offrirgli due vetture per mezzo milione, alcune banche gli hanno fatto sapere che non aveva che da presentarsi agli sportelli per prendere a prestito qualunque somma gli fosse piaciuta. Ma il tornitore non ha mutato in nulla il suo tenore di vita e, abituato all'idea che sarà un giorno arcimilionario, vive senza febbre. Egli continua ad abitare a Billancourt una camera da 200 franchi il mese in un albergo modesto ma pulito. Si reca di buon'ora al lavoro e poi, finita la fatica quotidiana, si ritira in albergo. Sua moglie lavorava anch'essa, ma da quattro giorni è stata licenziata in seguito alla crisi.

Lo zio dal quale Eugenio Paris ha ereditato, era partito dal suo paese in età di 16 anni, come domestico, e se n'era andato verso l'America del Sud, poi in quella del Nord, stabilendosi definitivamente tra Hollywood e S. Francisco, dove cominciò l'allevamento del bestiame. In pochi anni tutto il paese di Westminster gli apparteneva e si trovava proprietario di 50 mila capi di bestiame, di 18 pozzi di petrolio e di una quarantina di milioni di dollari in banca.

Lo zio d'America

Quattro anni or sono lo zio moriva e quando meno se l'aspettava, un certo William Cowel, segretario ed esecutore testamentario del ricco proprietario, giunse in Francia per partecipare al nipote il testamento col quale lo zio gli legava tutti i suoi beni. In attesa che tutte le complicate questioni della successione siano risolte, il fortunato tornitore si accontenta di ricevere di tanto in tanto i rapporti inviatigli da William Cowel da San Francisco:

« Tutto va bene; la crisi colpisce in questo momento i nostri allevamenti; ma speriamo in un prossimo rialzo del petrolio. Roosevelt fa del suo meglio... ».

Pel momento, Eugenio Paris continua a lavorare per guadagnare i suoi 30 franchi al giorno. E' contento dei suoi compagni e dei suoi capi ma i frammenti di ghisa che saltano agli occhi, le cinghie che mettono a repentaglio ad ogni momento le mani, la polvere metallica che entra nella bocca, negli occhi, nel naso e nella gola, gli fanno temere ad ogni istante qualche cosa di brutto, cosicchè ha fatto chiedere oggi al capo personale delle officine di essere addetto alla consegna delle vetture. Modesta ambizione che gli varrebbe anche un aumento di dieci franchi sul quotidiano salario.

L'avvenire sullo sport

Per ora, il futuro milionario studia il mondo; guarda i tipi, quelli per bene e gli altri, per ricordarsene quando sarà ricco. I suoi sono i sogni di uno sportivo. Egli non sa dimenticare di essere stato campione di nuoto della marina e a Biarritz ha dato lezioni a principi e personalità: al principe di Galles e a suo fratello, principe Giorgio, a Detrayat, a Borotra, a Suzanne Lenglen.

I suoi sogni sono, dunque, quelli di uno sportivo: egli vuol fare del bene allo sport, creare delle coppe di nuoto, di rugby e di palota, i tre sport che egli pratica. Pel resto, una piccola proprietà a Balerois, il paese ove egli è nato, i suoi affari in California, un'automobile che comprerà presso la ditta in cui lavora, una domestica e una cuoca per aiutare la moglie, che è anche meno turbata di lui dall'idea della fortuna, e l'università per il figlio, quando sarà grande. Ma per questo c'è tempo perchè il piccino ha venti mesi appena e si trova presso la nonna a Biarritz. Avendo già fatto il giro del mondo quando prestava servizio nella marina, i viaggi non lo attirano. Egli continuerà invece a lavorare perchè suo zio ha finito per imporgliene l'abitudine.

Eugenio Paris conta di partire fra breve per l'America. Egli non aspetta che l'esecutore testamentario che deve venirlo a prendere in Francia al più tardi verso la fine del mese.

I Principi Torlonia a Parigi

Una visita al Principe delle Asturie

Parigi, 16 notte.

Il Principe e la Principessa Torlonia provenienti dall'Italia col Roma Express sono arrivati stamattina alle ore 0.35 alla gare de Lyon ove erano ad aspettarli numerosi amici. I giovani sposi hanno affrontato col sorriso sulle labbra nella nebbia mattutina l'assalto dei fotografi. Essi non avevano nulla da dichiarare ai giornalisti; hanno manifestato semplicemente la loro gioia di trovarsi a Parigi dopo un viaggio eccellente. Il Principe portava democraticamente una valigetta rossa: la Principessa indossava un grande mantello di pelliccia di colore oscuro. Entrambi, salutati da un numeroso pubblico, salirono in un'automobile che li condusse all'albergo dove trascorreranno alcuni giorni prima di proseguire il loro viaggio per Londra.

Nel pomeriggio i Principi Torlonia hanno fatto visita al Principe delle Asturie fratello maggiore dell'Infanta Beatrice. Il Principe delle Asturie, intervistato da un giornalista, ha smentito la voce secondo la quale egli divorzierebbe dalla contessa Cavadonga con la quale, invece, si trova in perfetto accordo. Essa è attualmente in America: ma egli la vedrà sicuramente la primavera.

L'ex-Granduchessa Alice di Toscana

deceduta a 95 anni a Salisburgo

Vienna, 16 notte.

In età di novantacinque anni è morta a Salisburgo l'ex-granduchessa Alice di Toscana, vedova del Granduca Ferdinando IV. La defunta era figlia di Carlo III il quale cadde vittima di un attentato nel 1854. Perso il trono, l'ultima Corte granducale di Toscana fece molto parlare di sè a motivo delle vicende granducali: il figlio Leopoldo Ferdinando, guastatosi con la Corte asburgica, si diede a vivere da umile borghese assumendo il nome di Leopoldo Wölfling, ed ancor oggi lo si può vedere dietro il banco di una bottega; e la figlia Luisa, sposata col principe ereditario di Sassonia, fuggendo con l'insegnante di francese Giraud e quindi sposando il maestro Toselli.

Dopo la guerra la granduchessa Alice aveva ottenuto dal Governo repubblicano il permesso di rimanere a Salisburgo, avendo rinunciato a tutti i diritti.

Banditi all'assalto di una Banca

Inseguimento e sanguinoso conflitto

New York, 16 notte.

Quattro banditi armati hanno assalito una banca di Lenore nell'Illinois e di fronte all'inaspettata reazione del personale hanno fatto uso delle armi uccidendo il cassiere. Essi si sono quindi allontanati in automobile ma l'allarme era già stato dato e per qualche chilometro sono stati inseguiti dalla polizia locale. Nel combattimento seguitone lo sceriffo è rimasto ucciso mentre tre banditi rimanevano gravemente feriti e il quarto, essendo raggiunto dalla polizia, ha preferito farsi giustizia da sè anzichè essere preso vivo. I feriti trovansi ora all'ospedale in stato d'arresto.

(« United Press »).

Non sono sempre i calori estivi che danno alla testa: queste ragazze londinesi in vena di stramberie hanno deciso che in questa stagione non fa abbastanza freddo neanche nella capitale inglese e si tuffano tutte le mattine nello stagno di Ken Wood dopo aver rotto la lastra di ghiaccio e dopo aver succhiato dei sorbetti.

LA DONNA ITALIANA

LA CASA E IL MONDO

Il pianoforte di Gounod

In un bel palazzo a Parigi vive la baronessa di Lassus figlia di Gounod, vegliando come una vestale, sulla sacra fiamma del ricordo del suo grande padre. Fu in questo palazzo che, nel 1879, in pieno vivo successo, l'autore del *Faust* si stabilì, rimanendoci fino alla morte. Qui convenivano le belle dame ammiratrici del genio musicale di quell'amabile dolce signore che aveva saputo dare un accento così profondo e soave all'eterno poema dell'amore, che aveva fatto cantare l'anima di Margherita con tanta tenerezza di affetti. In quelle belle sale, i lunghi strascichi serici frusciavano, i ventagli battevano il tempo con [redacted] leggerezza di ali di farfalla... I conversari fervevano, le lampade brillavano, la marchesa [redacted] Ségur teneva circolo in un angolo del salone, Eugenio Sue appoggiato alla mensola del caminetto s'intratteneva piacevolmente colle dame e brillava per l'amabilità della sua eleganza di *dandy*...

Ora quel mondo è scomparso, morto, ma le melodie di Gounod vivono ancora. Ancora la canzone di Margherita rapisce di dolcezza, ancora, nonostante la modernità, gli sport, la radio e i *jazz*, vi saranno, penso, spero, delle signorine che imparano al pianoforte l'immortale *Ave Maria*. Nei romanzi dell'Ottocento quell'*Ave Maria* aveva sempre [redacted] parte capitale: l'eroina, quando doveva mettersi a cantare in mezzo a una sala, cogli occhi dell'intero uditorio fissi su di lei, generalmente rivelava la grazia nascosta della sua anima e la profondità del sentimento del suo cuore, cantando l'*Ave Maria*...

Ora a Parigi, in occasione della duemillesima rappresentazione del *Faust*, Carlo Gounod è stato commemorato e giornalisti e ammiratori [redacted] andati in una specie di pellegrinaggio a visitare il palazzo che fu [redacted] fino alla fine dei suoi giorni.

Adesso è un museo dove la figlia erra malinconicamente nelle stanze troppo vaste, in cui ogni mobile, ogni ninnolo, ricorda un dolce e ricco passato. Silenzio adesso e ombre.

Più commovente degli altri il mobile che era a un tempo tavolo di lavoro e pianoforte, dove Gounod scriveva e provava le sue composizioni e su cui ogni cosa è rimasta come allora: il doppiere di bronzo, la coppa colla sabbia per asciugare gli scritti, violetta e dorata, il calamaio e due statuette. E in un angolo il semplice e vecchio mobile porta un'iscrizione che la mano stessa di Gounod tracciò allora colla punta di uno spillo: *Hic laboravi non tantum volui sed tantum potui*. Cioè: Qui ho lavorato non tanto quanto avrei voluto, ma quanto ho potuto...

Di tutti i ricchi mobili del museo, questo modesto e nascosto, è quello che commuove di più.

Toeletta mortuaria

E' certo che quella Luigia Marchesi, ottantenne, di Voghera, pensa da un pezzo alla morte e vuole essere bella per quando la Visitatrice verrà. Si era fatta da tanto la toeletta mortuaria. Da tanto!... La veste più bella, le scarpe più belle, le calze più fini e mai toccate, tutta una verginità di indumenti messi in serbo per qualcosa di sacro, nascosti nella cassa, e ogni tanto guardati, voltati e rivoltati, con venerazione. Così ella pensa di presentarsi al giudizio di Dio, vestita in quel modo, con quel vestito, quelle calze, quelle scarpe; ella non può immaginarsi che così. E pochi giorni fa un ladro le ha rubato la sua bella toeletta mortuaria. Un ladro avventato, un ladro imprudente, un ladro che non ci ha pensato su neppure per un attimo, che non si è domandato come mai, in quella povera casuccia, vi fossero intatti quegli indumenti. Forse ha pensato invece che la vecchietta non era bisognosa di niente, lei che aveva già vissuta una lunga vita, e che quelle robe avrebbero potuto essere agevolmente vendute. Orrore!... Il ladro è stato debitamente acciuffato, per fortuna. La toeletta mortuaria della vecchietta era là, nella casa del ladro, in mezzo a tanta altra roba!... E' stata riconsegnata alla vecchietta, che l'ha ripresa con mani tremanti. Ella si è messa a lisciarla, rilisciarla, soffiarci su, come per liberarla, ripulirla da tanta sozzura. Ci pensate, una toeletta che dovrà comparire alla presenza del buon Dio, essere stata nella casa del ladro, nella casa della perdizione? Ma, non so perchè, mi dà idea che anche il ladro, saputo a che dovevano servire quegli indumenti, abbia provato un senso di vergogna, di rimorso. « Vecchia mia — mi pare abbia brontolato — se l'avessi saputo, sai, avrei rubato piuttosto qualsiasi altra cosa, figurati!... ».

E anche mi pare che la vecchietta debba aggiungere adesso una preghiera di più a quelle che dirà giornalmente, una preghiera per il povero ladro che si è reso reo di quel peccato. Vecchia anima semplice, ella deve pur pensare che la via della redenzione non è chiusa ai ladri, anzi, ella sa che Gesù lasciò le novantanove pecorelle tranquille per andare in cerca di quella smarrita.

E man mano che il tempo passerà ella avrà più cara che mai la sua veste da morta, che ha conosciuto la via della perdizione e che chissà potrà forse riscattare, nell'intenzione e nell'avvenire, un'anima perduta.

Carola Prosperi

Dialoghi con Penelope

La questione dei tacchi

— [redacted] dì, Penelope.

— Oh, cara, buon giorno. Come [redacted] bene! Mi compiaccio proprio della tua bella cera. Si vede che sei in perfetta salute. E che sarai, son certa, in perfetto idillio con tuo marito, il futuro papà. Chissà come è contento, beato. Non più bisticci è vero, adesso, [redacted] più liti. Tutto fila come l'olio...

— Come l'olio... Capirai... Certo, bisticci gravi non più, ma...

— Ah... Speravo che, nel tuo stato, tu ti sentissi del tutto liberata da certi istinti [redacted] contraddizione...

— Senti, senti!... Ah sono io che ho l'istinto, la mania di contraddizione?...

— Scusa, scusa, [redacted] ti stizzire. Mi pareva che fossi tu a contraddire e invece è lui...

— Sicuro che è lui, è sempre stato lui!... Tu, cara Penelope, non sei mica [redacted] molto giusta...

— No?... Lo temo anch'io. Non è il mio scopo [redacted] giusta, nè la mia missione. Ma piuttosto quello di [redacted] saggia. Che cosa vuoi che abbia da fare [redacted] giustizia con un marito e una moglie [redacted] si vogliono bene?... La saggezza invece sì, la saggezza che consiglia, [redacted] moglie, la pazienza, la sopportazione...

— Solo alla moglie?...

— Ma no, anche al marito, si sa. [redacted] che, per natura, la donna è più portata dell'uomo a essere paziente...

— Insomma, le tue solite scuse. Lasciamo andare. Non son venuta qui per sparlare di mio marito, il quale ha adesso tante cure per me...

— Vedi, vedi, vedi che [redacted] sempre avuto ragione a dirti che è un gran buon marito?...

— [redacted], non scaldarti tanto, i [redacted] difetti li ha anche lui...

— Certo, e chi non li ha?... Ma si tratta di piccoli difetti, lo sai pure. E adesso dimmi per che [redacted] vi siete bisticciati?

— Eh... per la questione dei tacchi.

— Ah? Eh, certo, che diamine, nel [redacted] stato i tacchi ci vogliono bassi, si sa. Non una, ma mille ragioni ha tuo marito...

— Aspetta, aspetta, non affannarti tanto a dargli ragione, a metterti contro di me. Bella novità che nel mio [redacted] ci vogliono i tacchi bassi, lo so anch'io. Guarda! Non [redacted] forse bassi i miei tacchi?

— E allora?

— E allora si tratta di qualcosa [redacted] più complesso. Ti parlo di tacchi e ti dovrei invece parlare [redacted] suocere. Perchè mio marito è sempre disposto adesso ad ascoltare la madre e le zie, tutte brave persone, non dico, [redacted] pedanti, ma ficcanaso! La prima questione sollevata è stata naturalmente quella dei tacchi. Mi par [redacted] sentirle: « Tua moglie è un poco vanitosa, [redacted] piccola [redacted] statura e vuol parere alta, ha sempre portato dei tacchi fantastici, assurdi, da rovinarsi la salute. Noi non abbiamo mai detto niente perchè, si [redacted], ognuno fa come vuole, e poi tu sei sempre [redacted] di una debolezza eccezionale con tua moglie. Ma adesso, date le sue condizioni, sentiamo anche noi il dovere e il diritto di intervenire per lo meno a consigliarti di stare attento, di vigilare che tua moglie non sacrifichi alla sua vanità il bimbo, ecc., ecc. ». Mi par di sentirle, ti dico!

— Forse non ci sarà un po' di esagerazione da parte tua?

— Ti posso garantire di no. E tu, oltre a quella di mio marito, non vorrai mica prendere le parti di sua madre, delle sue zie?

— Figurati!

— Meno male! Io mi son subito accorta che è venuto a casa pieno di preoccupazioni. E ha incominciato a farmi il processo ai tacchi che portavo prima. E che non avrei [redacted] dovuto portare dei tacchi così alti, nocivi alla salute, e che volevo apparire alta mentre ero piccola, e che quei peccati di vanità erano imperdonabili, specialmente adesso, [redacted]. E avevo un bel mettergli sotto il naso le nuove scarpe col tacco basso, non si voleva persuadere e avrebbe voluto che buttassi via tutte le scarpe che possieggo per paura che un giorno o l'altro la vanità mi spinga a calzarne qualche paio. Offensivo, [redacted] ti pare, dal momento che giuravo e spergiuravo di no, che non le avrei più messe? Sì, è stato un vero e proprio litigio.

— E dimmi un po', tu non avrai mica mancato di indirizzare qualche rimostranza un po' vivace alla madre e alle zie di tuo marito?

— Te lo puoi immaginare!

— Male!

— Ecco, [redacted]. E perchè? Non ti pare che questa volta tutti i torti siano da parte di loro e quindi di lui?

— Vedi, tu hai ragione, [redacted] c'è che dire...

— Oh, una volta tanto!

— Ma tuo marito non ha torto. Lasciami dire. In fondo, che è [redacted] parte sua, questa, se non una prova d'amore, un eccesso di attenzioni, di riguardi, di tenerezza?... E se ha prestato orecchio compiacente alle proteste della madre e delle zie, era perchè si rivolgevano, in fondo, a tuo profitto, riguardavano la tua salute, la tua tranquillità e la salute e la vita del tuo piccino. Anche se ha esagerato nell'esprimerti [redacted] sue paure, queste sue preoccupazioni, anche se si è mostrato troppo proclive ad accettare i consigli dell'esperienza, va compatito, va approvato...

— Addirittura!

— Ma naturalmente! Un marito può essere colpevole se dimostra poco amore, ma quando ne dimostra fin troppo, anche in una forma brontolona, va assolto e obbedito...

— Scusami, io i tacchi bassi li porto, le altre scarpe le nasconderò; va bene, che cosa devo fare di più?

— Non devi discutere, non devi contrabattere gli argomenti che gli [redacted] stati suggeriti dalla madre e dalle zie e che gli saranno suggeriti ulteriormente. E se proprio non vuoi accettarli di buona grazia... fa che tuo marito li dimentichi. Vale a dire cambia, con accorgimento e con un sorriso, discorso...

— Sempre sorrisi tu vuoi!

— Ma certo! Non sai il proverbio? Attira più una goccia di miele che un barile d'aceto.

Eleganza e praticità

Sottana e giacca color sigaro, cintura di cuoio blu. Bolerino di castoro. (*Creazioni* BENTIVOGLIO)

Mantello di velluto nero a pelo lungo. Sciarpa, cintura e mezze maniche di lana fatte ai ferri a colori vivaci.

Sottana in pesante lana angora grigio ferro, mantella dello stesso tessuto con il collo e la schiena di persiano grigio.

La donna di oggi cerca soprattutto di abbinare l'eleganza alla praticità, e bisogna constatare che vi è riuscita completamente. In tutti i nuovi modelli da mattina o pomeriggio ritroviamo il senso pratico che non guasta l'eleganza della linea. Che sia economico vestirsi in questo modo, non possiamo affermarlo, visto che i tessuti di lana soffice e solida sono i più cari, e che con questo genere di abito vi occorreranno certamente delle guarnizioni o mantelle o giacche di pelliccia resistente o duratura e per ciò « vera » (le imitazioni in pelliccia non hanno mai durato più di una stagione) ma certo è che abiti di questo genere resistono molto più degli altri, e facilmente porterete il vostro « insieme » per tutto l'inverno e sarete sempre molto eleganti; l'anno dopo ritroverete ancora il tessuto in ottimo stato e la pelliccia completamente nuova: perciò, se non spenderete poco al momento dell'acquisto, farete durante due anni una grossa economia.

Vi consiglierei come « insieme » da pomeriggio un abito intero di grossa lana pesante color sigaro scurissimo, con un bolerino di castoro, dai grandissimi manicotti oggi tanto apprezzati.

Il bolerino, che non è più lungo di uno « sperone », si chiuderà con un grande colletto rovesciato.

Alla vita dell'abito porterete una larga cintura di cuoio blu o rosso come preferite. Con questo vestito, le scarpe si adatteranno a tacco basso, in pelle di coccodrillo marrone.

La mantella tre quarti o corta è pure [redacted] gran moda, e si porta tutta in pelliccia per lo più di lontra, agnello rasato o persiano, [redacted] è molto moderna, anche in grosso tessuto di lana intramezzata con guarnizioni di queste pellicce. Per le giornate non troppo fredde l'ultima moda ci prescrive la sottana di lana pesante, con una camicetta di laminato o velluto, e questa simpatica mantella, che porterete anche sopra un « tailleur » o sopra [redacted] abito intero.

S'intende che la spesa di un'intera cappa o mantella di lontra o persiano, [redacted] è indifferente, [redacted] riflettete alla comodità di un capo di questo genere! Vi servirà nei grandi freddi sopra qualsiasi abito o « tailleur » da mattina o da viaggio; nel pomeriggio la indosserete con un insieme di velluto per un tè elegante o per una visita ed infine per sera sarà di grande effetto portata a teatro con qualsiasi abito da sera.

Le cinture sia per mantelli che per abiti hanno una grande importanza; spesso basta [redacted] cintura per cambiare un abito. Se con un vestito di crespo semplice mettete una cinta in cuoio, subito prenderà un'aria sportiva; se invece vi cingerete la vita con una cintura di grosso raso « [redacted] lacca » guarnita di teste di chiodo dorate, il vostro abito sarà perfetto per pomeriggio. E a proposito di questi grossi chiodi argentati o dorati, ricordiamoci che sono di gran moda, e si mettono dappertutto. Se ne guarniscono colletti, manopole, guanti, cinture e borsette; ne vedremo anche sull'orlo di semplici abiti neri, e sul feltro dei cappelli. Sono di grandissimo effetto e dànno una nota gaia alla Moda di oggi che è [redacted] di guarnizioni.

Le camicette... così comode e giovanili si portano in crespo opaco, in velluto, in crespo satinato lucentissimo e in laminato, e dànno anche ad un « insieme » dell'anno passato una nota di freschezza e di novità.

Ve ne sono di « sportive » e queste si fanno in « maglia Milanese » ed in maglia di lana e sono graziosissime guarnite da collettini inamidati, da cravattone scozzesi e da grossi bottoni.

Nel vostro guardaroba non dimenticate la « camicetta »; è di grandissima utilità ed in questo periodo è indispensabile per una signora pratica ed elegante.

Cultura fisica

[redacted] parlato recentemente della ginnastica da camera in generale, come elemento di salute e di armonico sviluppo del [redacted] corpo. E' necessario però considerare che la cultura fisica comporta una scelta nei movimenti, studiati secondo la conformazione e la costituzione personale. Per esempio una signora che desideri far sparire un'adiposità troppo accentuata in tale o tal altra parte del corpo non dovrà fare certo gli stessi esercizi consigliati ad un'altra che sia afflitta da un'eccessiva magrezza [redacted] punto o altrove. Ognuno quindi deve studiare il proprio corpo e scegliere gli esercizi di cultura fisica adatti a migliorarlo.

Il corpo femminile presenta nella maggioranza dei casi, un eccesso di grasso al livello delle anche, del ventre e delle coscie, e sovente un'insufficienza di [redacted] muscolare toracica e intercostale (conseguenza seni cascanti e molli), per cui si possono fissare alcuni esercizi facili ma efficaci, che si [redacted] alla maggioranza delle donne. Eccoli riassunti.

Per ridurre il grasso inutile al ventre e sveltire le anche: stendersi sul dorso aderendo bene colla schiena al suolo, rialzarsi sino alla posizione seduti, senza prendere alcun punto d'appoggio, senza muovere nè le gambe nè i piedi. Sembra un esercizio molto facile, ma non lo sarà a tuttaprima, richiede uno sforzo nei muscoli [redacted] ventre per i quali le signore che non sono molto sportive non lo realizzeranno senza difficoltà.

Lo stesso dicasi di quest'altro esercizio anch'esso molto utile: dritti, bene appoggiati sulla pianta dei piedi [redacted], le gambe [redacted] po' scostate, toccate il piede destro con la mano sinistra e il piede sinistro con la mano destra, senza arrotondare la schiena. A meno di avere un corpo molto elastico non si riesce che dopo alcuni giorni di esercizi.

C'è poi il famoso piegamento detto « degli ebrei » perchè un tale principe ebreo lo esigeva dai suoi soldati. Consiste nel toccare il suolo colle due mani, piegando il bacino, mantenendo le gambe rigide e dritti i ginocchi ed è una delle prove classiche della cultura fisica. Bisogna esercitarsi gradualmente, stendendo le braccia e piegando il busto con lentezza. E' uno degli esercizi più efficaci per ridurre l'adipe del ventre e delle anche. Si completi quest'esercizio cercando di piegare il busto all'indietro (è più difficile ancora). Le due mani posate sui fianchi, le gambe un po' scostate, forzatevi di abbassare la testa indietro e descrivere un arco col dorso. Anche qui i muscoli addominali sono efficacemente esercitati.

Per rinvigorire i muscoli del petto e del torace e di conseguenza mantenere fermo e fiorente il seno, avete una gran scelta di movimenti. Tra di essi vi noto gli essenziali: 1) Esercizio natatorio, che è precisamente quello che si fa colle braccia nuotando. Sarà tanto più efficace se lo eseguirete con lentezza, respirando profondamente tenendovi ben dritti e gettando molto indietro le braccia; 2) Flettere le ginocchia lentamente, alzando in senso verticale le braccia senza curvare o flettere il busto in avanti; 3) Altro movimento molto efficace: in piedi, bene appoggiati sulle piante, le gambe leggermente scostate, piegate il busto lateralmente a dritta poi a sinistra cercando di toccare il suolo colla punta delle dita.

Allo specchio

La cipria

Nella toeletta del viso, sarebbe di somma utilità proscrivere la cipria, tanto dannosa per le cuti fresche e sane. E' noto infatti che l'uso di essa specie [redacted] abbondante come ai giorni nostri, [redacted]stituisce un vero attentato contro l'igiene del viso: molte signore possono incolpare sè stesse e questo deplorevole abuso se, ancora giovani si trovano già ad avere una pelle sfiorita. La cipria determina in un primo tempo la chiusura dei pori della pelle e in un secondo tempo ne provoca la dilatazione, grave difetto nella bellezza del viso.

Ma io so., per quanto il consiglio di astenersi dalla cipria sia ottimo, rimarrà inascoltato, perciò mi limito, amiche lettrici, a raccomandarvene il modico uso e il modo di salvaguardare il più possibile il vostro viso.

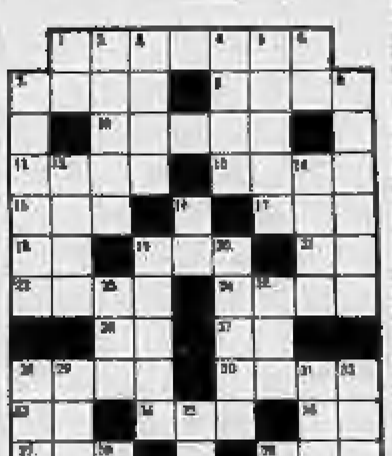
Le ciprie si dividono [redacted] due grandi categorie: le vegetali (delle quali la migliore è la polvere di riso) e le minerali (a base di silicato di magnesio comunemente detto *talco*). La cipria vegetale si adopera essenzialmente per asciugare la pelle dall'umidità, quelle minerali per correggere il colore della pelle; per le pelli secche la cipria grassa, per il caso opposto la cipria secca.

Usate della cipria [redacted] massimo due volte al giorno; al mattino dopo un'accurata toeletta del viso, e cospargetela cominciando dal [redacted], arrivando agli zigomi, al naso ed in ultimo alla fronte. Per dare uguaglianza di colore, strofinate leggermente e circolarmente. Dovendo nel corso della giornata usarla un'altra volta, abbiate [redacted] di lavarvi il viso togliendo così quella data precedentemente. Prima di cospargere [redacted] cipria è necessario pure chiudere i pori della pelle con sostanza [redacted] per impedire che la cipria penetri in essi. Efficace a tale uso, oltre alle buone creme che si possono trovare in commercio, è il burro di cacao. Si ingrassa [redacted] viso leggermente, con movimenti circolari. Prima di andare a letto fate sempre la toeletta igienica del viso, della quale già abbiamo parlato [redacted] questa rubrica.

Ricordate altresì che è di somma importanza [redacted] cipria di buona qualità, specie se colorata. Qualche volta [redacted] ne trovano [redacted] commercio di quelle costituite da sostanze fondamentali che si possono avere molto a buon mercato (come il piombo) e colorate con sostanze dannose: queste ciprie costituiscono un vero pericolo e possono essere [redacted] di infiammazione e di erpete.

Quindi una conclusione: se [redacted] volete rinunciare alla cipria, fatene parco uso e non adoperate che le qualità ottime.

Sotto la lampada



Orizzontali: 1) Succo di frutta concentrato (7); 7) Abitante di una nazione della Piccola Intesa (4); 9) In Oriente è il locale riservato alle donne (4); 10) Il verbo del coraggioso (6); 11) Storico fiume franco-tedesco (4); 13) Così sono chiamate le olive (4); 15) Danza della Gioconda (3); 17) Sommo sacerdote e giudice ebraico (3); 18) Nota del Refettore (3); 19) Voce di comando (3); 21) Divinità assira; la terra (2); 22) La recitò il poeta (4); 24) Stato dell'Indocina (4); 26) Il simbolo dell'Erbio (2); 27) Pronome inglese (2); 28) Quantitativo e qualificativo (4); 30) Fiore simbolico del Giappone (4); 33) Ravenna (3); 34) Epoca (3); 36) Congiunzione latina (2); 37) Colle e monte presso il Monte Bianco (3); 39) Un cardinale (3); 40) Insigne storico ed archeologo di Napoli (4); 42) Tental (4); 43) Insieme di sforzi muscolari intelligentemente combinati per dare igienica distrazione (6); 44) Artificiale per il mutilato (4); 46) Pregiato prodotto di un lepidottero indiano (4); 48) Nome femminile (7).

Verticali: 1) Qualora (3); 2) Immagine sacra in Russia (6); 3) Consumato (4); 4) Parte in latino (4); 5) Ecclesiastico (5); 6) Due delle cinque (2); 7) Di gemme e di spine (6); 8) Nome del 102mo pianeta telescopico (6); 12) La consonante del Parigino (4); 14) Il rischio (4); 16) Il monosillabo fatale (3); 19) Famoso autore francese creatore dei romanzi fantastici istruttivi (5); 20) Ricovero (6); 23) Struzzo d'America (3); 25) Andato (poet.) (3); 28) Tu sei la mia Patria! (6); 29) Non è comune... la cosa preziosa (4); 31) Antica misura lineare francese (4); 32) Studia i fenomeni visivi (6); 35) Cammino (3); 38) Terreno su cui si svolgono le corse (5); 39) Nome femminile straniero... scritto all'italiana (5); 41) Affluente dell'Inn della valle di Livigno (5); 42) Mammiferi plantigradi (4); 45) Risposta negata (2); 47) Il simbolo del Tantalio (2).

Soluzione del giuoco precedente

S	A	I	O	#	T	O	G	O
O	R	A	#	P	#	S	A	M
R	E	#	N	E	A	#	T	E
T	#	C	E	R	R	O	#	B
E	L	I	O	#	E	Z	I	O
#	A	M	N	E	S	I	A	#
E	V	A	#	S	#	O	T	O
R	A	#	E	P	A	#	O	N
B	#	T	R	I	N	O	#	E
I	R	#	A	A	A	#	E	R
O	I	L	#	R	#	T	R	E
#	V	A	N	E	S	I	O	#
V	A	N	O	#	A	R	E	A
I	#	A	T	E	N	A	#	B
S	T	#	O	R	O	#	R	E
T	O	M	#	O	#	L	O	T
A	M	O	R	#	N	O	I	E

Risposte

UNA VECCHIA LETTRICE. — Se il suo termometro segna giusto, 50-60 di umidità a una temperatura ambiente di circa 20° sono normali, quindi la sua stanza è abitabile e ci si può anche dormire senza danno alcuno. Perchè l'umidità che viene dal [illegible] [illegible] la tappezzeria sull'intonaco della parete potrebbe farci dare [illegible] di vernice a olio, e smalt e poi sopra quella verniciatura farci applicare di nuovo la tappezzeria. Le macchie d'umido non dovrebbero più passare.

MARIUCCIO. — Per la sua pelle è indispensabile lavarsi con acqua tiepida, il bicarbonato e meglio la polvere di riso. Provi alla sera a fare delle leggere applicazioni di alcool puro, alternandole la sera seguente con altre di vaselina salicilata. Per diminuire la ruvidezza della pelle usi l'olio di mandorle dolci, facendo un leggero massaggio con movimenti circolari. L'acne e l'eczema hanno spesso origine dal cattivo funzionamento dell'intestino: una cura efficace glie la può ordinare il medico. Eviti nel suo regime, le salse, le spezie, i liquori, il vino.

ROSANNA. — Sì, sono piatte, spiele e coprire i colli con [illegible] di broccato o di lamé [illegible].

L'ABBONATA A 8-2 - Valenza Po. — Non capisco bene la sua domanda. Si tratta di una coperta o di un copripiedi?

ABBONATA 151-18. — Può darsi benissimo che sia dovuto all'uso dello smalto e specie dell'acetone. Ma potrebbe essere anche un sintomo di disturbi uricemici. Ma in tal caso, naturalmente, ci vuole il giudizio del dottore. Per il dolce non avrà effetti della pasta un poco tenile? Perchè se la pasta ha la consistenza di una frolla qualunque, dentro, e l'uva sultanina è piccola quell'inconveniente non dovrebbe riscontrarsi. Provi un po' e me ne dica qualcosa.

DINA F. — Impacchi tiepidi di acqua borica. Le sopracciglia non hanno più tanti ostili; piano piano si ritorneranno allo stato di prima. La cintura alta. Se l'abito è di velluto, la cintura sarebbe elegante in [illegible].

Previene la Formazione di Altro

E' facile che le pustole siano seguite da molte altre pustole. Prevenite ciò, strofinando leggermente la pelle, attorno alla vecchia pustola, con l'Unguento Foster. La sua azione antisettica calma l'irritazione e [redacted] la pelle a guarire. Ovunque: L. 7,—. Deposito Gen.le C. Giongo - Milano (137). 112

(Aut. Pref. Milano, N. 49718/1933).

Grazie a LA PASTICCA DEL RE SOLE, contro la tosse; possiamo affrontare i rigori dell'inverno!

Si vende anche in pacchetti a centesimi 55

Aut. Pref. N. 22575 e 22406 - 18-5 e 1-11-30

Si scavano la fossa con i denti...

Mangiare in questo o quel ristorante, mangiare a questo o quel banchetto, mangiare in fretta, mangiare intingoli e salse piccanti, mangiare sempre senza mangiare mai un cioccolattino KINGLAX significa volersi **scavare la fossa con i denti.**

KINGLAX fu inventato per dare a tutti l'agio di mangiare i cibi più indigesti. Mangiate [redacted] volete, quanto volete e dove volete, [redacted] arrivati al *dessert* non dimenticate di mangiare uno o due cioccolattini KINGLAX. Così godrete pranzo e digestione. (5455

Voi ne [redacted] bisogno KINGLAX, cioccolattino purgativo ideale — per voi e per i vostri bambini. — Una scatola costa 1,50 e purga tutta la famiglia. Si vende nelle buone farmacie di tutto il mondo.

Approv. Pref. Napoli N. 56061 [redacted] 8/10/28

R. Tribunale di Reggio-Emilia

Estratto di Sentenza

Il Tribunale penale [redacted] Reggio-Emilia, con sentenza in data 4 dicembre 1934-XIII, nel procedimento penale

CONTRO

Carretti Afro di Guido e della Ruozzi Domenica, da Reggio-Emilia, cartolaio,

Imputato

del delitto di che all'art. 61, lett. a) R. D. 7 novembre 1925, n. 1950, per [redacted] abusivamente riprodotto delle fotografie artistiche di Reggio-Emilia eseguite dalla Compagnia Fotocelere di Torino e per avere messo in vendita gli esemplari illecitamente riprodotti,

condanna

l'imputato, dichiarandolo colpevole del reato ascrittogli, a lire cinquecento di multa ed ai danni in favore della parte civile ed

ordina

la pubblicazione della sentenza, per estratto, per una sola volta [redacted] giornali: Il *Solco Fascista* di Reggio-Emilia e *La Stampa* di Torino. Ordina la non menzione della condanna ai certificati del casellario e dichiara la pena condonata.

Reggio-Emilia, li 10 gennaio 1935-XIII.

Il Cancelliere: Focarazzo.

NEURASTENIE!

Questa forma morbosa, non legata ad una alterazione anatomica dimostrabile, viene spesso guarita da quelle sostanze come il ferro, il fosforo e la stricnina che, presenti nelle « Goccie Berd », esercitano azione tonica sul sistema nervoso. (5983

GOCCIE B. E. R. D.

La più rispondente combinazione del ferro - fosforo - arsenico - stricnina

L. 7,50 la bottiglia contagocce con indicazione medica per la cura. - L. 30,40 le 4 bottiglie per la cura completa. - In tutte le farmacie oppure direttamente contro rimessa anticipata.

Stab. Chim. Farm. C. ALBERANI - Bologna (Aut. Pref. 32751 - 10/11/34-XIII. Bologna)

Caudano PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO

KRUPP — WELLNER

INCANTO della PALAZZINA di Corso Vitt. Emanuele 97

Per divisione ereditaria, sabato 19 gennaio, ore 15, avrà luogo negli uffici della S.A.V.I.A. la vendita all'incanto della Palazzina di corso Vittorio Emanuele, 97 - Superficie mq. 1122.

L'INCANTO E' DEFINITIVO

Per schiarimenti e visita rivolgersi alla S.A.V.I.A. - Via Roma 43 - Tel. 52-852.

COMUNE DI NOVARA

Al 15 febbraio è prorogato il concorso per titoli ed eventualmente per esami ai posti di:

ISPETTORE CAPO (stipendio iniziale e decinnale, oltre indennità servizio e miglioramenti);

ISPETTORE (stipendio lire novemila, oltre indennità servizio L. 1000);

REVISORE CONTABILE (stipendio lire ottomila, oltre indennità temporanea di caro-viveri di legge) della Ripartizione Imposte e Tasse.

Titolo di studio: licenza Istituto medio superiore. Età: anni trenta, salvo eccezioni di legge.

(379) IL PODESTA'.

GLI SPORT

Il Salone della motocicletta

Evoluzione tecnica e tendenze economiche

Giunto a metà della sua vita d'una settimana, il Salone Internazionale della Motocicletta, inaugurato a Milano sabato scorso nei consueti locali del Palazzo della Permanente, ampliati con l'aggiunta di ben 7 sale prese a prestito dagli stabili adiacenti, permette oggi un giudizio non solo sulla propria consistenza tecnica, ma anche commerciale. La prima appariscente, la seconda frutto dell'esperienza dei primi giorni d'apertura: e poichè, in mancanza di spunti tecnici rivoluzionari, è la seconda caratteristica quella che più interessa, abbiam creduto opportuno rinviare ad oggi la nostra capatina alla Mostra.

Discorriamone anzi per prima cosa, della situazione commerciale delineatasi in questi giorni attraverso quel termometro del mercato motociclistico che è il Salone milanese. Esso segue a un anno di sensibile disorientamento e di qualche disagio. La riforma burocratica dell'autunno 1933, che aboliva le prerogative esclusive delle motoleggere di 175 cmc. per ciò che riguarda le pratiche procedurali e la patente di guida, estendendole a tutte le cilindrate, era stata interpretata dai più come diana d'un risveglio del pubblico interesse per tutta la gamma della produzione, e segnatamente per le cilindrate sfruttanti al massimo la formula fiscale della tassazione, come ad esempio le 220 cmc. E su questa via si era frettolosamente incamminata la maggior parte dei costruttori, evolvendo frattanto, per amor di contrasto e di distacco, le cilindrate maggiori, in tipi molto complessi, raffinati, e perciò pesanti e costosi.

Ma il pubblico non fu dello stesso parere. Messo davanti alla libertà di scelta tra le varie cilindrate, esso rifiutò senz'altro le cilindrate minori, malgrado le eccellenti prove da esse fornite in tanti anni di mirabile evoluzione costruttiva. E in quanto alle grosse cilindrate, si dimostrò piuttosto sconsigliato, ritenendole un po' macchinose, poco maneggevoli, troppo care. Conclusione: il mercato assorbì un numero di macchine nettamente inferiore alle speranze.

L'odierno Salone dimostra che i costruttori hanno perfettamente compreso la situazione, che son corsi ai ripari e che il pubblico, soddisfatto, li ripaga delle umane fatiche, con una promettente messe di acquisti e di prenotazioni. La ricetta? Molto semplice: sono state seppellite, nella maggior parte, le «220 cmc.» imperanti l'anno scorso e derivate con la sola sostituzione del cilindro e con una sur-alesatura dello stesso, dalle precedenti motoleggere di 175, delle quali avevano serbato lo stile; e sono state sostituite dalle nuove organiche e più cresciute «250».

Contemporaneamente, si sono avvicinate al gusto medio molte delle cilindrate maggiori: infatti le più note «500» (e non solo di produzione italiana) si presentano nei loro tipi 1935 singolarmente alleggerite, abbassate, rese più stabili e maneggevoli, ed offerte a prezzi lievemente più bassi. Insomma, invece di due tipi estremi e di disorientanti tentativi nella gamma intermedia, abbiamo oggi due tipi (250 e 500) singolarmente avvicinati nelle caratteristiche, nelle prestazioni e nei prezzi. E ciò ha nuovamente ammazzata la 350, proprio mentre si accingeva a rinascere.

Tecnicamente, le novità esposte al Salone non sono poche nè prive di interesse, anche se non sia agevole per il profano lo scoprirle.

In primo luogo, osserviamo che si è finalmente cominciato a pensare al confort, in modo più serio che per l'addietro. Tanti piccoli particolari concorrono a fornirci quest'impressione, intendendo il confort nel senso più lato. L'accennata tendenza all'alleggerimento (parecchi tipi di 170 kg. sono passati a 150 senza sacrificare alcunchè di essenziale) ne è il fattore principale, fornendo facilità di guida, snellezza e sicurezza. Sulle forcelle si sono generalizzati gli ammortizzatori registrabili. Qualche gomma ha assunto dimensioni più generose. Una importante novità che ha conquistato rapide simpatie è data dal manubrio collegato alla forcella con morsetti a boccola elastica, antivibrante; mentre qualche tipo ha fatto ricorso al manubrio integralmente elastico, con un ingegnoso sistema di connessione dei due bracci. Le valvole in testa, sino a ieri scoperte, sono state per la maggior parte ermeticamente inscatolate, a scanso di frequenti e poco puliti contatti con gli indumenti del guidatore o di agenti ossidanti o corrosivi sulle valvole stesse; allo stesso scopo della protezione integrale sono intesi i sempre più diffusi carter a bagno di olio per la catena primaria, e i non pochi paragambe che cominciano a figurare in serie. Motociclette più pratiche, comode, sicure e pulite: ecco la parola d'ordine per il 1935. E non è poco.

Sulle altre caratteristiche più spiccatamente tecniche, che sfuggono di questo gruppo, il progresso si è pure utilmente esercitato. Senza aumento di prezzo, e talora con qualche ribasso, molte valvole in testa comandate a bilancieri si son trasformate in albero di distribuzione in testa: e qualche nuovo tipo è comparso in questa interessante categoria. Si può dire anzi che, per la produzione italiana, questa sia la nuova tendenza nei riguardi della distribuzione. Il cambio in blocco col motore, soluzione tipicamente italiana, ha conquistato nuovi proseliti e, ciò che più conta, ha cominciato a fare scuola anche all'estero, su vasta scala: e altrettanto dicasi del cambio a 4 marce, con comando a piede o misto.

Sensibili varianti registra la statistica anche per i sistemi di lubrificazione: in tutto il mondo tende a prevalere il sistema con deposito d'olio nello stesso carter motore. In vantaggio è pure la lubrificazione forzata.

Le camicie nitrurate, che conferiscono al cilindro una durezza e quindi una vitalità incontrotabilmente maggiori, sono offerte da qualche Casa per la produzione sportiva, e da due son montate in serie: anche il cilindro d'alluminio s'una macchina normale da turismo ha fatto la sua comparsa. Segnano invece un tempo d'arresto le soluzioni implicanti un aumento del peso e nel costo: assente completamente è la trasmissione a cardano, e la sospensione elastica posteriore ha conquistato un solo nome nuovo (ma in forma interessante, cioè con un sistema di bloccaggio istantaneo della sospensione per fare della velocità su strada buona).

I due cilindri a V sono praticamente scomparsi: al loro posto si affermano, lentamente ma con molte simpatie, i due cilindri verticali affiancati.

Anche il campo del sidecar non ha dormito: il tipo berlina, a due luci per lato, e addirittura col cielo apribile come sulle vetture di maggior lusso, ha posto la sua candidatura alla popolarità accanto agli aggraziati spider e siluri aperti: indice anche questo di un confortante orientamento del motociclismo in genere verso espressioni meno sportive ma più utilitarie. Cioè verso un mercato sano e durevole.

A. F.

Fra i giovani calciatori

Partite di ricupero

nella Sezione Propaganda

Domenica le squadre partecipanti ai vari campionati sono state, per la maggior parte, inattive. Hanno giocato, infatti, soltanto le squadre impegnate in partite di ricupero, i Giovani fascisti ed i Piccoli calciatori.

Il ricupero Corridoni-Eridano del Girone A di prima categoria ha dato vincente, con largo punteggio, il Corridoni.

In seconda categoria, Girone B, il Cenisia ha consolidato la sua posizione di capolista, che potrà essergli insidiata, domenica ventura, dal Piemonte, il quale ha vinto, con grande scarto di punti.

Fra le riserve, il Taurinia e l'Estelia, in virtù delle vittorie ottenute, guadagnano qualche posizione, ma non infirmano per nulla la formidabile posizione del Cenisia riserve, in testa a pieno punteggio, con 33 goals segnati e 3 subiti.

Nei piccoli calciatori, la caduta l'Estelia, che ha subito la sua prima sconfitta ad opera del Crocetta, il quale passa, così, in prima posizione. Il vantaggio è, però, di un solo punto ed occorrerà molta tenacia per mantenere il primato.

I Giovani fascisti, dopo cinque giornate di campionato accanitamente disputate, hanno messo alla ribalta le squadre del Maramotti e del Bazzani. Il primo non è nuovo alle conquiste di campionato, perchè ha già vinto per due anni il campionato provinciale e sembra ben avviato alla conquista del terzo, benchè abbia ancora molta strada da fare; il secondo ha una buona attrezzatura, tanto che, in quattro partite, ha accumulato 8 punti. Diretti rivali del F. G. sono i sucitati ragazzi dello Scaraglio e del Sonzini, il primo dei quali ha un solo punto in meno del Maramotti, mentre il Sonzini è a parità di punti col Bazzani, ma con una partita in più. Nel girone A troviamo, quindi, ancora nell'ordine il Gioia, il Corridoni, il Pini ed il Duca d'Aosta. Nel Girone B, invece, si inseguono, il Bianchi, il Casalini, il Mussolini e l'Odone. Le squadre del Duca d'Aosta e dell'Odone non sono ancora riuscite ad incamerare un punto in classifica.

GLI ALLENAMENTI

AMBROSIANA: La consueta seduta di allenamento dell'Ambrosiana si è svolta all'Arena col solito impegno. La prima squadra, nella formazione abituale delle ultime partite, ha incontrato l'undici delle riserve forte di Mascheroni, Mazzoni, Galli, Porta, Battistoni, Ballerio ecc. Sono stati giocati due tempi di circa mezz'ora l'uno e al termine dell'allenamento i titolari erano in vantaggio per 6 goals a uno. Hanno segnato Meazza, De Vincenzi (3), Frione e Vecchi. Per le riserve ha segnato Porta. Mascheroni e Meazza si sono dimostrati in piena efficienza e sono stati messi in campo. Pure Faccio ha confermato di essere tornato alla forma migliore.

MILAN: Il Milan ha curato a San Siro il proprio allenamento con la solita partita di circa un'ora con la squadra B. La prima squadra ha vinto per sette a uno grazie ai goal segnati da Arcari (3), Mascheroni (2), Moretti (1) e Silvestri (1). La squadra B ha segnato il suo unico punto con Rossi. Contro la Juventus saranno confermati i giocatori schierati nelle ultime partite di campionato, ma è intenzione degli esperti rosso-neri di spostare qualche uomo in modo da assumere in campo una formazione capace, all'occorrenza, di svolgere con efficacia il gioco difensivo. La decisione si avrà venerdì.

Inquadramento dei maestri nella F.I.S. e divisione degli schermitori in categ.

Roma, 16 notte.

Si è riunito a Roma il Direttorio della Federazione italiana di scherma. Il presidente ha fatto un'acuta analisi della situazione della scherma italiana nei confronti internazionali. Nelle gare internazionali dell'anno XII, su 23 tornei di squadra ai quali hanno partecipato, gli italiani ne hanno vinto 20. Su 11 tornei individuali ne hanno vinto 6. Su 42 incontri individuali ne hanno vinto 33.

Il Segretario del C.O.N.I. ha portato il saluto di S. E. Starace ed ha precisato in seguito le principali direttive generali alle quali tutte le Federazioni ed Enti sportivi fascisti debbono attenersi; ha assicurato che il C.O.N.I. non lascierà mancare il necessario aiuto alla Federazione per lo svolgimento del suo vasto programma. Ha raccomandato di esigere la massima disciplina dagli schermidori e ha dato indicazioni sulla propaganda che occorre fare specialmente nelle masse. Ha preso in esame i problemi che erano all'ordine del giorno della seduta, come la divisione in categorie, l'inquadramento dei maestri, ha accennato ai rapporti con le altre organizzazioni e infine ha particolarmente raccomandato la più intensa ed efficace propaganda non solo in vista delle Olimpiadi del 1936, ma anche per quelle del 1940.

Il Direttorio ha approvato all'unanimità l'inquadramento dei maestri nella Federazione, inquadramento che avrà carattere essenzialmente sportivo e disciplinare. Si è poi trattata la questione dell'istituzione delle liste dei presidenti di giuria e di giurati nazionali, istituzione che darà alle giurie schermistiche sicurezza di competenza e imparzialità. Il Direttorio ha poi approvato le direttive fondamentali per la suddivisione degli schermidori in categorie. Ha stabilito le modalità per la istituzione delle categorie stesse e quelle per il passaggio da una categoria all'altra.

A GARMISCH PARTENKIRCHEN SI COSTRUISCE LA PISTA DEI BOBS PER LE OLIMPIADI INVERNALI

Roma e le Olimpiadi del 1940

Perchè i rappresentanti italiani chiederanno l'assegnazione dell'avvenimento mondiale - Come la Città Eterna si attrezza - I lavori già in corso

Roma, 16 notte.

Le grandi affermazioni riportate dagli atleti italiani in ogni campo dello sport in un breve volgere di anni hanno documentato davanti agli occhi di tutto il mondo la capacità atletiche degli azzurri militi dell'idea sportiva; la organizzazione del campionato del mondo di calcio, dei campionati europei di atletica leggera e di altre grandi manifestazioni a carattere internazionale sono servite d'altro canto a dimostrare ai dirigenti dello sport internazionale che l'Italia, oltre a possedere impianti sportivi di primo ordine, sa anche organizzare in maniera impeccabile.

Tutto questo va ricordato alla vigilia del congresso del C.I.O. che avrà luogo a Oslo e nel quale, come si sa, verrà deciso della assegnazione delle Olimpiadi del 1940. Le candidature più autorevoli sono, senza dubbio, quelle di Roma e di Tokio.

"Roma olimpica"

I giapponesi hanno svolto una grande attività per far trionfare la candidatura dell'«Impero del Sol Levante», ma anche l'Italia, attraverso i suoi organi responsabili, ha svolto una efficace azione di propaganda a favore della candidatura della capitale della latinità. Alla vigilia del congresso di Oslo il Comitato olimpico nazionale italiano ha, fra l'altro, provveduto alla pubblicazione di un libro documentario che ha per titolo «Roma olimpica». Questo libro, che ha visto la luce in questi giorni e che è stato stampato in cinque lingue (italiana, francese, inglese, tedesca e spagnola) è una dimostrazione evidentissima della perfetta attrezzatura polisportiva della Roma mussoliniana quale sede di Olimpiade. Il libro, compilato con cura e spirito artistico dall'Ufficio Stampa del Coni, ricchissimo di fotografie e di grafici, documenta la vasta e completa opera che è in pieno sviluppo per dotare l'Urbe di tutti i più perfetti impianti sportivi necessari per ospitare un'Olimpiade. Nel libro è sfatata la leggenda delle difficoltà climatologiche che menomerebbero lo svolgimento delle gare atletiche a Roma durante la stagione estiva e, allo scopo, sono pubblicate le statistiche e i grafici forniti dal competente Ufficio presagi del Ministero della Aeronautica. E' detto nella prefazione:

«Nel dedicare questa documentazione sopratutto ai membri del C.I.O. prima che si accingano ad assegnare la XII Olimpiade, si vuole sottoporre alla loro attenzione lo schema sul quale si sta lavorando assiduamente per garantire ai cultori del moderno olimpismo la più diligente e previdente organizzazione dei Giochi del 1940 e se, come è possibile, sarà affidata all'Italia, della organizzazione sarà in tutto degna degli scopi profondamente morali che le Olimpiadi perseguono e del prestigio immortale di Roma».

L'Italia è tutta pervasa da un sano spirito sportivo; il Re, il Duce, il Principe Ereditario, Presidente onorario del C.O.N.I., il Segretario del Partito, tutti i gerarchi sono convinti fautori dell'idea sportiva: l'ambiente, quindi, è ideale per lo svolgimento dell'Olimpiade del 1940. Il libro, come abbiamo detto, è riccamente illustrato con fotografie, con grafici e con statistiche. Si apre con una stupenda riproduzione della Fontana del Mondo, che fa bella mostra di sè al Foro Mussolini. Le prime fotografie riproducono il Re che premia un atleta, il Principe in costume sciatorio, il Duce sul Suo cavallo bianco nell'atto di saltare un ostacolo, Achille Starace in motocicletta. Le fotografie successive, nitidissime e scelte con squisito senso d'arte, i grafici e le statistiche, testimoniano esaurientemente quella che è e quanto vale l'attrezzatura sportiva romana, ma anche illustrano con chiarezza di dati i progetti dei vari impianti sportivi che saranno realizzati in un tempo relativamente breve.

L'asse del Mediterraneo

La scelta di Roma a sede olimpica nel 1940 non dovrebbe essere discara sopratutto alle nazioni europee, che già nel 1932 hanno dovuto compiere un lungo e faticoso viaggio per raggiungere Los Angeles. Non sono state poche le nazioni che hanno dovuto ridurre gli effettivi delle loro rappresentanze a causa delle forti spese che si sarebbero dovute incontrare per spostarsi sino alla lontana California. L'Italia è virtualmente l'asse del Mediterraneo e, pertanto, il punto di congiunzione tra l'Europa e i continenti di Asia, Africa e Oceania. Le principali metropoli europee distano, in linea aerea, da Roma: Berna 700 chilometri, Berlino 1300, Oslo 1850, Copenaghen 1600, Stoccolma 2.000, Londra 1400, Leningrado 2000, Charchon 2200, Mosca 2400, Ankara 1800, Costantinopoli 1700, Sofia 1100, Bucarest 1140, Belgrado 800, Vienna 1000, Budapest 1000, Cairo 2700, Atene 1200, Tiflis 2500, Aleppo 2300, Dublino 1900, Aja 1300, Praga 1100, Varsavia 1500, Parigi 1100, Bruxelles 1100, Madrid 1400, Lisbona 1850, Tunisi 750, Tripoli 1150.

La fitta rete delle comunicazioni marittime intessuta dalle navi d'Italia, delle quali antesignano è il Rex, possessore del primato di velocità per la traversata dell'Atlantico del nord, garantisce l'afflusso di turisti e sportivi da qualsiasi parte del mondo. Uno schema dioramico della zona laziale compresa in un raggio di non oltre cento chilometri da Roma attesta che è possibile organizzare nelle immediate vicinanze dell'Urbe tutte le gare comprese nel programma olimpico tranne, logicamente, quelle proprie degli sport invernali.

Ciò premesso, veniamo all'attrezzatura sportiva vera e propria. La zona olimpica è compresa fra lo Stadio e il Foro Mussolini: la parte della pittoresca zona compresa fra Monte Mario e i colli Parioli lungo corso Tevere e via Flaminia è stata da tempo trasformata dall'Opera Balilla, che vi ha impiantato la sede della sua Accademia fascista di educazione fisica e vi sta costruendo i suoi magnifici stadi. L'altra parte sarà, a cura del Comune e della stessa Opera Nazionale Balilla, provvista di stadi allenamento e di un monumentale palazzo dello sport di cui i piani sono in istudio e che dovrà essere inaugurato assai prima del 1940. Con la costruzione di un grande stadio di cui si è già tracciata la pista e di un altro ancora più vasto in progetto, la zona sportiva dell'Urbe potrà ritenersi particolarmente adatta ad ospitare una grande Olimpiade.

Il palazzo dello sport verrà realizzato nella zona dei Parioli, mentre tutte le altre installazioni sportive troveranno sede nel Foro Mussolini. Qui sorgerà il grande stadio della capacità di 80 mila spettatori, alla cui costruzione si è dato mano con spirito fascista. La pista, il cui sviluppo è di 500 metri ed è provvista di otto corsie, è una delle più perfette del mondo e sarà inaugurata nel maggio del 1935. Le gradinate e gli ambulacri già predisposti avranno le stesse linee severe delle costruzioni che caratterizzano il Fôro Mussolini e una razionalità tecnica corrispondente agli scopi olimpici. Pur tuttavia, malgrado anche qui siano possibili le grandi adunate di popolo intorno agli sport atletici e a quelli agonistici di carattere spettacolare, non si considera sufficiente alla Olimpiade che si potrebbe organizzare nel 1940; pertanto è in istudio il progetto di un grande stadio nella stessa località capace di contenere centomila spettatori. Il Fôro Mussolini comprenderà inoltre uno stadio di atletica leggera e di ginnastica, dei campi di palla canestro, una piscina scoperta 100x25, una piscina coperta, stadi di tennis, una palestra di scherma, il villaggio olimpico. Inoltre la sede dell'Accademia fascista di educazione fisica dell'Opera Balilla è stata concepita in linee e in sviluppo solenni e monumentali e può, pertanto, ospitare gli uffici del Comitato centrale e delle commissioni speciali di una grande Olimpiade.

Campi, piste e piscine

L'atletica leggera troverà, nel grande stadio in costruzione e in quello in progetto, assai più monumentale, gli ambienti tecnicamente adatti alle sue grandi manifestazioni olimpiche. La pista avrà 1500 metri di sviluppo, un rettilineo di 200 metri, otto corsie di m. 1,22 di larghezza, divise da un bordo regolamentare di cinque centimetri e infine le pinzuole dei lanci e dei salti perfettissime fino allo scrupolo. Le piscine sono due, una di metri 18 per 50 con tre trampolini regolabili sino all'altezza di metri 10, una tribuna per mille persone e spogliatoi per mille bagnanti. L'altra, di metri 8 per 25, è destinata all'allenamento dei ragazzi. La piscina scoperta misura m. 100 di lunghezza per 25 di larghezza e ha attigue piscine, per i tuffi, di metri 25 per 25, con trampolino regolabile. Le gradinate possono contenere diecimila spettatori, gli spogliatoi quattromila bagnanti.

Del complesso piscine fa parte un teatro per 1000 persone sedute, una palestra di reazione, una di scherma 4 per 20 e un calidarium.

I campi di tennis saranno otto: quello per le finali, interrato, è capace di quattromila spettatori e misura metri 24 per 56 di fondo campo. Può servire anche, mediante dispositivi speciali, per competizioni di *hockey* sul ghiaccio. Gli altri sette stadi per allenamento e per eliminatorie hanno una capacità di duemila spettatori e sono provvisti di spogliatoi per uomini e per donne.

Anche per le gare ippiche Roma, che ha magnifiche tradizioni in fatto di concorsi ippici, mondialmente riconosciuti, è attrezzata in maniera perfetta. Tor di Quinto, Piazza di Siena, Villa Glori e le Capannelle possono ospitare il concorso olimpionico.

Progetti allo studio

Per il tiro a segno l'attuale poligono, già vastissimo e completo, verrà rinnovato nel 1936. Nell'area occupata dal Poligono attuale, limitrofo agli impianti sportivi del Foro Mussolini, si costruiranno altri stadi, tra i quali quello per centomila spettatori. Nel nuovo poligono, di cui i piani sono già allo studio, saranno costruiti speciali reparti per le gare olimpiche.

Per il ciclismo Roma possiede presentemente un solo velodromo, l'Appio, che con opportuni ritocchi può essere capace di 20 mila spettatori e dispone di uno Stadio, quello del Partito, nel quale è possibile innestare una pista in legno, come già si è fatto in occasione dei campionati del mondo 1932. E' tuttavia in progetto la costruzione di un altro importante velodromo in previsione delle Olimpiadi.

Per le regate due campi magnifici si trovano nelle adiacenze immediate di Roma: Castelgandolfo, conosciuto nel mondo per il soggiorno estivo del Pontefice, possiede un piccolo lago al riparo dei venti ove le manifestazioni remiere hanno sempre trovato una perfetta praticità di svolgimento. Ma il campo di Sabaudia è da preferirsi perchè il lago è, colà, allungato, a ridosso del mare, dal quale è diviso da una lingua di terra sulla quale si costruiranno vaste tribune mobili per permettere agli spettatori di seguire con comodità ogni gara.

Per le gare veliche e per le olimpiadi invernali l'Italia possiede campi adatti e attrezzati modernamente. Lo specchio d'acqua del Lido di Formia potrebbe essere il campo ideale per le gare veliche e così Cortina d'Ampezzo nel cuore delle Dolomiti, col suo stadio olimpico del ghiaccio, con la pista di *bobsleigh*, la pista olimpica di salto, la pista di salto «Italia» è degna di ospitare una olimpiade invernale. Gli unici impianti sportivi che mancano a Cortina, e precisamente la pista di pattinaggio di velocità e la pista per *skeleton*, sono in corso di allestimento e, comunque, saranno in efficienza per il 1940.

Come vedete, sono state ben affilate le armi per la lotta che sarà ingaggiata a Oslo per far trionfare la candidatura dell'Italia.

I delegati, conte Bonacossa, conte Thaon di Revel e il generale Montù, saranno presenti al congresso del C.I.O. per la tutela del nostro diritto. La potenza dello sport italiano, la nostra riconosciuta capacità organizzativa, la nostra attrezzatura tecnica perfetta, la coscienza sportiva che il Duce ha creato in questa terra romana, culla di civiltà, sono tutti titoli che avranno autorevoli illustratori, validi difensori.

E' questa la volta buona per gli amici dell'Italia di dimostrare non soltanto a parole la loro ammirazione per lo sport fascista.

Filippo Nuzzi

I Campionati interprovinciali per Giovani Fascisti

Nei giorni 19 e 20 c. m. si svolgeranno a Cogne, organizzati dal Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Aosta, i Campionati interprovinciali di sci per Giovani Fascisti. Vi parteciperà la squadra del Comando Federale di Torino composta da ottimi elementi valligiani e cittadini selezionati nel Campionato Provinciale svoltosi a Bardonecchia. Essa è stata così composta: Ferro Famil R., Castagneri A. (Balme), Roude M., Roude V., Roude A., Lantelme S., Vachet E., Favario L., Martoglio R., Chareun F. (Bardonecchia), Francou C., Perron N., Perron Calma E. (Oulx), Passet F. (Pragelato), Ferroglio (Dario Pini, Torino), Fidetto G. (Odone, Torino), Girondi A. (Duca d'Aosta, Torino).

La Coppa d'oro del Duce

Gasperl e i nostri discesisti sui campi del Mottarone

Intra, 16 notte.

Sono continuati nella mattinata e nel pomeriggio gli arrivi dei concorrenti italiani e stranieri alla «Coppa d'Oro del Duce» che sarà disputata nei giorni 18, 19 e 20 del corrente mese, sui magnifici campi di neve del Mottarone. Gasperl, Nöbl e Pfeifer, i tre fortissimi campioni austriaci, appena giunti in vetta hanno voluto subito compiere alcuni salti di prova dal trampolino Dux e il loro stile ha lasciato una profonda impressione nei presenti. I trionfatori del Sestrières si sono dimostrati entusiasti del trampolino e non hanno esitato a classificarlo tra i migliori d'Europa. Dopo i salti, gli austriaci hanno ispezionato il percorso della gara di discesa, percorso trovato ottimo sotto ogni rapporto.

Festose accoglienze sono state tributate agli olimpionici italiani e ai più noti saltatori e fondisti. Tra i primi Rodighero, Da Col, Holzner e Rigoni si sono esibiti in alcuni salti impeccabili per stile. Demetz, Sottilgo, De Zulian e Bonora, a loro volta, hanno compiuto una lunga ricognizione sul percorso della gara di fondo non facendo la loro soddisfazione per le buone condizioni della neve. Questa sera, a tarda ora, sono arrivati Chierroni e Zanni i due campioni dello Sci Club Abetone, protagonisti brillanti delle gare del Sestrières.

Gli "azzurri" del Guf di Torino per i Littoriali di Ortisei

Ormai arrivati a dodici giorni dall'inizio dei Littoriali della neve e del ghiaccio, tutti i GUF hanno quasi concluso il lavoro di selezione e di preparazione dei loro rappresentanti. Non pochi di essi, anzi, hanno già inviato le squadre ad Ortisei, o nei dintorni, affinchè possano dare gli ultimi tocchi all'allenamento sul luogo stesso della contesa.

Anche il GUF di Torino ha ormai concluso la fase preparatoria ed ha formato, almeno nelle sue linee essenziali, la squadra che lo dovrà rappresentare. Essa è venuta fuori, oltre che dalla valutazione del valore dei diversi elementi in base alle prove dell'anno scorso, dopo le competizioni svoltesi al Sestrières, a Clavières ed a Cogne. La selezione è, quindi, stata accurata e non si può dubitare che tutti gli elementi in possesso di mezzi per ben riuscire non siano stati adeguatamente valutati e provati. Nel suo complesso, la rappresentativa torinese appare salda in ogni specialità e tale da poter tenere alta la tradizione del primo GUF littoriale, tradizione che si compendia, per gli sport invernali, nel primo posto nell'anno XI e nel secondo negli anni X e XII.

I nomi dei prescelti, che più sotto pubblichiamo, non sono ancora al completo, poichè altri ne saranno aggiunti nei prossimi giorni. Si è voluto prendere tempo per fissare gli atleti di rincalzo, ma non si è voluto perdere un giorno per indicare gli uomini che dovranno costituire l'ossatura della squadra e che saranno inviati ad Ortisei a completare l'allenamento. Una trentina di «maglie azzurre», le migliori, partiranno, infatti, stamane per la Val Gardena, accompagnate dall'addetto allo sport del GUF di Torino, Cenni, onde poter prendere contatto a tempo col terreno di gara. Saranno, essi, sciatori, poichè per i partecipanti alle prove di pattinaggio si è reso inutile il viaggio troppo anticipato ad Ortisei. Del ghiaccio, come ce n'è lassù, ce n'è anche a Torino, per compiere l'allenamento.

Ecco l'elenco dei goliardi già scelti:

SCI. - *Fondo:* Di Francesco, Messori, Gerbolini, Todesca, Robotti, Rossi, Raimondo, Deffeis, Collino, Calleri, Malinverni, Oggero e Mestron. — *Salto:* Ponte di Pino E., Brezzi, Lamastra, Di Francesco, Messori, Todesca, Robotti, Rossi, Raimondo e Sassernò. — *Discesa libera ed obbligata:* Ferroglio, Piccinini, Pugliaro, Morini, Cerelia, Ubertalli U., Cristiglin, Dotti, Poma, Sormano, Griesser, Faccanoni, Donnet.

GHIACCIO. - *Hockey:* Serra, Tessera, Cellini, Corti, Gilardi, Bertoldi, Neffardi, Ponte di Pino F. — *Velocità* (m. 500, 1500, 5000): Agudio, Monti, Barattia, Allaria, Gilardi. — *Bob:* Ferreccio e Quadri.

Come già abbiamo detto, a questi nomi altri se ne aggiungeranno prossimamente. Non sono da escludersi anche delle iscrizioni di sciatori a gare di ghiaccio e viceversa, poichè il regolamento dei Littoriali, solo ieri diramato, porta la novità consistente nel diritto allo stesso studente di partecipare, sia alle prove di sci, che a quelle del ghiaccio.

Le classifiche del campionato di Marcia e Tiro a Bardonecchia

L'imponente raduno dopolavorista organizzato a Bardonecchia dal Dop. Prov. per la «Festa della Neve» non è soltanto stato per quantità di partecipanti (10.000) e per loro ottimo inquadramento tecnico e disciplinare, una eloquente prova della pregevole organizzazione dopolavorista torinese, ma, dal punto di vista sportivo, ha pure dimostrato quale e quanto sviluppo sia stato dato alle varie attività che ad esso si riferiscono. A prova di ciò si comunicano gli esiti e le classifiche del Campionato provinciale di marcia e tiro per pattuglie di sciatori dopolavoristi:

Classifica generale (km. 12, dist. m. 400). 1. Dop. Rion. Rochemolles (Souberan, Lambert, Garain, Masset, Vallory), punti 187; 2. Dop. Com. di Bardonecchia (Gial Miniet, Bellis, U. Durand, Vallory, C. Curand), p. 184; 3. Dop. Az. FRIU (sq. B), p. 168; 4. Dop. Az. «Lancia»; 5. Dop. Azienda Tranvie Municipali; 6. Dop. Az. «Fiat» (sq. C); 7. Dop. Com. di Bardonecchia (sq. B); 8. Dop. «Fiat» (sq. Q); 9. Dop. Rion. Millaures; 10. Dop. Az. Alleanza Coop. Torinese; 11. Dop. Pubblico Impiego; 12. Un. Esc. «Uget»; 13. Dop. Az. «Frig» (sq. A); 14. Dop. Rion. Luigi Scaraglio (sq. A); 15. Dop. Az. Officine Savigliano; 16. a pari merito: Dop. Az. «Sip» (sq. B) e Dop. Com. San Giuliano; 17. Dop. Comun. Luserna S. Giovanni (sq. A); 18. Dop. Com. Luserna S. Giovanni (sq. D); 19. Gruppo Escurs. Italia; 20. Ass. «Ust»; Seguono altre 19 squadre.

Le due squadre prime classificate parteciperanno al Campionato Nazionale di Marcia e Tiro per pattuglie di sciatori dopolavoristi per l'assegnazione della «Coppa del Duce» che avrà luogo a Bolzano il 17 febbraio p. v. Tutte le altre formazioni dopolavoristiche sopra elencate che intendano partecipare a detto Campionato, dovranno rivolgersi al Dopolavoro Provinciale non oltre il 31 corrente per la regolare iscrizione.

La conclusione ad Asiago dei campionati studenteschi veneti

Asiago, 16 notte.

Si sono conclusi oggi, con due gare di fondo e una gara di salto, i campionati di sci degli studenti delle Tre Venezie. Le gare hanno dato i seguenti risultati:

Gara di fondo per universitari: 1. Vidorno C. (Guf Trieste) in ore 1.34'20" e 2/5; 2. Lendway Michele (Fiume) in 1.34'25"4/5; 3. Dalprà Giovanni (Vicenza) in 1.35'7"1/5; 4. Girotti G. (Vicenza); 5. Rosi M. (Belluno). Seguono altri 26 concorrenti.

Gara di fondo per studenti medi: 1. Moretti Pio (Trento) in 55'40"1/5; 2. Sintaglia Alberto (Vicenza) in 57'40" e 1/5; 3. Montovani Antonio (Trento) in 58'7"1/5; 4. Santi Alberto; 5. Rodolfi Tullio.

Gara di salto per universitari: 1. Rasi Mario (Belluno), punti 206,3; 2. Rasi Alberto (Belluno), p. 197,4; 3. Dalprà Giovanni (Vicenza); 4. Simonetti; 5. Bolami; 6. Giardini.

Gara di salto per studenti medi: 1. Longhini Gianni (Vicenza), punti 197,7; 2. Guetta Riccardo (Venezia) p. 195,9; 3. Cimberle Emilio (Vicenza); 4. Santi; 5. Finco; 6. Galletti.

In serata, alla presenza del Segretario Federale di Vicenza e di numerose autorità, ha avuto luogo la cerimonia della premiazione.

NOTIZIARIO

— *Il giuramento* ai Littoriali della neve sarà pronunciato dal goliardo Sandro Rosa.

— *Di Poco*, per contestazioni con la sua Casa, è stato sospeso da ogni attività fino a chiusura delle medesime.

— *A Cortina* l'H. C. Streatham ha battuto l'H. C. Cortina per 10-1.

— *La corsa ciclo-campestre* organizzata dall'U. S. Ausonia per il 20 c. m. sarà valida quale 2.a prova di campionato piemontese.

— *L'incontro di volata* Torino-Roma avrà luogo il 20 c. m. sul campo Fiat, alle 14,30. Perciò il Torneo di propaganda sarà in tal giorno sospeso.

— *A Varazze* è stato varato il 6 metri della Serie internazionale «Grazia II», dei cantieri Baglietto.

— *E' sincolita* la voce della costituzione di una Scuderia Baglietto.

— *Lo «Studiul Romun Bucaresti»* ha battuto la squadra di rugby del Guf Milano per 25-0 (6-0, 19-0).

— *Un incontro Italia-Austria* juniores di tennis dovrebbe aver luogo a Milano in febbraio secondo la formula della Coppa Davis.

— *Il Comitato Olimpico* greco ha deciso la costruzione di un moderno Stadio nell'area compresa tra le colonne del tempio di Giove Olimpio e il fiume Ilisso.

dal 1.o Gennaio 1935

la pubblicità del quotidiano

REGIME FASCISTA

di CREMONA

è gestita in esclusiva dalla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

Sede di MILANO e sue Succursali

AGENZIA DI CREMONA:

GALLERIA XXIII MARZO

Telefono 18-25

CRONACA CITTADINA

Una prova del "Dibuk" al Regio

Intervista col regista Wallerstein

La scena rappresenta una piazzetta del quartiere ebraico di Brignitz. Da un lato è la vecchia sinagoga che una arcata ricongiunge ad un gruppo di strane, povere ed alte case dai tetti spioventi, alla lor volta collegate con le miserabili costruzioni di una viuzza del ghetto. Dall'altro lato sta un edificio più pretenzioso ma anch'esso dai muri umidi, chiazzati di salnitro e di muffa. La tonalità dominante è il grigio, tutta una gamma di grigi cui neppure la chiarità del cielo riesce a temperare alcunchè di tetro, di lugubre che incombe nell'atmosfera e sulle cose, come il presagio di un dramma.

Così ci si presenta la scena del secondo atto del *Dibuk* — libretto di R. Simoni, musica del giovane maestro torinese L. Rocca — l'opera che vinse il premio al concorso della Scala e fu, come si ricorda, rappresentata con particolare successo di critica e di pubblico, al massimo teatro di Milano.

Nella vuota sala del Regio, avvolti in un'ombra discreta, assistiamo ad una interessante prova di movimento di masse che il famoso regista viennese dott. Lotario Wallerstein dirige. La scena è piena di mendicanti.

Sul palcoscenico

Sul proscenio, accanto al regista, è il maestro concertatore Franco Ghione, lo stesso che diresse la prima rappresentazione del *Dibuk*. Un maestro sostituto è al pianoforte, altri fra le masse. In un angolo, in gruppo, sono le prime parti. Una musica martellata di ritmi che affiorano da una trama grave e che pari all'ambiente tien presente allo spirito dello spettatore la drammaticità della vicenda, accompagna il giungere della folla sulla piazza, incita i mendicanti ad un ballo in cui si intrecciano e si sciolgono figure coreografiche, suggerisce il ritmo del canto.

Il direttore d'orchestra, alte le braccia, dà gli attacchi a questo od a quel gruppo, e ai principali interpreti, e scandisce col gesto il tempo delle armonie compatte e pulsanti, mentre la voce del dott. Wallerstein si eleva a comandare i movimenti.

Come sempre avviene alle prove, di tempo in tempo si ha un arresto e si ricomincia da capo. Echeggiano ordini che per chi non conosce la trama del dramma possono riuscire enigmatici. Il famoso regista grida: «Non debbono entrare i parenti» — oppure — «L'uscita dei mendicanti deve innestarsi coll'arrivo degli spettri senza alcuna soluzione di continuità».

I suoi ordini sono dati in forma di squisita gentilezza, ciò che crea attorno a lui una grande corrente di simpatia. Chiama i coristi «i signori del coro», le ballerine «le signorine del corpo di ballo» e le comparse «i signori che formano la folla».

Nella poltrona vicina alla nostra si è seduto il maestro Rocca. Nessuno meglio dell'autore — a cui la mistica paurosa leggenda ebraica del *Dibuk* ha suggerito il forte dramma musicale che si svolge in un ambiente dove al reale si innesta il fantastico poichè l'anima di un morto si incarna e vive in altra creatura — poteva chiarirci certe azioni e situazioni che viste nei parziali quadri che si presentano ad una prova potevano indurci in errore di interpretazione.

Alle chiare spiegazioni che con appassionato accento ci ha dato il giovane maestro abbiamo aggiunto poco dopo quelle forniteci dal regista dott. Wallerstein, che abbiamo avuto la fortuna di avvicinare durante una pausa. Egli è entusiasta dell'opera del maestro torinese il cui soggetto la musica interpreta con grande efficacia. Ne curò la messa in scena a Milano ed ora sta preparando con particolare amore le masse e gli interpreti per la rappresentazione al nostro Regio.

Elogio del Regio

Per un errore gli era stato comunicato che il *Dibuk* non sarebbe andato in scena che in febbraio ed egli, che da 10 anni è regista di Stato al teatro dell'Opera di Vienna, aveva rivoluzionato il programma della stagione lirica della capitale dell'Austria per tenersi libero per quell'epoca. Saputo poi che il Dibuk doveva andare invece in scena martedì prossimo si è precipitato a Torino e da alcuni giorni lavora da quattordici a sedici ore per giorno, per portare a termine il suo difficile compito. Compito che egli afferma gli è facilitato dalla preziosa collaborazione che tutti volonterosamente gli offrono: la Oltrabella che già impersonò magnificamente la figura della protagonista Leah alla Scala, la signora Crovesenko che nel dramma raffigura la cieca, espressione di morte, e tutti: le masse corali, il corpo di ballo e perfino le comparse.

Il dott. Wallerstein ci dice la sua soddisfazione per aver potuto preparare al Regio l'opera del maestro Rocca e nel contempo il suo disappunto di dover partire il giorno precedente la prima rappresentazione perchè chiamato a Vienna. Spera poi di tornare fra noi per conoscere la nostra città di cui non ha nulla veduto essendosi subito chiuso al Regio da cui non esce che a notte fatta per andare a dormire.

— Torino la conosco dalle cartoline illustrate che ho spedito a congiunti ed amici che risiedono a Vienna. E' comico — egli soggiunge — il trovarsi in una città di cui non si è visto che attraverso la nebbia una sola piazza: la piazza Castello.

Illustrandoci la scena di cui abbiamo assistito alla prova, scena che rappresenta un ballo nuziale al quale intervengono, giusta la tradizione ebraica, i mendicanti, e nella quale irrompe poi una cieca accompagnata da spettrali figure, il dott. Wallerstein si sofferma a enumerarci le difficoltà che un regista incontra nel realizzare queste sovrapposizioni, relativamente facili in un film, ottenendo una fusione fra il reale e il fantastico, senza mai raggiungere il grottesco, senza cadere nel banale o nel comico.

Caduta impossibile nel caso del *Dibuk* in cui la musica ha già l'espressione del dramma e tutto perciò si equilibria in un livello più alto.

Entusiasta di Verdi

Il dott. Wallerstein, dottore in medicina, poi maestro direttore d'orchestra, dal 1908 è diventato un regista di fama mondiale. Egli è stato chiamato in America, in Germania, in Francia, ma è un appassionato ammiratore dell'Italia e della sua musica. La sua passione è Verdi. Il *Don Carlos* da lui stesso tradotto in tedesco, ha ottenuto a Vienna il più grande successo e nell'attuale stagione il *Falstaff* ha avuto accoglienze ancor più entusiastiche. Lo ha presentato su di un palcoscenico girevole. Al famoso regista si deve pure di aver degnamente fatto conoscere al pubblico viennese *La forza del Destino* e l'*Otello*.

Dopo la messa a punto del *Dibuk* egli si recherà a Milano a mettere in scena alla Scala l'*Orfeo* di Respighi-Monteverdi, quindi a Firenze per preparare per il Maggio Fiorentino l'*Alceste* di Gluck e a Roma a mettere in scena l'*Arianna a Nasso* di Riccardo Strauss.

Sul palcoscenico si determina nuovo movimento: la prova sta per ricominciare volendo il maestro non perder tempo. Anche il regista affretta i tempi del nostro colloquio. Prima di lasciarci vuol dirci ancora qualcosa di gradito su Torino. Egli ne conosce tutta la storia ed è felice di aver iniziato il suo quinto anno di viaggi in Italia con la nostra città.

— Se non ne ho potuto vedere il volto, ho in cambio potuto conoscerne la gente e ne sono entusiasta. L'ho vista da un palcoscenico il quale è a volte un magnifico osservatorio, specialmente quando questo palcoscenico è quello del Regio, uno dei primi teatri, per attrezzamento e per dotazione di pregevole personale che io abbia conosciuto.

U. P.

L'Istituto di Veterinaria aggregato alla R. Università

Ci comunicano da Roma:

Il R. Istituto superiore di Medicina Veterinaria di Torino con R. Decreto è stato aggregato alla R. Università di Torino costituendo la facoltà di Medicina Veterinaria. All'Università sono assegnati:

a) I professori di ruolo e il personale di segreteria, assistenti tecnici e subalterni in servizio presso l'Istituto Superiore di Medicina Veterinaria della stessa sede nello stato di diritto e di fatto in cui si trovano.

b) Il contributo annuo dello stato, determinato a favore dell'Istituto medesimo alla data 31 ottobre 1934, in relazione alle somme stanziate nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Educazione Nazionale.

c) I contributi di qualsiasi natura che sono corrisposti all'Istituto da Enti e da privati.

d) L'uso perpetuo degl'immobili, la proprietà del materiale mobile e tutti i diritti e gli oneri patrimoniali pertinenti allo stesso Istituto.

Al ruolo dei professori della Università di Torino sono aggiunti per la nuova facoltà di Medicina Veterinaria i sei posti di professori di ruolo attualmente assegnati al R. Istituto sup. di Medicina Veterinaria; e il ruolo del personale di segreteria, assistenti tecnici e subalterni verrà dalle autorità accademiche aumentato per la nuova facoltà rimanendo in soprannumero, fino al riassorbimento e con le successive vacanze, il personale assegnato, ai sensi della lettera A succitata, che risultasse in eccedenza rispetto ai posti medesimi.

In relazione alle disposizioni, di cui alla lettera b) del presente Decreto, si intende soppresso il numero 31 della tabella A annessa al testo unico della legge sull'istruzione superiore e approvato con R. Decreto 31 agosto 1933, mentre il numero 10 della tabella stessa si intende integrato del contributo dovuto dallo Stato all'Istituto di Medicina Veterinaria.

Adunata medica sindacale

L'organizzazione e la coordinazione del problema delle Mutue

Il 9 corrente nella sede del Sindacato Medico Fascista della Provincia di Milano ha avuto luogo una adunata dei Direttori dei Sindacati Medici Provinciali dell'Italia Settentrionale.

La seduta, presieduta dal Segretario Nazionale on. prof. Eugenio Morelli, acquistò massima importanza perchè alle discussioni di carattere sindacale assisteva l'on. Bonfatti, Presidente della Federazione Nazionale delle Mutue paritetiche dell'industria, recentemente costituita dal Governo Fascista appunto per l'organizzazione e la coordinazione del problema mutualistico.

L'onorevole Morelli, espose i capisaldi e trattò specialmente il problema dell'organizzazione delle diverse Mutue, quello della libertà di scelta del medico, quello del pagamenti a notula o a forfait, quello delle prestazioni mediche, quello dell'unione di diverse Mutue e ancora della questione riguardante l'assunzione dei medici attraverso al Sindacato Provinciale.

Esposti vari sistemi mutualistici in vigore nelle diverse Nazioni dichiarando poi che le Mutue potranno assolvere alla loro funzione di benefica prestazione sanitaria verso il popolo lavoratore, solo se saranno aumentate le quotizzazioni dei lavoratori e degli industriali.

In seguito prese la parola l'onorevole Bonfatti il quale ha esposto, fra gli applausi dell'assemblea, i capisaldi federativi e ha messo in evidenza la necessità che fra la Federazione delle Mutue e il corpo sanitario debba esistere una reciproca comprensione e collaborazione. La costituzione della Federazione fra le Mutue è infatti un grande passo verso la protezione sanitaria del lavoratore, per la futura trasformazione delle Mutue in Assicurazione Nazionale contro tutte le malattie previste dalla Carta del Lavoro.

L'adunata ha confermato la perfetta collaborazione sorta fra i Sindacati Medici e il Presidente della Federazione delle Mutue degli Industriali e ha fatto emergere una volta di più lo spirito di disciplina ed il profondo sentimento di riconoscenza della Classe Medica verso il Duce dell'Italia.

La prolusione del prof. Guzzo

alla Facoltà di Filosofia e Lettere

Il prof. Angelo Guzzo, ritornato a Torino, dopo due anni di suo insegnamento alla R. Università di Pisa e alla R. Scuola normale superiore ha tenuto ieri nel pomeriggio all'Università davanti a numerosi professori e studenti, la sua prolusione sul tema: «Volere morale ed eticità dello spirito». Erano presenti il magnifico Rettore prof. Silvio Pivano e sen. Vittorio Cian. La ricerca filosofica che porta il titolo della prolusione del prof. Guzzo sarà prossimamente pubblicata nel primo volume miscellaneo edito dalla Facoltà di filosofia e lettere dell'Università di Torino. L'oratore lesse del suo lavoro le pagine salienti sostenendo che all'attività umana, perchè riesca feconda, occorre non soltanto quella «eticità» che lo spirito possiede, si potrebbe dire, per natura, ma un «volere propriamente morale», cioè una dedizione e fedeltà dell'uomo al suo lavoro, dimenticando e superando gli interessi del suo immediato egoismo.

L'illustre oratore è stato vivamente complimentato dai docenti e applaudito dalla scolaresca.

Azzurri di Dalmazia

Si ricorda ai camerati l'obbligo di provvedere al rinnovo della tessera per l'anno 1935-XIII entro il corrente mese. La Segreteria (via Matteo Pescatore, n. 1) rimane aperta nelle sere di mercoledì e venerdì di ogni settimana dalle ore 21 alle ore 22,30.

La visita del Segretario Federale ad uno stabilimento di Grugliasco

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ieri tenuto una fervida ora fra le maestranze di Grugliasco, il ridente paese che sorge alle porte di Torino nella ubertosa distesa dei campi irrigui e all'ultimo digradare delle moreniche rivolesi. Vibrante l'ora per le calorosissime accoglienze tributate dalla folla operaia al Capo del Fascismo torinese, a cui si unì il popolo unanime, i lavoratori dei campi che attorniarono il Federale del loro schietto affetto.

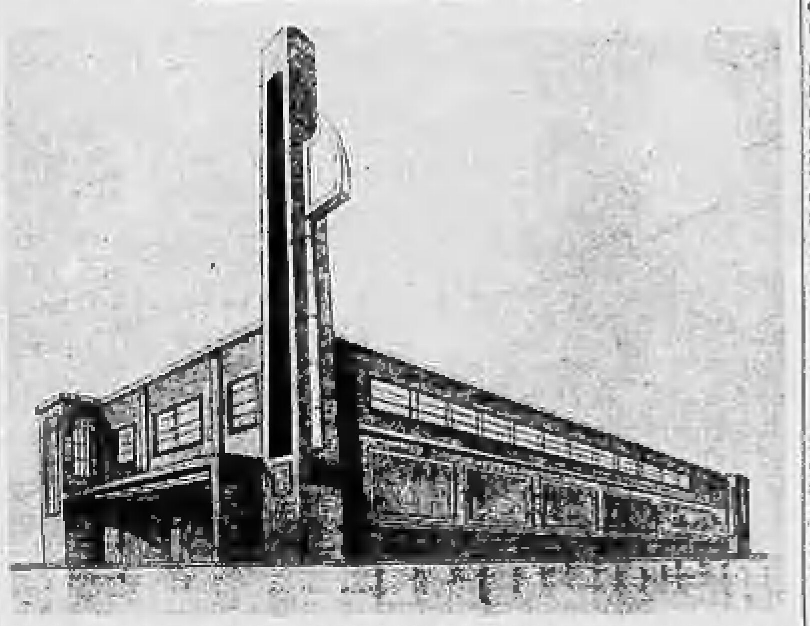
Motivo alla gita di Piero Gazzotti fu la visita alla Manifattura Piemontese Spazzole, che si svolse rapida e tuttavia piena di significato, da reparto a reparto. Il Federale che giunse accompagnato dall'Ispettore Federale dottor Monteleone, fu al suo arrivo in paese ossequiato dal Podestà ing. Rosciano, dal Segretario del Fascio comm. Moschetti, dal cav. Loiacono, Ispettore dei Sindacati dell'Industria, dalla contessa Claretta, segretaria del Fascio Femminile, dal cav. Alfredo Bossi, proprietario degli Stabilimenti, dal consocio [illegible] Giuliani, dall'avv. Codogni e dall'avv. Urbani dell'Unione Industriale. Una vasta folla di popolo, raccolta di fronte agli ingressi degli stabilimenti tributò al Gerarca fervide dimostrazioni di affetto, lungamente acclamando al Duce: quindi Piero Gazzotti subito iniziò la visita ai reparti, interessandosi delle varie lavorazioni. In una vasta sala parlò quindi brevemente e cameratescamente agli operai, dopochè il proprietario cav. Bossi e un operaio gli ebbero rivolto un deferente affettuoso saluto. La spontanea sincera manifestazione ebbe termine fra alte acclamazioni al Duce, a cui si unirono le cento e cento persone che all'esterno avevano sostato in paziente attesa: e fra il popolo ancora Piero Gazzotti trascorse alcuni minuti, unito a quella gente solida e fedele nel solo grido che dominò i cuori e le voci: «Viva Mussolini!».

S. E. il Generale Grossi a Casa Littoria

Accompagnato da S. E. il gen. Spiller, si è recato ieri a Casa Littoria S. E. il gen. Grossi nuovo comandante il Corpo d'Armata di Torino. Le LL. EE. Spiller e Grossi sono stati ricevuti dal Segretario federale Piero Gazzotti il quale, dopo aver espresso al gen. Spiller il ringraziamento per la viva simpatia sempre dimostrata nei riguardi delle organizzazioni del Partito, ha porto al gen. Grossi il saluto e l'augurio delle Camicie Nere torinesi. S. E. il gen. Grossi ha risposto assicurando che cercherà di sempre più perfezionare i rapporti di cordiale collaborazione già esistenti. Dopo la visita al Segretario Federale, i generali Spiller e Grossi hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti.

La Fiera enologica

Due eleganti e vasti padiglioni — Novanta espositori — La Mostra collettiva e il nuovo ufficio commerciale



Una simpatica e già antica tradizione torinese vuole che il Carnevale culmini con una attesa e lieta manifestazione: la Fiera enologica, che il Carnevale completa ed integra confermandogli il suo aspetto di letizia e di spensieratezza animate dall'inconfondibile tono di serenità che è proprio di una, per così dire, celebrazione bacchica. Lieto raduno che richiama nei padiglioni di piazza Vittorio una considerevole folla da tutti i rioni della città.

La Fiera enologica avrà luogo quest'anno dal 16 febbraio al 5 marzo, nei due eleganti e vasti padiglioni che saranno appositamente costruiti nella piazza nei pressi delle vie Bava e Bonafous, dei quali il disegno che pubblichiamo mostra l'edificio di sinistra.

I due padiglioni saranno lunghi 60 metri e larghi 34; la loro altezza è di circa 14 metri ed il grande salone, che si vede ad un lato, raggiungerà i 26 metri. In tutta la facciata è largamente fatto uso di vetrate, che saranno opportunamente illuminate dando alla costruzione un aspetto di festosità e di leggerezza quando, a sera, la luce splenderà, e servendo pure da richiamo e da invito. Ben novanta espositori potranno trovare posto per i loro recinti entro a due vasti edifici che saranno festosamente addobbati nell'interno con decorazioni ispirantisi ai più tipici motivi dell'enologia. Quest'anno, però, con la Fiera enologica è accoppiata un'altra manifestazione che, pur essendo minore, presenta un notevole interesse: la Mostra collettiva dei vini nella quale saranno esposti i migliori vini italiani, in una cornice di allegorie e quadri statistici illustranti la produzione ed il consumo del vino in Italia e con particolare riguardo per il Piemonte. Un'altra novità di quest'anno, che sarà appresa con particolare soddisfazione dalle ditte e dagli interessati all'organizzazione tecnica della Fiera, è il nuovo Ufficio commerciale per la propaganda dei vini, al quale potrà essere inviato tutto il materiale propagandistico che sarà distribuito gratuitamente al pubblico a spese del Comitato stesso. Funzionerà nell'interno della Fiera un ristorante ed ai banchi potranno essere degustati i migliori vini italiani.

Alla Fiera enologica arriderà anche quest'anno quel successo che già ha ottenuto molte altre volte: successo fatto di letizia, di spensieratezza e, perchè no?, anche di utilità pratica: al pubblico la gioia, agli espositori il guadagno.

La lezione del Segretario Federale

all'Istituto "A. Mussolini"

L'Associazione Fascista della Scuola — Sezione Primaria — comunica che la prima lezione del corso di cultura fascista organizzato a mezzo dell'Istituto Magistrale «Arnaldo Mussolini» per gli insegnanti elementari, sarà tenuta dal Segretario Federale alle ore 21 di venerdì 18 corrente nella Palestra di Casa Littoria. Nell'occasione l'Istituto «Arnaldo Mussolini» e gli insegnanti intervenuti renderanno omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti. Tutti gli ex-allievi dell'Istituto Magistrale sono convocati per le ore 20,30 del giorno 18 in piazza Carlo Alberto.

Gli impianti telefotografici dei giornali illustrati al Rotary

Alla riunione del Rotary, il socio ing. Soleri ha parlato della innovazione introdotta per la prima volta da *La Stampa* nel giornalismo italiano con i suoi impianti telefotografici: innovazione che, adottata con slancio anche dall'altro giornale cittadino, permette al lettore di avere sotto gli occhi scene d'un avvenimento svoltosi magari agli antipodi un'ora prima. L'oratore, seguito con vivissima attenzione dall'eletto uditorio, non ha dimenticato di accennare al fatto che tutti i sistemi in uso non sono, a unanime giudizio dei tecnici anche stranieri, che perfezionamenti di quello previsto più di mezzo secolo fa dall'italiano Caselli. Così — egli ha detto — alla base d'ogni grande invenzione e scoperta, si ritrova sempre il genio italiano. E, dopo aver accennato ai vari sistemi d'applicazione in uso nel giornalismo, ha parlato delle «valigie» e dei camioncini in uso presso i due grandi giornali torinesi; quelle offrono il vantaggio del ridottissimo spazio, questi hanno il pregio di poter trasportare non soltanto l'apparecchio telefotografico e l'operatore, ma un completo gabinetto fotografico per la ripresa e lo sviluppo delle immagini.

L'ing. Soleri, che ha saputo efficacemente avvalorare e lumeggiare questo nuovo primato del giornalismo subalpino, è stato vivamente complimentato.

LIBRO e MOSCHETTO

Conferenza all'Università. — Si ricorda che questa sera, giovedì, ad iniziativa del Centro di Studi Economici e Corporativi e del GUF di Torino, avrà luogo alle ore 21,15 nell'anfiteatro della R. Università una interessante conferenza del prof. Arnaldo Volpicelli sul tema «Riforma o superamento della rappresentanza?».

Sezione Ragionieri Geometri e Periti commerciali. — Si rende noto a tutti i diplomati in ragioneria e commercio ed in agrimensura che per la iscrizione all'apposita Sezione testè creata in seno al GUF di Torino, devono rivolgersi all'Ufficio Tessere (via Bernardino Galliari 28) muniti di regolare domanda, due fotografie e certificato dell'Istituto presso il quale si sono diplomati. Potranno venire ammessi a tale sezione solo i diplomati negli anni X, XI, XII e che non abbiano oltrepassato il 28.o anno d'età. Essi dovranno esibire inoltre anche un certificato comprovante la loro iscrizione al P.N.F. o al F.G.C.

Cerimonia al Liceo Scientifico. — Ieri mattina nell'Aula Magna del Liceo Scientifico, alle ore 11,20, ha avuto luogo la consegna della coppa vinta nei Campionati Piemontesi di nuoto e la premiazione dei singoli atleti che hanno valorosamente contribuito alla vittoria del loro Istituto. Erano presenti alla simpatica cerimonia di spirito squisitamente fascista il vice-preside prof. Barbieri e due incaricati del GUF ex-allievi del Liceo. Il Fiduciario della Scuola Augusto Mocchia ha fatto la cronistoria sportiva dell'Istituto interrotto sovente da vivi applausi. Nelle diverse competizioni sportive ed in particolare per ciò che riguarda il canottaggio ed il nuoto, l'attività precedente ed attuale svolta dal Liceo Scientifico è veramente degna di nota, specie se si tiene presente il non grande numero dei giovani iscritti.

Il vice-preside prof. Barbieri ha poi pronunciato brevi parole di circostanza.

Istituto Fascista di Coltura

Offerta di libri ad operai

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Presidenza dell'Istituto Fascista di Coltura, ha fatto pervenire a venticinque camerati provetti operai altrettante copie del libro *Logica delle Corporazioni* di Luigi Fontanelli.

Gruppo Culturale Dopolavoro Alessandro Manzoni. — Stasera, alle ore 21 precise, nel salone dell'Associazione Alessandro Manzoni, in via Principe Amedeo 20 bis, il dott. Guido Zoni terrà una conferenza medica con proiezioni.

Tre bimbi avvelenati da cibi infetti

Nella notte su ieri sono stati trasportati con autobarella all'Ospedale San Giovanni i bambini Giovanni, Giuseppe e Rosanna Rabaglino, rispettivamente dell'età di cinque, quattro e un anno, abitanti in via Principe Amedeo 44.

I genitori, sorpresi durante la notte dai lamenti dei bimbi, avevano tentato dapprima le cure loro suggerite dall'esperienza, poi, visto che la situazione si aggravava, chiedevano l'ausilio dei medici e, ottenuta un'autobarella municipale, trasportavano i piccini all'ospedale.

Qui i sanitari, dopo aver apprestato ai bimbi le cure necessarie, li facevano ricoverare in corsia, ove rimanevano vegliati dalla madre e dalle buone suore.

Intanto il brigadiere di P. S. Borgna, in servizio presso il nosocomio, interrogava il padre dei bambini sulle probabili cause dell'increscioso fatto. Il Rabaglino, in un primo tempo, non sapeva spiegarsi come ciò fosse avvenuto. Siccome però i medici gli facevano presente che l'avvelenamento doveva essere stato provocato dai cibi, il Rabaglino dichiarava che i bimbi l'altra sera avevano consumato come cena una porzione caduno di semola al latte.

A questo cibo può essere riferita la triste eventualità verificatasi più tardi. La farina, a dire del padre, fu comperata in un negozio di via San Massimo.

In questo senso l'autorità ha provveduto fin da ieri per gli accertamenti del caso. Il Commissariato di P. S. della Sezione Dora, per disposizione del cav. Sialteri ha incaricato il maresciallo Merlino ed il brigadiere Cosconà. Questi ha compiuto dirette indagini prelevando campioni sia dal cibo cotto, come dalla farina venduta dal negoziante.

Contemporaneamente l'Ufficio Municipale d'Igiene procedeva ad analoghi rilevamenti. Il dott. Calderini, incaricato dal prof. Cramarossa, fin dai primi accertamenti poteva — almeno così pare — escludere trattarsi di dolo da veruna parte, siccome della farina incriminata se n'era già venduto circa mezzo sacco, senza inconvenienti. La semola poi era stata cotta in recipiente di alluminio e con questo si allontana anche un secondo sospetto sulle cause dell'inconveniente.

Per la compilazione di un albo dei Legionari fiumani

Il Segretario Federale, accogliendo il desiderio degli ex-legionari fiumani di Torino ha affidato ad una Commissione l'incarico di riunire in un apposito registro, che rimarrà depositato presso la Federazione, l'elenco completo di tutti gli ex-legionari residenti in Torino e Provincia.

Tale Commissione è formata dal camerata ing. comm. Ugo Sartirana presidente, e dai fascisti ex-legionari consolo Piero Mazzetti e Guido Narbona.

Tutti i legionari che desiderano schiarimenti sono invitati a rivolgersi alla suddetta Commissione dalle 18 alle 19 dei giorni feriali.

La inaugurazione del Labaro

della 1130.a Legione Balilla

Domenica 20 corr., alle ore 10,30, nella palestra della scuola «G. C. Abba» (piazza G. C. Abba, 2) al Regio Parco, avrà luogo l'inaugurazione del labaro della 1130.a Legione Balilla, donato da donna Bice Spiller, che ne sarà la madrina. Fungerà da padrino S. E. Spiller.

Deputazione della Borsa Merci per l'anno XIII

Con decreto ministeriale per tutto l'anno 1935-XIII la deputazione della Borsa Merci di Torino è costituita come segue: Membri effettivi: Antonio Calandra, delegato governativo; designati dagli istituti di emissione: on. Giuseppe Vianino e Bonecchi; designati dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa: Carlo Allievi, Luigi Ollivieri, Stefano Palli, Cesare Stradella; membri supplenti designati dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa: Vincenzo Ciesa, Enrico Monti, marchese C. A. Penna.

L'incidente ferroviario di Porta Susa

La scarcerazione del deviatore

Come si ricorderà, in seguito allo scontro avvenuto a Porta Susa tra il rapido di Milano e una automotrice che faceva servizio tra Aosta e Torino, l'autorità giudiziaria ordinava l'arresto del deviatore Giuseppe Rastaldo, che al momento dell'incidente era di turno nella cabina dello scambio. In seguito alle conclusioni della perizia eseguita dall'ing. Thovez sulle cause dello scontro — conclusioni le quali escludono che la responsabilità del fatto possa essere attribuita al Rastaldo — l'avv. Gino Obert presentava a nome del deviatore istanza di scarcerazione perchè erano venuti meno gli elementi sufficienti a giustificare lo stato di detenzione.

In seguito al parere favorevole del Procuratore del Re aggiunto, cav. uff. Guffredo Villa, il giudice istruttore cav. Stillio ha emesso ordinanza di scarcerazione, che è stata ieri eseguita.

L'infortunio di due scolari

Ieri, verso le ore 17, la scolara Margherita Traversa di Pietro, abitante in via Aosta 25, mentre era nella palestra ginnastica della scuola Parini precipitava al suolo da una scala a pioli sulla quale era salita. La Traversa, che era rimasta priva di sensi, con autoambulanza della Croce Verde, era trasportata all'Astanteria Martini dove quei sanitari le riscontravano la probabile frattura della colonna vertebrale e dopo le cure del caso, la facevano ricoverare con prognosi riservata.

— Mentre scendeva le scale dell'Istituto Quintino Sella, lo scolaro Mario De Filippi di Giovanni, di 15 anni, abitante a Settimo Torinese, urtato da un compagno, cadeva producendosi la frattura del terzo radio inferiore destro. Soccorso da altri compagni e trasportato all'Ospedale San Giovanni, quei sanitari, dopo le cure del caso, lo giudicavano guaribile in 25 giorni.

Ustionato da cera in fiamme

Poco dopo le 16 il fattorino Romeo Burzi di Guido, di 15 anni, abitante in via Lanino 10, mentre era intento a sciogliere su un fornello della cera da pavimento per conto del suo principale, Aldo Gillo, in via Lagrange 3, a causa del recipiente che si rovesciava e la cera che spargendosi sul fornello si incendiava, riportava ustioni di primo e secondo grado alla mano destra. Il Burzi si recava all'Ospedale San Giovanni dove quei sanitari, dopo averlo medicato, lo giudicavano guaribile in 30 giorni.

Bollettino demografico di Torino	
16 Gennaio 1935-XIII	
NASCITE	23
MORTI	22

Miniature di vita in Pretura

Pietro Fortetti esperto del lotto

condannato per una questione di forma

Una piccola soddisfazione personale Pietro Fortetti l'ha avuta. Accusato di questua perchè offriva in bustine chiuse cinque lire di speranza sotto forma di altrettanti terni passati al vaglio della sua scienza, dietro richiesta del Pubblico Ministero è stato passato tra i contravventori dell'articolo 121 di P.S. Non si tratta quindi del povero che disturba il prossimo con una scusa qualunque a scopo di spiccioli: egli resta ricco in tutta la portata pratica del presente e in quella dinamica del futuro.

L'articolo 121 prevede l'obbligo di possedere un'autorizzazione preventiva quando si voglia vendere «merci, generi alimentari, bevande, scritti e disegni», oppure si voglia esercitare il «mestiere di cenciaiuolo, saltimbanco, cantante, suonatore, servitore di piazza, facchino, cocchiere, conduttore di autoveicoli da piazza, barcaiolo, lustrascarpe».

Il Fortetti non possedeva tale autorizzazione. Egli vendeva «scritti». Avrebbe quindi dovuto provvedersela. Ma lo stesso articolo 121, in un'ultima terribile riga, vieta altresì «il mestiere di ciarlatano». L'avvocato Viancini l'ha neutralizzata con arguta dialettica. Il Fortetti offriva in vendita «un prodotto del proprio ingegno», il risultato di studi profondi che, a trent'anni, hanno cosparso di fili grigi la sua chioma altrimenti nerissima: non è quindi assimilabile ai ciarlatani che smerciano polverine per il mal d'amore e formule magiche per i calli; egli è un uomo di scienza, di cui fu l'apostolo rumoroso perchè sia ufficialmente riconosciuta ed egli sia collocato tra i suoi padri. Ciarlatano? Il Fortetti offre in vendita terni che non temono concorrenza: se qualcuno esce il compenso è formidabile; se nessuno esce, può anche darsi che la colpa sia del lotto che ha sbagliato quei calcoli seguiti invece dal Fortetti alla precisione.

Il reato del mago si esaurisce quindi in una piccola questione di forma. Possessore di una forza prodigiosa come la sua, egli doveva evitare di rendersi importuno verso la pace del prossimo con l'insistere perchè Tizio e Caio partecipassero alla sua scoperta: in luogo di andare come Maometto verso la montagna, doveva attendere pazientemente che la montagna (e cioè la diffidenza o la pigrizia umana) andasse verso di lui. Per tale errore, reso più oscuro da condanne precedenti, il Foretti è stato condannato a tre mesi.

Vidimazione delle licenze di vendita al pubblico

Si rammenta che le ditte industriali residenti in Torino, munite della licenza di vendita al pubblico, possono ottenere la vidimazione annuale prescritta rivolgendosi all'Unione fascista degli industriali della provincia di Torino, via Massena n. 20. Le ditte stesse dovranno presentare all'uopo, oltre la licenza, un documento relativo al reddito di R. M.

Note spicciole

14.a Legione milizia DICAT. — Tutti gli ufficiali sono convocati a rapporto per le ore 21 precise di venerdì 18 corr. presso il comando.

1.a Legione DICAT. — I dipendenti dalla 1.a batteria v. s. sono convocati per questa sera ore 21, presso la sede del Gruppo «Michele Bianchi».

Famigliari 1.a Legione «Sabauda». Le Ball. sportivi. — Questa sera, ore 21: Lo corso scuola Rignon; 2.o corso, scuola Carducci.

Scuola professionale orafi. — Domenica 20 gennaio, alla scuola Valperga Caluso in via Porta Palatina 20, avrà luogo la premiazione dei vincitori dei concorsi estivi e degli allievi della scuola orefici «E. G. Ghilardi».

La Congregazione di Carità ha ricevuto dai signori Celestino Cavallo Rizzetti, Romeo Lanza e Carli Rabbi la somma di L. 150, per oblazione da tener luogo dell'omaggio di fiori, in memoria della compianta signora Lucia Ceppa.

Lotteria pro Conferenza S. Croce. — Ecco l'elenco dei numeri estratti della Lotteria pro Conferenza S. Croce (Vanchiglietta): 892, 327, 177, 250, 1125, 430, 212, 077, 162, [illegible], 110, 802, 966, 506, 156, 837, 766.

STATO CIVILE

16 gennaio 1935-XIII

NASCITE N. 23: maschi 12, femmine 11.

MORTI N. 22.

Giuliano Margher. v. **Ballario**, d'anni 74, di Cavallermaggiore, ag., via Garibaldi 46. **Galleani di S. Ambrogio Cristina** v. **Olsa Asinari di Grezy**, d'anni 68, di Torino, agiata, via Nizza 21. **Bellesa Nicola** di Giovanni, d'anni 74, di Savona, pensionato, via Spoutini 35 bis. **Vai Celeste** m. **Barberis**, d'anni 49, di Torino, casalinga, piazza Vitt. Veneto 13. **Fantacci Olga** fu Giuseppe, d'anni 66, di Campagnatico, suora, viale Colli inf. 21. **Ferraris Mercede** m. **Perna**, d'anni 29, di Cuneo, casalinga, via Cottolengo 6. **Cavallo Ernesto** fu Giuseppe, d'anni 64, di Torino, tipografo, via Morosini 68. **Carnazzo Domenico** fu Giovanni, d'anni 64, di Fobello, segret. albergo, via Sacchi 3. **Chiarello Anna** v. **Lesquiere**, d'anni 81, di Saluzzo, casalinga, via Bulrea 7. **Vagline Rosa** m. **Maglia**, d'anni 41, di Torino, casalinga, corso Mortara 73. **Como Waldemaro** fu Guglielmo, d'anni 72, di Torino, pensionato, via Beriola 37. **Morel Leone** fu Italo, d'anni 79, di Saluzzo, negoziante, corso S. Maurizio 9. **Berardo Elisabetta** m. **Bonella**, d'anni 71, di Susa, casalinga, via Madama Cristina 11. **Savio Giuseppe** fu Natale, d'anni 84, di Viguale Monf., contadino. **Ferrudo Giovanni** di Gioachino, d'anni 45, di Bruino, tranviere municipale. **Lisa Antonio** fu Domenico, d'anni 49, di Torino, cuoco. **Reinaudo Felicina** v. **Nicola**, d'anni 71, di Villarbasse, casalinga. **Bechis Domenico** fu Antonio, d'anni 69, di Torino, calzolaio. **Fornari Teresa** v. **Avalanco**, d'anni 73, di Torino, casalinga. **Gonetto Francesco** di Costantino, d'anni 26, Pomaro Monf., contadino. **Machetta Anna** m. **Conti**, d'anni 59, di Torino, casalinga. **Dutto Michele** fu Bartolomeo, d'anni 75, di Torino, vetturino.

Seguendo la Cronaca

Il Dr. PIETRO ASTORE

in seguito a cessione e liquidazione

Galleria d'Arte Corona - V. Alfieri 3

farà procedere oggi e seguenti alle ore 16, alla vendita all'asta di circa 400 bellissimi autentici esemplari di

TAPPETI PERSIANI

diversi oggetti e mobili artistici.

Esposizione dalle ore 9 alle 15.

Dr. Pietro Astore - Notaio.

da BIANCHI

L'ARTICOLO CASALINGO E' UNA SPECIALIZZAZIONE

di primissimo ordine.

Vasti assortimenti e una infinità di articoli per tutta la casa.

Continui arrivi di novità.

Merce buona, buon gusto, buon prezzo. Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

L'ASTA TAPPETI PERSIANI alla GALLERIA CODEBO'

via Po 4, ha ottenuto ieri il solito brillante successo che conferma l'unanime fiducia del pubblico che sa di poter acquistare con piena garanzia e massima convenienza. Mentre si annuncia che *oggi*, domani e sabato avranno *luogo le ultime aste alle ore 15,30*, la Galleria Codebò rende edotta l'opinione pubblica dichiarando nel modo più formale che tutti i tappeti da essa venduti sono indistintamente

LAVATI E DISINFETTATI

non soltanto perchè questo è un procedimento essenziale a cui sono sottoposti, all'origine stessa, tutti i tappeti autentici, ma anche per fondamentali ragioni d'igiene. Tappeti non lavati, è come dire: pelli non conciate.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 123 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: «Werther» di G. Massenet (rappr. d'abbonamento turno dispari).

ALFIERI (Comp. del Teatro Comico). — Ore 21: «La felicità» di P. A. Mazzolotti.

VITTORIO (Comp. viennese di operette). — Ore 21,15: «Ballo al Savoy» di Abraham.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Sei tu dal ciel disceso?» di Barbera e Olha.

ODEON (Comp. Marcellino). — Ore 21,15: «I mafiusi alla vicaria di Palermo», di Rizzotti.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Balilla».

MAFFEI: «La gran via» (successo) e Cinema. (Prezzi réclame diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

I divertimenti

Oggi al CINEPALAZZO prime rappresentazioni di MARCIA NUZIALE con KIKI PALMER

Tullio Carminati, Cesare Bettarini ed Enrico Viarisio. Il noto lavoro di Enrico Bataille è stato abilmente inscenato da Mario Bonnard; la protagonista è l'appassionata *Kiki Palmer* che ha dato al personaggio di Grazia di Plessans tutta la sua sensibilità accorata e il suo ingegno interpretativo.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Le ultime avventure di Don Giovanni» e «Nozze Torlonia-Borbone».

AMBROSIO: «L'ultimo dei Bergerac», di Righelli con Ketty Maia, Arturo Falconi, Coop.

VITTORIA: «Luci sommerse» (Nelly Corradi) e Grande Spettacolo di Arte Varia.

STATUTO: «Andiamo a lavorare!» Crik-Crok.

IDEAL: Tempo massimo (De Sica) e Varietà.

ALPI: «Piccole donne», Hepburn. Ultime.

NAZIONALE: «Accadde una notte», Gable.

BALBO: «La casa dei Rothschild» e Varietà. Prezzi feriali diurni: 1,05 - 2 - 4.

MAFFEI: «L'orgoglio della 3a Compagnia» e «La gran via» (diurni L. 1; serali L. 2).

SPLENDOR: «Conquista di Hollywood». 1,05.

MASSIMO: «L'isola del tesoro». W. Beery.

BORSA: «Inferno verde» (Charles Laughton) e «Cura miracolosa» con Charlie Chaplin.

PRINCIPE: Fuggiaschi. Capol. Ufa. Nel varietà super-emozione Leonard. Prezzi norm.

SAVOIA: «I figli del deserto». Crik-Crok.

IMPERO: «Il paradiso delle stelle». L. 1,05.

SALAZZURRA: Avvocato difensore e Varietà.

PALAZZO: «Marcia nuziale». Kiki Palmer.

REX: «Tramonto», Elissa Landi - «Cappuccetto rosso» (seguito dei «Tre porcellini»)

VECCHIA GUARDIA

una vicenda umana, semplice, appassionante, che rievoca il periodo più ardente della vigilia fascista. Domani al

SALONE CHERSI

questo film epico, il cui intreccio è dovuto a Giuseppe Zucca e alla cui realizzazione *Alessandro Blasetti* ha dato un'impronta gagliarda e travolgente in una cornice di imponente grandiosità.

VECCHIA GUARDIA

che martedì scorso ha riscosso, in una visione privata, il sincero elogio delle Autorità cittadine e delle Gerarchie Fasciste, è una fulgida epopea dello squadrismo audace e generoso.

Interpreti:

GIANFRANCO GIACHETTI - MINO DORO

Barbara Monis, Ugo Ceseri, Franco Brambilla, Cesare Zoppetti.

Edizione «Fauno-Film».

Oggi ultima de *Le ultime avventure di Don Giovanni* con Douglas Fairbanks.

CONTINUA ILARITA' al CINEMA AMBROSIO per L'ULTIMO DEI BERGERAC

il divertentissimo film in cui

ARTURO FALCONI

ha prodigato le ultime scintille della sua comicità bonaria e comunicativa. Il film di Gennaro Righelli, che vede aumentare di replica in replica il suo brillante successo, è «giuocato» con brio da ottimi attori e attrici, tra i quali *Ketty Maia, Italia Almirante Manzini, Maria Letizia Celli, Franco Coop, Fosco Giachetti e L. Pavanelli.*

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA

un film prod. R.I.F. girato alla Cines

LUCI SOMMERSE

regia A. Miller; interpreti: *Nelly Corradi, Fosco Giachetti, Laura Nucci, A. Marcucci, G. Reper.*

Sulla scena la bellissima

FAVILLE VIENNESI

nel loro applauditissimo repertorio.

CRIK e CROK

la coppia comicissima, inarrivabile, a tutti gli innumerevoli clienti del

CINEMA STATUTO

dirà, con simpaticissima forza di persuasione e pratico insegnamento

ANDIAMO A LAVORARE!

Segue *Notte di Natale* (a colori).

Al BALBO

il film del più strepitoso successo: la vita del *Napoleone della finanza*:

LA CASA DEI ROTHSCHILD

Nel varietà successo di *Motiliok.*

1.05 - 2 - 4

sono da oggi i prezzi per gli spettacoli diurni dei giorni feriali.

TEMPO MASSIMO

VITTORIO DE SICA - MILLY-VIARISIO

Allegrissima catena di trovate e situazioni comicissime ed a sorpresa

al CINE-VARIETA' IDEAL

Nel varietà grande successo della magnifica «troupe» d'arte varia *Evers.*

Al Nazionale: ACCADDE UNA NOTTE

con *Claudette Colbert* e *Clark Gable.*

Il film premiato a Venezia come il più divertente del mondo.

Seguono *I tre porcellini* (W. Disney).

PICCOLE DONNE

ultime definitive repliche (a prezzi ribassati) al *Cine Alpi.*

ITALA e TORINESE: «SECONDA B»

Sergio Tofano, D. Perbellini, Successo.

FACILITAZIONI FERROVIARIE E DI TARIFFE

per trasporto merci

La SOCIETA' NAZIONALE TRASPORTI

FRATELLI GONDRAND

(Anonima - Cap. L. 8.000.000 interamente versato)

In corrispondenza ed a complemento delle recenti facilitazioni ferroviarie per trasporto merci a clientela non servita da binari raccordati, mette a disposizione, per la medesima, prezzi speciali ridottissimi per trasferimento merci da stazione a domicilio e viceversa, sia su veicolo a trazione animale, che su autoveicolo, tanto per quantità importanti (vagoni completi) quanto per merci al dettaglio.

A scelta della Clientela, si conteggiano prezzi al quintale di merce trasportata, oppure si noleggiano a tempo veicoli da impiegare per ogni specialità di trasporto.

Detto noleggio si pratica anche alla Clientela per i trasferimenti delle merci in genere da un punto all'altro della città, disponendo la Gondrand di materiale speciale aperto e coperto per ogni singolo genere di trasporto.

Si noleggiano inoltre:

— Vagoni serbatoi per trasporto di vini, vagoni frigoriferi per derrate alimentari

— Vagoni ferry-boats per trasporti da e per l'Inghilterra, senza trasbordo od imballo

— Funi metalliche, binde, paranchi ed ogni mezzo di sollevamento per trasporto macchine e masse di peso e dimensioni eccezionali e per la loro rimozione nell'interno degli Stabilimenti.

La Società Gondrand fa presente che, anche come concessionaria dell'ISTITUTO NAZIONALE TRASPORTI - I.N.T. - offre prezzi e rese particolarmente favorevoli per trasporto merci da città a città, disponendo di:

— SERVIZIO DIRETTO SPECIALE DI VAGONI COMPLETI DA E PER LE PRINCIPALI DIREZIONI, IN CORRISPONDENZA DEI SERVIZI GIORNALIERI DA E PER LE PROVINCIE, PER TUTTE LE MERCI, ELIMINANDO I DANNI DELLE MOLTEPLICI MANIPOLAZIONI E REALIZZANDO LA MASSIMA RAPIDITA', ACCETTANDO E RICONSEGNANDO NEI PROPRI MAGAZZINI RACCORDATI ANCHE LA MERCE DI QUEI CLIENTI CHE HANNO LA PROPRIA ORGANIZZAZIONE DI CARREGGIO.

— VAGONI FERROVIARI DI CAPACITA' SUPERIORE ALLA NORMALE E FURGONI SPECIALI IMBOTTITI, CARICABILI SU VAGONI FERROVIARI (SENZA ONERI PER IL PESO DEL FURGONE) PARTICOLARMENTE ADATTI PER IL TRASFERIMENTO DI MERCI NON IMBALLATE, VOLUMINOSE, FRAGILI.

La Società Gondrand mette a disposizione della propria Clientela i vantaggi di prezzo risultanti dagli impegni assunti con le Ferrovie per il trasporto di un ingente tonnellaggio: questi vantaggi rendono i trasporti col mezzo ferroviario, sia che si tratti di merci imballate o no, — al fuori di un breve raggio — di un'economia e sicurezza non conseguibili con i servizi camionistici.

Società Nazionale Trasporti FRATELLI GONDRAND

TORINO - VIA ROMA, 22 - Telefoni 43-706 - 43-707 - 43-708 - 47-832

Con 30 Succursali proprie nelle principali Città del Regno e fitta rete di corrispondenti ed alleati in Italia ed all'Estero.

SCIENZIATI DI FAMA EUROPEA, CLINICI SOMMI, ACCADEMICI D'ITALIA

PREFERISCONO IL MONDIALE

ISCHIROGENO

. . . A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare **notevoli benefici in breve tempo.**

Prof. GUIDO BACCELLI
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma - Presidente del Consiglio Superiore di Sanità

. . . Ho sperimentato l'ISCHIROGENO sopra **ammalati e sani** e posso attestare che ha dimostrato la sua attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. **L'ho usato anch'io con vantaggio.**

Prof. ACHILLE DE GIOVANNI
Direttore Clinica Medica R. Università di Padova - Senatore del Regno

. . . Come ebbi a scriverLe altra volta, ho ottenuto **eccellenti risultati** nella mia pratica, dall'uso del Suo ISCHIROGENO.

Prof. CESARE LOMBROSO
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Torino

. . . Ho sperimentato in numerosi ammalati l'ISCHIROGENO e posso dichiarare di averlo trovato efficace particolarmente nelle convalescenze di malattie acute; nei casi di dispepsia nervosa con sintomi di neurastenia cerebro-spinale l'ISCHIROGENO mi ha pure dato **eccellenti risultati.**

Prof. CAMILLO BOZZOLO
Direttore Clinica Medica R. Università di Torino - Senatore del Regno

L'ISCHIROGENO è un **ottimo preparato:** io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.

Prof. P. GROCCO
Direttore Clinica Medica R. Università di Firenze - Senatore del Regno

. . . Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere l'ISCHIROGENO, specialmente in casi di astenia cerebro-spinale, di psicoastenia e di depressione melancolica, e ne ho veduto il più delle volte **effetti rapidi e sicuri.**

Prof. ENRICO MORSELLI
Direttore Clinica Malattie nervose e mentali R. Università di Genova

. . . Ho assai usato l'ISCHIROGENO e ne ebbi **ottimi risultati,** ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi che richiedono una efficace cura ricostituente.

Prof. G. B. QUEIROLO
Direttore Clinica Medica R. Università di Pisa - Senatore del Regno

. . . Mi è grato di poterLe notificare che sotto l'uso del Suo ISCHIROGENO **sono guarito** da una nevrastenia che mi travagliava da due mesi.

Prof. ERCOLE GALVAGNI
Direttore Clinica Medica R. Università di Modena

. . . **Senza alcun dubbio devo** all'ISCHIROGENO **il ricupero dell'appetito** (quale da anni non ho mai avuto), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente ed, in conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era assai deperita.

Prof. GIUSEPPE ALBINI
Direttore Istituto di Fisiologia R. Università di Napoli

. . . Voglia gradire i miei più vivi ringraziamenti per il cortese nuovo invio del Suo **prodigioso** ISCHIROGENO; e mi gode l'animo di poterLe dire che da esso mia moglie ha ricavato già un **beneficio miracoloso,** che l'uso ulteriore consoliderà di certo.

Prof. GIUSEPPE PIANESE
Direttore Istituto di Anatomia e Istologia Patologica R. Università di Napoli - Accademico d'Italia

. . . Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo usando da oltre un anno e con **sommo profitto.** E questo debbo dire non per fare una reclame a quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Prof. ANTONIO CARDARELLI
Direttore Prima Clinica Medica R. Università di Napoli - Senatore del Regno

. . . L'ISCHIROGENO ha il privilegio di possedere la testimonianza favorevole del nostro maggior Clinico . . . l'attestato del CARDARELLI **vale per tutti.**

Prof. AUGUSTO MURRI
Direttore Clinica Medica R. Università di Bologna

Aut. Pref. Napoli N. 46232

DOCUMENTI SCIENTIFICI RARI CHE NESSUN'ALTRA SPECIALITÀ MEDICINALE POSSIEDE

Autorizzazione Pref. di Napoli 77184

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

ACQUA calda istantanea. Rubinetto elettro-automatico. Unico al mondo. ACI, Mazzini, quarantuno. 30614

CUSCINETTI sfere, reggispinta, [illegible], grandi partite liquido. Pitto, corso Vittorio, 37 (cortile).

MOTORI, alternatori, dinamo, trasformatori, vendita, cambi, riparazioni garantite. Argolus, Cigna, 5. 532

MOTORI elettrici, gruppi convertitori, costruzioni speciali, riparazioni. Massima garanzia. Querga, via Marsena, 13. 10633

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 120 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore [illegible] colla con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Giornali cartoleria centrale cedesi [illegible]. Doria, Statuto, 10. 30949

A. Agnelli, pollame, centralissima, [illegible]. Foletti, Nizza, 17.

A. Alimentaria, vini, [illegible], centrale. [illegible]. Foletti, Nizza 17.

A. A. Rivendita pane, pasticceria, Kg. 300. Doria, Statuto, 10. 30948

A. Avviatissima macelleria, posizione commercialissima, urgenti impegni. Demaria, Garibaldi, 22. 10715

A. A. [illegible], angolare, commestibili, occasione eccezionale. Demaria, Garibaldi, 22.

AFFITTASI, vendesi negozio centrale, retro, alloggio, Chiabale, Carlo Felice, 7. 30441

A. Rivendita pane, pasticceria, Kg. 100, 180. Demaria, Garibaldi, 22. 10717

ASSOCIEREI, nel commercio dei metalli, signore, signorina, disponga centomila. Scrivere cassetta 162 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10675

BAR, posizione centralissima, alloggio soprastante, termosifone, telefoni interni, ogni comodità, [illegible] 90.000, [illegible]. Migliano, via Manzoni 2, Torino. 60680

CAUSA matrimonio cedo tintoria avviata, prezzo irrisorio. Zenit, Principe Amedeo, 40.

CEDESI dentifricio avviato in Torino. Scrivere [illegible]. 60666

CEDO, trasferibile subito, licenza rivendita pane, pasticceria, commestibili, [illegible]. Albertina, 27. [illegible]

EFFETTUANSI depositi cauzionali, sovvenzioni per forniture statali anche importanti cifre. Assicurasi segretezza. Indicare referenze, dettagli, cassetta 61 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30499

FARMACIA trentennale, avviatissima, vendesi, grosso centro. [illegible], corso Moncalieri, 216. 60661

FERRAMENTA. Cedesi, per ritiro commercio, negozio centrale, avviatissimo, azienda trentennale. Ottimo affare. Scrivere cassetta 223 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRANDE alimentaria centrale, affittasi [illegible], pochissime spese, cedesi, comodità pagamento. Ghessi, Sommeiller, 10.

LATTERIA, litri 300, [illegible], cedo causa malattia. Cassetta, Bertola, 18. 60702

POLLI, conigli, centralissima, ingresso [illegible]. [illegible]

PREZZO irrisorio cedo negozio [illegible]. 60592

RILEVASI cartoleria, giornali. Scrivere [illegible]. 30554

RILEVEREI commestibili, drogheria, [illegible]. 60740

VACCHERIA Ditta avviatissima, per ingrandimento, cerca socio cinquantamila. De Maria, Sant'Anselmo 6. 60668

400.000 disponibili contro ipoteca. Dott. Fiorelta, Corradino, 31; ore 13-16. 60734

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI agenti regionali pubblicità cinematografica rurale. Forte percentuale. Indispensabile referenze primarie, attività, serietà. Scrivere cassetta 33 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 675

IMPORTANTE Ditta poltrone meccaniche parrucchiere, arredi, attrezzi, apparecchi permanente, cerca agenti viaggianti Lombardia, Emilia, Piemonte. Introdotti presso clientela parrucchiere uomo, signora. Scrivere cassetta 4 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 684

INTRODOTTISSIMO [illegible]. Scrivere cassetta 49 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60736

RAPPRESENTANTE, auto proprio, cerca case introdotte Piemonte, Liguria. Scrivere cassetta 1 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60560

RAPPRESENTANTI introdottissimi garage, officine Piemonte, cercansi per vendita novità brevettata. Referenze. Scrivere cassetta 213 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMO collaboratore fiducia, [illegible] provvigioni, apporti 10.000 garantite. Scrivere cassetta 171 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BUON [illegible]. Istruzioni gratis. [illegible] (Como).

CAPACE, facoltoso collaboratore, collaboratrice, cercasi [illegible], propagandiste. RACCAT, Garibaldi 20.

CERCANSI urgenza abilissime [illegible] lavoratori per confezione a cottimo camicerie militare. Via Saluzzo, 45. 30572

CERCASI disegnatore meccanico. Rivolgersi Meccanotecnica, via Aurelio Saffi 4, Torino.

CERCASI giovane fattorino con bicicletta. Scrivere cassetta 28 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60650

COMMERCIALISTA cerca collaboratrice segretaria capace lavoro indipendente, pratica studio professionale. Disposta trasferirsi subito Milano, animata vero spirito collaborazione. Scrivere cassetta 31 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 673

CUOCA Biella, con ottime referenze, cercasi per Biella. Offerte dettagliate, [illegible] R 85, Ultra, Biella.

DISEGNATORE, abilissimo compilazione disegni planimetrici-prospettici, [illegible]. Referenze. Scrivere cassetta 312 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30505

GIOVANI operai [illegible], lavorazione manuale [illegible] meccanico attrezzista. Corso Firenze, 63.

IMPIEGO redditizio, indipendente, [illegible]. Ariamondi, Milano. 672

SIGNORINA apprendista commessa, [illegible], referenze, [illegible] via Lagrange 3. 10678

SIGNORINE vendiamo, intelligenti, cercasi, [illegible] settimanali, [illegible], Principe Tommaso, [illegible]. 30549

TUTTI possono imparare [illegible] quadretti [illegible], Industriali, Genova.

TUTTI realizzeranno guadagno [illegible]. 653

PER L'IGIENE E CURA DELLA PELLE PER I VOSTRI BIMBI SOLO POLVERE

KALIDERMA

del Prof. Cav. Uff. ALFONSO D'EMILIO
Fornitore della S. Sede

Si spedisce gratis opuscolo illustrativo
Lab. Chimico «VITA»
Galleria Umberto, 83 - NAPOLI

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO meccanico, espertissimo torneria, aggiustaggio, qualsiasi ramo, manutenzione macchinari, ottimi certificati, 45enne, pretese mitissime, cerca posto. Scrivere cassetta 35 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FUNZIONARIO bancario, [illegible], offresi mansioni direttive, [illegible]. Ottime referenze. Disposto eventualmente trasferirsi Colonie, estero. Indirizzare cassetta 115 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE signora sola, distinta famiglia, [illegible]

INFERMIERA diplomata, [illegible]. 60731

MONTATORE, [illegible]. 60678

RAGIONIERE [illegible]. 60717

SIGNORINA [illegible]. 60686

STENODATTILOGRAFA [illegible]. 30508

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE [illegible]

AUTISTA meccanico [illegible]. 60734

BALIA [illegible]

BRAVA donna, [illegible]. 60653

CONIUGI [illegible]. 10733

GIOVANE [illegible]. 60675

MURATORE [illegible]. 60675

RAGAZZA [illegible]. 10560

TIPOGRAFO [illegible]. 60739

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ENGLISH lessons, grammar, conversation. Whateley, [illegible]. 60565

FRANCESE [illegible]. 60570

LEZIONI [illegible]. 10698

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI [illegible]. 60577

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. [illegible]. 60717

ABBIATE [illegible]. 30555

ABITO [illegible]

ACQUISTANSI [illegible]. 30494

ALTISSIMO prezzo [illegible]. 10677

AMMOBILIAMENTI [illegible]

ARCIOCCASIONE [illegible]. 30534

ATTIVITÀ [illegible]. 10225

LIQUIDANSI [illegible]. 30439

MOBILI [illegible]. 10603

OCCASIONE [illegible]. 10560

PALETOTS [illegible]. 60739

TRENTENNI [illegible]. 60701

POLTRONE, divani [illegible]. 60725

PRIVATO vende occasione camera pranzo e camera da letto [illegible]. Telefonare 35038. 30404

RADIO, radiofonografi americani liquidansi a prezzi irrisori. Corso Cairoli, 6 (cortile).

SCRIVANIE, librerie, salotto, matrimoniali, pranzo, vendo. Lampadari. Liquidatore, [illegible]. 30573

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. [illegible]. 10705

A. Casa modernissima, [illegible]. 60574

ACQUISTO [illegible]. 60574

ACQUISTO [illegible]. 60674

AFFARE! [illegible]. 60709

AFFARE! [illegible]. 10104

APPARTAMENTO [illegible]

CASA [illegible]. 602

CASA [illegible]. 60723

COMPRO [illegible]. 30537

FALLIMENTO [illegible]. 10734

GRANDIOSO [illegible]. 30490

IMPRESA [illegible]. 10744

TERRENI Santa Rita, grandi, piccoli lotti, vendonsi. Rivolgersi Bugnetti, Orbassano 63.

VENDESI, via Lamarmora, palazzina, due alloggetti, termosifone, scala marmo, giardino. Ragioniere Olivero, Pietro Micca, 9.

VENDONSI terreni grandi, piccoli lotti. Via Vigone e via Monterosso, 64. 10736

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI, a quaranta lire e più per camera, alloggi tre, quattro camere, casa signorile. Via Cristalliera, 17 (Barriera Francia). 60332

AFFITTANSI appartamenti due più camere signorili, nuova costruzione. Corso Vinzaglio angolo via Biella e corso Orbassano.

AFFITTANSI grandiosi locali, corso Re Umberto, 34, adatti magazzini e industria. Scrivere cassetta 61 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30512

AFFITTANSI negozi nuovi, bella posizione. Via Malta, 15. 10755

AFFITTANSI 3, 5, 8 camere signorili, ascensori, giardino. Moncalvo, 58. 30512

AFFITTEREI, acquisterei magazzino mille, [illegible], possibilmente con [illegible] preferibile paraggi ex-Barriere Milano, Nizza. Scrivere cassetta 66 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30513

D'AFFITTARE quattro, cinque camere, più servizi, ogni comodità. Vinzaglio 14-16. Pietro Micca, 26. 30522

LOCALI subito liberi, adatti negozi, recapiti, uffici spedizioni, [illegible]. Piazza Saluzzo, quattro. 60666

URGENTEMENTE cerco due camere ammobiliate. Scrivere Italbo, piazza Statuto, 15.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

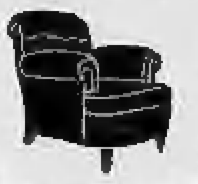
ARTENA 2a serie, corta, [illegible], vendo, cambio. Corso Francia, 15. 60572

BALILLA cabriolet, 514 coupé, 514 torpedo. Lamiola, Sabine, Fabro, 10. 30578

CAMION 634, 31, 30, 25, C. 10. [illegible]. 10678

SLITTAMENTI [illegible]

VETTURE [illegible]. 10744



POLTRONA REGRUTTO

Nel vostro interesse prima di fare acquisti visitate la nostra Esposizione
LAVORAZIONE ACCURATISSIMA - PREZZI DI FABBRICA
Esposizione e vendita:
TORINO - Via CERNAIA, 28 (cortile) - Telef. 41-627

MOBILI di lusso e gran lusso
BAUSELLI Corso Duca di Genova angolo via Massena
FABBRICA: Corso Castelfidardo, n. 33

LAVORI A MAGLIA - RICAMI

I migliori modelli per la donna casa e bambino, i ricami più pratici sono pubblicati dalla rivista di lavori femminili RAKAM.

Esce una volta al mese, quaranta pagine molte a colori. Interessanti rubriche.

Le nuove abbonate che invieranno l'importo entro il mese di Dicembre riceveranno gratis il nuovo album Punto Marca IV serie contenente 16 pagine a colori, oltre l'omaggio del mese di Dicembre. L'abbonamento annuo costa solo L. 16,50 con diritto a premio.

Chiedete la rivista alle edicole oppure inviate L. 1,50 in francobolli alla Direzione di RAKAM via Boccaccio 25, Milano.

Gli abbonamenti si ricevono presso la Direzione di RAKAM, Milano, via Boccaccio 25, e presso gli Uffici della Unione Pubblicità Italiana, Piazza degli Affari, Milano. (407

ANEMIA — NEVRASTENIA — ESAURIMENTI
DISTURBI MESTRUALI — DEBOLEZZA — IMPOTENZA — Dottor MACCHIAVELLO,
Via Nizza 17 - Ore [illegible]

Dott. ZONI Pelle - Veneree - Sifilitiche Utero (perdite) - Cod. capelli
Via S. Anselmo [illegible]

LEVATRICE BELTRAME
VIA PO N. 42 - PREZZI MITISSIMI

Tipografia del giornale LA STAMPA

VOLETE SCARPE LUCIDE ? ADOPERATE

Guttalin

Anno 69 - Num. 15 — TORINO - Giovedì 17 Gennaio 1935 - Anno XIII — Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Intrighi orientali

per interferire negli accordi di Roma

Parigi, 16 notte.

Le informazioni ufficiose non attribuiscono seria importanza all'aggiornamento della riunione del Consiglio della Lega delle Nazioni destinata a liquidare la questione della Saar. Si ritiene che il primo marzo, al più tardi, la restituzione del territorio dovrebbe essere un fatto compiuto. In alcuni ambienti viene tuttavia prospettata l'ipotesi che il ritardo intervenuto sia da attribuire al desiderio della Francia di vedere applicata alla Saar la demilitarizzazione vigente in Renania, desiderio che incontrerebbe l'opposizione tedesca e che potrebbe richiedere trattative laboriose in seno al Comitato dei Tre.

Sia come si voglia, l'attività della diplomazia francese più che verso la liquidazione saarese sembra ormai orientata soprattutto verso altri problemi. Si attribuisce a Laval il proposito di riprendere, per cominciare, il progetto di patto orientale onde farsene una moneta di scambio nei prossimi negoziati sugli armamenti. Una nota è stata, per l'appunto presentata oggi alla Wilhelmstrasse dall'ambasciatore di Francia per ringraziare il Governo del Reich delle buone disposizioni manifestate ieri dal Cancelliere e richiamare l'attenzione di Von Neurath sull'opportunità di ricercare una prima applicazione di una nella ripresa in esame del noto progetto di Barthou. Il ministro degli Esteri francese, che ha fissato la sua partenza per Londra al 31 gennaio, spera di qui ad allora di avere ottenuto da Berlino una risposta che gli consenta di fissare la posizione da assumere di fronte alle proposte britanniche. L'adesione del Reich al Patto orientale verrebbe presentata a Londra come una delle condizioni primordiali che la Francia pone alla legalizzazione degli armamenti tedeschi al loro livello attuale.

L'esumazione del patto orientale non è, comunque, una mossa interamente spontanea della Francia. Essa assorbe, in parte, determinata anche dalle pressioni esercitate su Laval da Litvinoff il quale, dopo l'esito del plebiscito nella Saar, e dopo i nuovi inviti rivolti da Hitler al Governo di Parigi, sarebbe seriamente preoccupato della possibilità di un riavvicinamento franco-tedesco atto a reagire sfavorevolmente sulla politica estera dei Soviet e procederebbe ad una mobilitazione di pedine per mettere Laval con le spalle al muro. La principale di tali pedine sarebbe, a quanto si dice, la Turchia, il cui ministro degli Esteri, facendo a sua volta pressione sulla Jugoslavia e sulla Romania, cerca di suscitare difficoltà agli accordi italiani di Roma nella speranza che, per appianarle, Laval consentirà a far precedere alla conclusione dei patti sull'Austria la conclusione, sia pure senza la Germania del Patto orientale.

Per la propria manovra alla quale si è d'altronde accennato qui un'altra volta, Tewfik Ruschdi Aras si varrebbe delle stipulazioni dell'accordo turco-jugoslavo e turco-romeno, contestando in nome loro ai governi di Belgrado e di Bucarest la facoltà di aderire ai patti di garanzia proposti dall'Italia e dalla Francia senza che vi aderiscano anche la Turchia e la Grecia. In tal modo il governo di Ankara si riprometterebbe di raggiungere due scopi: in un primo tempo per conto della Russia far pressioni sulla Jugoslavia e sulla Romania, affinchè obblighino la Francia a varare il patto orientale prima che sia messa sul tappeto l'attuazione pratica degli accordi danubiani di Roma; in un secondo tempo, per conto proprio, complicare gli accordi danubiani agganciando ad essi il problema della conclusione preventiva di un accordo mediterraneo.

Non si dice in quel modo la Francia intenda districarsi dalla rete di lacci ordita a sua intenzione dai suoi cangenti amici orientali e fino a quel punto quelli lacci trovino consenzienti la Polonia della Piccola Intesa; ma quello che non lascia adito a dubbi è che le conversazioni sul patto orientale siano effettivamente riprese, la Francia avendo dal canto suo, come si è detto più sopra, interesse a farsene per lo meno un'arma di baratto nei riguardi dell'Inghilterra.

Laval, come sapete, ha visitato Beck a Ginevra. Lo scopo della sua visita stava in via generale nel far risalire le azioni dell'alleanza avviando rapporti personali con il ministro che ha dato numerose prove di saper condurre con tatto e accortezza la delicata politica estera polacca; ma sopra tutto si trattava di strappare a Varsavia il suo consenso al patto orientale. Questo consenso è stato dato? Fin qui non se ne ha l'impressione. Sembrerebbe al contrario che il ministro Beck, il quale ha conferito d'altra parte anche con Aloisi, abbia fatto comprendere al capo del Quai d'Orsay che la Polonia contempla già da qualche giorno la convenienza di aderire agli accordi sull'Austria concertati a Roma e che, in attesa di entrare definitivamente in fase ordine di idee, la ripresa di negoziati per un patto orientale le sembra superflua. I patti di garanzia danubiana essendo a suo giudizio largamente sufficienti ad assicurare la pace nell'oriente d'Europa.

In complesso, la situazione internazionale, pure apparendo notevolmente chiarita per quanto concerne i rapporti fra le grandi Potenze da un lato per merito degli accordi franco-italiani di Roma, dall'altro per merito della liquidazione del problema della Saar e delle migliorate prospettive franco-tedesche, si mantiene in realtà sufficientemente complicata per colpa delle interferenze che sulla politica di quelle Potenze determinano gli interessi contraddittori e gli intrighi incessanti di alcuni fattori secondari dell'equilibrio europeo.

C. P.

Il Patto Orientale

La risposta della Francia

al Memoriale tedesco

Berlino, 16 notte.

Ufficialmente si annunzia che oggi, poco dopo mezzogiorno, l'Ambasciatore di Francia François Poncet ha consegnato alla Wilhelmstrasse al Segretario di Stato von Bulow la risposta francese al Memoriale tedesco del 10 settembre sul così detto Patto Orientale.

Grandi al Foreign Office

ha un lungo colloquio con Simon

Londra, 16 notte.

Oggi sir John Simon ha invitato il nostro Ambasciatore Dino Grandi al Foreign Office per avere con lui un lungo colloquio su tutti gli aspetti della situazione europea. Lo scambio di vedute tra i due uomini si è prolungato più del consueto e di esso è dato soltanto sapere che non uno degli importanti problemi dell'ora è rimasto estraneo alla loro disamina. Negli ambienti politici si attribuisce importanza a questo scambio di vedute anche perchè alcuni giornali avevano sostenuto ieri che l'Inghilterra aveva aderito al Patto di garanzia della indipendenza austriaca. La notizia era inesatta ed è dato sapere ora che nessuna decisione definitiva è stata presa ma che si contempla la adesione britannica al Patto consultivo rientra nelle possibilità immediate, possibilità condizionate alla chiarificazione di quella serie di problemi che stanno essenzialmente a cuore dell'Inghilterra in quanto rafforzando la pace europea le permetteranno di non aumentare la serie di impegni da essa contratti a Ginevra ed a Locarno.

Un messaggio di Roosevelt

per l'adesione alla Corte dell'Aja

New York, 16 notte.

Oggi il Presidente Roosevelt ha mandato al Senato un breve messaggio in cui si dichiara favorevole all'adesione dell'America alla Corte permanente dell'Aja, anzi la sollecita caldamente. Egli dice nel documento che il problema di rendere giustizia è un sentimento approvabile e utile ai popoli e non è di quelli che possono essere misurati col metro dell'interesse particolare e che perciò il Senato dovrebbe approvare il progetto in modo da non ritardare l'adesione alla Corte dell'Aja. La sovranità degli Stati Uniti non potrà essere compromessa. Gli Stati Uniti hanno oggi occasione di gettare tutto il peso del loro prestigio sulla bilancia in un momento in cui ogni atto del genere è uno spiraglio di più in favore della pace futura nel mondo.

Molti senatori hanno appoggiato l'invito del presidente ma vi è stato anche una voce discorde, quella del senatore Jonson, il quale ha affermato che l'adesione degli Stati Uniti alla Corte dell'Aja equivarrebbe all'ingresso nella Lega delle Nazioni e nella politica europea per la quale anzichè per la porta. «Noi siamo invitati ad aderire alla Corte dell'Aja — egli ha detto — affinchè anche l'America contribuisca alla confusione generale provocata dalla isterica Lega non delle Nazioni ma dei nazionalismi».

Seduta grigia a Flemington

Una sfilata di periti calligrafi

unanimi nell'accusare Hauptmann

New York, 16 notte.

Dal Tribunale di Flemington erano assenti oggi gli attori più ammirati dal pubblico. L'avv. Reilly, che attrae la folla ogni volta che entra alla Corte d'Assise e le cui parole in tribunale riempiono pagine dei giornali del paese, si è fatto colpito d'influenza. Lo ha sostituito il giovane avvocato Fischer il quale, in mancanza di artiglieria pesante, si è accontentato di minacciare la giuria con un piccolo scoppiettio di petardi senza grande importanza.

Come se dormisse

Hauptmann, cedendo al grigiore fuori e dentro l'aula ha appoggiato la testa sulla mano, ha chiuso gli occhi e non si è più mosso fino al momento in cui i due guardiani lo hanno alzato a forza dalla sua seggiola e gli hanno passato le manette per ricondurlo in prigione. Perfino tra il pubblico erano assenti le più vistose rappresentanti della bella società di Flemington e di New York. Il dott. Condon in altre faccende affaccendato, tutte di carattere umanitario e pubblicitario, era invisibile e l'intera udienza è stata dedicata all'escussione di nuovi testi, periti calligrafi, i quali come se recitassero sulla scena una parte imparata a memoria hanno ripetuto che le lettere ricevute da Lindberg e da Condon erano dalla prima all'ultima di mano di Bruno Hauptmann.

L'esperto Cassidy, lungamente interrogato dall'avv. Fischer, gli ha tenuto validamente testa dando di tanto in tanto delle risposte che hanno risvegliato giudici e pubblico dal loro torpore. L'avvocato aveva chiesto al perito se egli fosse presente nella stanza del commissario di polizia di New Jersey quando Hauptmann, a richiesta della polizia, scrisse varie frasi su dei fogli di carta quali campioni della propria scrittura.

A questa domanda l'esperto ha replicato: «Non ero presente, ma non lo ero neanche quando Giorgio Washington traversò il Delaware, ma posso dirle che ho motivo di pensare che egli sia passato oltre quel fiume».

I testi di oggi hanno poi negato la possibilità che qualcuno nello scrivere a Lindberg abbia imitato la scrittura di Hauptmann. Cassidy a questo proposito ha detto: «La possibilità di questa imitazione è a tal punto improbabile da essere assolutamente trascurata. Questa è la mia modesta opinione».

La parola «New York»

La discussione a un certo momento s'è fatta erudita e si è svolta quasi per intero attorno al modo col quale Hauptmann nelle sue lettere aveva scritto la parola New York. Egli aveva separato New da York mediante un trattino. Non fu una svista perchè la parola fu introdotta in molti frasi dettate dai giudici inquirenti e ogni volta egli non la separò nello stesso modo. Orbene nelle lettere inviate a Lindberg e a Condon lo stesso identico errore è commesso ben due volte. L'avv. Fischer è rimasto silenzioso. Stavolta egli deve aver giudicato che i suoi piccoli petardi non avrebbero potuto demolire l'impressione destata da questa coincidenza. Occorreva per distrarla l'artiglieria di Reilly ma essa è mancata oggi e il termine dell'udienza i giornalisti erano convinti che il minuscolo tratto più di qualsiasi altra prova avrebbe condotto Hauptmann alla sedia elettrica.

A. R.

Un'audacissima evasione

da un penitenziario della California

New York, 16 notte.

Un gravissimo episodio si è verificato oggi nel penitenziario di San Quentin in California. Un esiguo gruppo di recidivi è riuscito ad evadere e ad allontanarsi in automobile conducendo seco quattro membri della direzione delle carceri come ostaggi.

Secondo una versione ufficiosa, i fatti si sarebbero svolti così. I prigionieri riusciti ad evadere, all'ora convenuta erano entrati nell'abitazione del capo custode, lo hanno aggredito e lo hanno gettato, gravemente ferito, in uno dei cortili della prigione, in quel momento deserto. Poi hanno tagliato tutte le comunicazioni telefoniche interne ed esterne e quindi si sono recati nella sala della direzione ove in quel momento vi era una riunione. I quattro funzionari che si trovavano colà riuniti sono stati rapidamente immobilizzati e trasportati in un'automobile che si trovava nel cortile d'ingresso del carcere. Contemporaneamente obbligavano due agenti a montare sul cofano della macchina per farsi scudo dei loro corpi contro eventuali colpi d'arma da fuoco. Aperti i cancelli del penitenziario, essi si sono infine rapidamente allontanati.

Sembra certo che gli evasi oltre che di armi individuali dispongono anche di due mitragliatrici e abbondanti munizioni. Fra gli ostaggi v'è il presidente del carcere Joseph Stevens e Markel Noon, noto uomo politico locale. La polizia, appena avvertita, ha diramato ordini in tutte le sezioni della California ed ha chiesto alla polizia degli Stati confinanti di bloccare tutte le strade di accesso. Rinforzi sono già partiti da San Francisco per partecipare alla cattura dei delinquenti e per la liberazione degli ostaggi dei quali, fino a stasera, non si ha notizia.

La morte del fachiro Manetti

Roma, 16 notte.

E' morto stanotte a Roma, nella sua abitazione, a cinquantun anni, il fachiro fiorentino Adolfo Manetti, le cui esibizioni hanno tanto interesse hanno suscitato specialmente in questi ultimi anni. Fra i suoi esperimenti ricordiamo quello del 1930 a Roma, quando egli stette per quattro ore in una fossa di calce viva, ed il digiuno di cinquanta giorni compiuto a Milano. Ma l'ultimo sensazionale esperimento che egli compì fu quello di farsi seppellire vivo in un sarcofago di rame, da Alessandria fino al Palazzo dello Sport di Milano, ed un altro viaggio consimile, che egli ripetè in Svizzera, ma sbalordì tutti, allorchè, in occasione della inaugurazione del Campo Littorio di Napoli, si fece seppellire e rimase per circa tre ore sotto la pressione di 50 quintali di terra che gli sovrastavano, durante cioè una intera e movimentatissima partita di calcio.

La folla si addensa ogni giorno più agli ingressi dell'aula dove si processa Hauptmann

1° Febbraio A. XIII

Il Saluto delle Camicie Nere

al Comando Generale della Milizia

Roma, 16 notte.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del Partito, n. 341, reca: «Il Direttorio Nazionale, il Comando dei Fasci giovanili di Combattimento e una rappresentanza della Unione nazionale ufficiali in congedo, il 1° febbraio XIII, alle ore nove, renderanno gli onori ai Caduti della M.V.S.N., nel sacrario del Palazzo Viminale e, subito dopo, porteranno al Capo di S. M. nella sede del Comando generale della M.V.S.N. il saluto delle Camicie Nere di tutta Italia.

Il Segretario del P. N. F. consegnerà al Capo di S. M. il contributo di lire cinquanta mila che il Direttorio Nazionale, con deliberazione dello scorso anno, ha stabilito di versare annualmente a favore della Opera di previdenza per la M.V.S.N.

I Segretari federali, insieme con i componenti i direttori delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, il Comando federale dei F.G.C., e i Comandanti di gruppo dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, recheranno il saluto delle Camicie Nere al comandante della locale M. V. S. N. più elevato in grado, e assisteranno, con i Gerarchi e con le forze del capoluogo, alle manifestazioni che si svolgeranno nella stessa giornata. Sulle tombe dei legionari caduti saranno deposti fasci di fiori.

Gli ufficiali destinati ad inquadrare i Fasci giovanili di Combattimento, nuovi nominati, presteranno giuramento nelle mani dei Comandanti federali, alla presenza di una rappresentanza delle Forze Armate e della M.V.S.N.

Alla rivista, che avrà luogo in piazza di Siena a Roma, interverrà il gagliardetto del Direttorio Nazionale e parteciperanno reparti di Giovani Fascisti dell'Urbe. I Segretari federali prenderanno gli accordi con i comandanti delle Forze Armate e con i comandanti della M. V. S. N., ai quali il Comando generale affiderà l'organizzazione delle manifestazioni.

I giornali del Partito, nei giorni 31 gennaio e 1 febbraio XIII, illustreranno il grado di efficienza raggiunto dalla M.V.S.N.

Durante la giornata sarà indossata la grande uniforme e la uniforme invernale con decorazioni».

Famiglia gravemente ustionata

nell'incendio di una bottega

Milano, 16 notte.

Nelle prime ore di stamane un furioso incendio si è sviluppato nel caseggiato di Bastioni Genova, 3. Grida di terrore, provenienti dal retrobottega del negozio di verniciatura di mobili di tale Rodolfo Del Ponte, di 54 anni, fecero colà dirigere i primi accorsi. Il negozio si trova a pianterreno e il retro, costituito da un magazzino, dà nel cortile. I primi accorsi videro attraverso le finestre di questo locale bagliori di fiamme. La porta venne subito abbattuta, e mentre un denso e acre fumo se ne sprigionava, si videro correre fuori terrorizzati il verniciatore stesso, sua moglie Maria Lenas, cinquantenne, e i loro figliuoli Armando, di 15 anni, e Lucia di 11. I quattro dormivano nel retrobottega in due letti, e non hanno saputo spiegare che cosa sia avvenuto. Sono stati trasportati all'ospedale in condizioni gravi per ustioni diffuse in tutto il corpo, tanto che in serata il Rodolfo Del Ponte è deceduto. I pompieri accorsi sul posto riuscivano rapidamente a domare le fiamme. Pare che l'incendio sia dovuto ad alcune scintille, sprigionatesi da una stufa mantenuta accesa durante la notte, e che vennero a contatto con alcuni recipienti di sostanze infiammabili, specialmente di acqua ragia.

L'incendio di un calzificio

50.000 lire di danni

Gallarate, 16 notte.

Un gravissimo incendio si è verificato questa mattina nel calzificio dei Fratelli Carabelli, posto in frazione Monte, del prossimo comune di Solbiate Arno. Per una improvvisa perdita di olio in ebullizione per l'essicamento delle calze, il fuoco si propagava celermente nei reparti stiratrici e confezioni, distruggendo in brevissimo tempo una forte quantità di calze pronte per la spedizione. Le fiamme, che avviluppavano l'intero fabbricato, arrecavano pure sensibili danni all'intero macchinario. Dopo intenso e faticoso lavoro i pompieri di Gallarate potevano aver ragione del fuoco, che ha arrecato un danno di oltre cinquantamila lire.

Il Foglio d'Ordini della Marina

Roma, 16 notte.

Il «Foglio d'Ordini della Marina» reca: **Corpo di Stato Maggiore.** — Il contrammiraglio Salza, fuori quadro, è promosso ammiraglio di divisione, fuori quadro; il contrammiraglio Paladini è stato promosso ammiraglio di divisione; il capitano di vascello Maraghini è stato promosso contrammiraglio; il capitano di fregata Mengoni è stato promosso capitano di vascello; il capitano di corvetta Prelli è stato promosso capitano di fregata; il capitano di corvetta Conti è stato promosso capitano di fregata; il guardiamarina Manca è stato promosso tenente di vascello.

Corpo del Genio Navale. — I seguenti maggiori del Genio Navale sono stati promossi tenenti colonnelli: Turci e Ioppo. I seguenti capitani sono stati promossi maggiori: Gulli, Aimasio, Biagi, Vallone.

Corpo delle Armi Navali. — Il capitano di corvetta Passetti è stato promosso tenente colonnello.

Ancora la Laghi

Ferali annunzi e Messe in suffragio

per un tale che sta benone

Firenze, 16 notte.

Via via che si prosegue nelle indagini intorno all'attività truffaldina dell'avventuriera Margherita Laghi e dei suoi complici, si accertano nuove incredibili circostanze. La Laghi, ad esempio, onde accreditare la voce di una grossa eredità lasciatale dall'ing. Giovanni De Maria, che ella asseriva essere un suo vecchio amante e padre di una di lei figlia, non si peritò di annunziarne ancora ufficialmente l'avvenuta morte. Infatti, nel luglio scorso, ella fece diramare a Bologna e anche in Toscana le partecipazioni di morte del De Maria, che... si sarebbe spento in Germania, e spinse la propria sfrontatezza fino al punto di far celebrare per lui una Messa di requiem. Di poi provvide a far spargere la voce della inesistente vistosa eredità a lei lasciata dal defunto, eredità che andò via via ingrossando a causa... della presunte vincite conseguite con l'estrazione dei Buoni novennali.

Fantomatico e casto Casanova

Entra di notte nelle case

per baciar in fronte le dormienti

Mantova, 16 notte.

In seguito ad una decina di denuncie presentate ai carabinieri di Buscoldo e Curtatone, era stata intensificata la sorveglianza allo scopo di scoprire uno strano individuo il quale, col favore delle tenebre, servendosi di una scala a piuoli appoggiata alle finestre, si introduceva furtivamente nelle stanze da letto nelle quali dormivano coppie di sposi o donne sole, si accostava ai loro letti, contemplava a lungo i dormienti, baciava in fronte le donne, e quindi si eclissava cautamente senza nulla asportare. La notte scorsa lo sconosciuto ripeteva il suo ennesimo tentativo, penetrando nell'abitazione dei coniugi Sante Gatti e Cesira Panini, abitanti alla Corte Ca' Vecchia di Curtatone; ma il rumore prodotto nel dischiudere le imposte la Panini si svegliò e gettò l'allarme. Inseguito e raggiunto da alcuni contadini, lo strano individuo venne accompagnato alla vicina caserma dei carabinieri e identificato per certo Ireneo Madella, di 38 anni, barbiere, da Curtatone. Il Madella confessò di essere l'autore delle visite notturne nelle abitazioni, lamentata in quest'ultimi tempi, visite che egli eseguiva, sospinto da una forza superiore alla sua volontà, quando era in preda ai fumi del vino. Il Madella è stato deferito all'autorità giudiziaria per rispondere del reato di violazione di domicilio.

Madre e figlio in fin di vita

per esalazioni di acido carbonico

Genova, 16 notte.

Un grave accidente dovuto ad esalazioni di acido carbonico è avvenuto oggi nell'appartamento n. 3 del caseggiato distinto col n. 50, in via San Vincenzo. Pare che una canna fumaiuola, che avrebbe dovuto aspirare e disperdere i gas prodotti dai fornelli dell'abitazione sottostante, li abbia invece convogliati, attraverso altre canalizzazioni, nell'appartamento n. 3, dove alloggiavano madre e figlio, che nel sonno rimasero immobilizzati dalla lenta azione del veleno. Un parente, rincasando, colpito dall'acre odore del carbonio e dal silenzio rotto solo da un respiro affannoso, intuiva il grave pericolo e si precipitava a spalancare finestre e porte e portare i primi soccorsi ai due, sui quali il veleno aveva già compiuto la sua opera funesta. Fu provvisto ad avvertire la pubblica assistenza, che, raccolta la donna a nome Maria Bandino, di 38 anni, e il figlio Spartano Lionello, di 14 anni, li trasportava entrambi all'ospedale, dove quei sanitario dopo le cure del caso ordinava il loro ricovero riservandosi la prognosi.

Bimba che diventa maschio

dopo un mese di vita

Serravalle Sesia, 16 notte.

A Rocca Pietra, lo scorso 2 dicembre venne alla luce una bimba, la quale fu battezzata col nome di Maria. Ma ora la levatrice chiamata presso la neonata, ha constatato con sorpresa che la piccola Maria era un maschio anzichè femmina. Anche alcuni sanitari di Varallo interpellati in proposito, ed esaminato lo straordinario caso, furono concordi nel dichiarare che la fanciulla era diventata maschio. Ed ora sui registri dell'anagrafe cittadini Maria è diventato Mario.

Incendio in un cascinale

Cuneo, 16 notte.

In frazione Como d'Alba, nella cascina «Portinaia» di certo Agostino Pressenda è scoppiato un violento incendio che ha distrutto il rustico ed una parte del fabbricato civile con un danno di oltre 20 mila lire.

Un grande collegio a Forlì

per gli accademisti di Educazione fisica

Forlì, 16 notte.

Il Comitato Centrale dell'Opera Balilla ha disposto per la costruzione in Forlì del Collegio-convitto propedeutico dell'Accademia Fascista del Foro Mussolini. Trattasi di una istituzione che può paragonarsi ai collegi militari di Modena e di Roma. Gli allievi seguiranno nell'interno del Collegio i corsi del Ginnasio e del Liceo, con speciale programma di educazione fisica atto a rendere i giovani idonei ad accedere all'Accademia che, come è noto, comprende tre anni di studi (di cui l'ultimo di tirocinio presso le organizzazioni provinciali), e che li porta alla nomina di capomanipolo della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e di professore di educazione fisica.

I lavori relativi alla costruzione del nuovo collegio, primo del genere in Italia, che potrà capitare dai 250 ai 300 allievi e che sorgerà all'inizio di viale Roma, all'angolo del piazzale della Vittoria, in cospetto al monumento che ricorda i Caduti della Guerra e della Rivoluzione, avranno inizio nella primavera prossima.

Il progetto del grandioso edificio è stato studiato ed eseguito, su precise direttive di S. E. Renato Ricci, dall'architetto ing. Cesare Valle, ed ha ottenuto la approvazione della Presidenza Centrale dell'Opera Balilla. Esso si presenta in cinque piani con un fronte di 120 metri e con una linea severa intonata ad un ardito e insieme castigato novecento. Disporrà di un ingresso d'onore sulla piazza della Vittoria e di due ingressi principali sul viale Roma. Nella parte anteriore l'edificio si spingerà, con una superficie coperta di oltre cinquemila metri quadrati, fino a raggiungere il costruendo campo sportivo della magnifica Casa-stadio dell'Opera Balilla Arnaldo Mussolini, così da potere usufruire del campo stesso per tutte le esercitazioni sportive.

L'interno del vastissimo edificio, di cui non conosciamo ancora tutti i particolari, si presenterà nella forma più moderna e razionale. Avremo, cioè, delle sale da studio, luminosissime; una palestra, un ricreatorio, un'aula magna per le riunioni e proiezioni cinematografiche, nonchè innumerevoli locali per gabinetti scientifici, biblioteca, dormitori, refettorio e per il personale di servizio. I lavori dovranno essere compiuti nell'anno XIV.

Il divorzio del conte Castelbarco e di Wally Toscanini

Una lettera del difensore

Milano, 16 notte.

A proposito del divorzio del conte Castelbarco viene resa pubblica la seguente lettera: «Quale patrono del conte Emanuele Castelbarco e in seguito a precisi accertamenti fatti in luogo debbo precisare: Il divorzio ottenuto dal conte di Castelbarco a Riga non è stato affatto revocato nè dal Senato della Repubblica lettone nè dalla Corte d'appello di Riga ed è tuttora in vigore. Il Senato di Riga si limitò soltanto a infirmare una decisione della Corte d'appello, che aveva respinto il ricorso della prima moglie e a rinviare il ricorso ad altro collegio per giudicare se sia stato presentato in termini o meno. Rimanendo integro il divorzio, permane legittimo e valido il matrimonio contratto dal conte Emanuele Castelbarco con la signorina Wally Toscanini, come del resto appare da sentenza passata in giudicato di altro Tribunale. Tutte le altre considerazioni sono assolutamente infondate. Firmato avv. dott. Edoardo Raineri».

Cade nella botola di un fienile

uccidendosi sull'istante

Bologna, 16 notte.

Il mediatore Riccardo Zucchini di 56 anni, da Medicina, recatosi ieri da un amico per acquistare delle cipolle, saliva sul fienile accompagnato dall'amico stesso, senonchè, messo un piede in fallo, precipitava in una botola, uccidendosi. Sul luogo si è recato il maresciallo dei carabinieri per le constatazioni di legge.

DA VALENZA

Colpito da malore mentre si trovava per via, certo Luigi Coletto, di 56 anni, cadeva riverso a terra fratturandosi il bacino; versa in condizioni disperate.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 16. — Wall Street si è ripresa oggi dall'agitazione di ieri, che era stata causata dalle oscillazioni dei cambi. Era chiaro però che la stabilità tornata nel mercato è stata determinata dall'intervento del fondo di conguaglio americano e probabilmente anche da quello parallelo di qualche fondo estero. Alla Borsa gli affari sono stati scarsi su un totale di 670.000 azioni. Dopo un inizio vivace il mercato si è infiacchito fino a divenire quasi completamente inattivo. La sterlina ha chiuso a 4,87 ¾. — Chiusure:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	93 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	86 3/8	89 7/8
Id. id. 1951	96 ½	99 —
Pr. Milano 6.50% 1952	81 ½	81 7/8
Id. Roma id. id.	83 ½	84 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	98 ½	99 —
[illegible]	48 ½	46 ½

AZIONI	15	16
Italian Superpower	0 7/8	1 ¼
American Can	110 ½	111 ½
American Rad. Stand. S.	14 ½	14 ½
American Tel. Tel.	105 1/8	104 —
Consolidated Gas	20 —	20 1/8
Eastern Kodak of N. Y.	111 ½	111 ½
General Electric	21 1/8	21 3/8
General Motors	30 ½	31 ¼
North American Co.	12 5/8	12 5/8
Radio Corporation	4 7/8	4 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	41 —	41 5/8
United Corporation	2 5/8	2 5/8
United States Steel	36 5/8	37 ¼

CAMBI

Roma	8 51	Vienna	18 95
Londra	4 8773	Praga	4 1725
Berlino	40 —	Budapest	29 70
Madrid	13 68	Bucarest	101 —
Amsterdam	67 32	Belgrado	228 —
Parigi	6 57	Atene	93 37
Bruxelles	23 29	Rio Janeiro	8 22
Berna	32 27	Londra b. bill	4 8675
Stoccolma	25 1750	Id. comm. bill	4 8687
Copenaghen	21 8250	Montreal	4 8775

BUENOS AIRES, 16. — Chiusura cambi: Italia 29,65; New York 349,29; Londra 17,02; Parigi 22,70.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 16. — **Borsa merci** - Chiusura ferma: maggio 96 ½-96 ½; luglio 88 3/8-88 ½; settembre 86 ½.

WINNIPEG, 16. — Chiusura ferma: maggio 91 3/4.

BUENOS AIRES, 16. — Febbraio 6,11; marzo 6,16; maggio 6,32.

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, dispacci e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Con profonda rassegnazione, e munito di tutti i Conforti Religiosi, mercoledì 16 gennaio, chiudeva cristianamente la sua vita esemplare l'

Avv. Waldemaro Como

Presidente di Sez. di Corte d'Appello

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i figli Maria ved. **Bendenio** col figlio **Riccardo; Guglielmo S. J.; Linetta** col consorte **Max Flick** e bimbe; la nuora **Carolina Ruffa di Ferrero de Ballegarde;** la sorella **Luisa Canzani di Revigliasco Como;** il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 18 corr., alle ore 9,15, partendo da via Bertola, 37, per la Chiesa di Santa Barbara, e quindi per Alba, ove la cara Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-099

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. PORRO Cav. CARLO

1.o Capitano Medico di Complemento

Ne danno l'annunzio i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata **Leopoldina.** I funerali avranno luogo giovedì, 17 corrente, alle ore 16,30, partendo da Via Berthollet, 20. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-280

Il **BANCO CAMBIO MAROCCO & Dottor PORRO** e il Sig. **C. E. MAROCCO** hanno il dolore di partecipare la morte del

Dr. Cav. CARLO PORRO

avvenuta improvvisamente la sera del 15 corrente.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-280

Dopo breve malattia, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

CAMOSSO DOMENICO

Angosciati ne danno il triste annunzio, i figli **Mario, Ernesto e Cesare,** i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti e la fedele **Lina.** I funerali avranno luogo giovedì 17 corr., alle ore 16,30, partendo dalla Chiesa Parrocchiale di San Secondo. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

I Proprietari ed il Personale del **Grand'Hotel Suisse Terminus** annunciano con profondo dolore la morte del Signor (1078

CAMOSSO DOMENICO

loro affezionato e fedele collaboratore.

Con la serenità del giusto, dopo una vita laboriosa e onesta spirava oggi l'anima buona di

NORZI LEONE VITA

Angosciati lo piangono: la moglie **Regina Montagnana,** la sorella **Elisa** vedova **Gay,** i fratelli **Elia e Giacobbe,** le cognate, i nipoti, parenti tutti e la famiglia **Rusia.**

I funerali avranno luogo Giovedì, 17 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione Corso San Martino n. 2. Non lutto, non fiori, ma beneficenza. Si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte al loro dolore.

Torino, 16 Gennaio 1935 XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, spirava

Mautino Domenica n. Corna

Ne danno il triste annunzio: la figlia suor **Maria-Serafina, Paola, Paolo** con la figlia **Paoluccia, Virginia** col marito **Bocca Angelo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 17 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Peschiera, 194.

Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Torino, 16 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente spirava

Maria Marchisio ved. Orsini

Partecipano il triste annunzio i figli **Pietro** e **Maria** coi parenti. I funerali da corso Re Umberto, 103, giovedì 17 corrente, alle ore 16,30.

Torino, 16 gennaio 1935.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Martedì 22 corr., in suffragio della Signora **VIRGINIA CASALOTTO ved. COLOMIATTI,** nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, via Arsenale Avogadro, verranno celebrate Messe anniversarie dalle ore 9,30 alle 11. I figli ringraziano quanti vorranno ricordarla nella preghiera. 10816

Nel primo anniversario della dipartita di **ROSSO LUIGIA Ved. RABETTI,** sabato 19 Gennaio, ore 9, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, verrà celebrata una Messa di suffragio. I figli e parenti tutti ringraziano chi si unirà nella preghiera.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Tipografia del giornale LA STAMPA